



TERNI Elezioni amministrative
14-15 maggio 2023

FIGLIARELLI
SINDACO

PROGRAMMA ELETTORALE 2023-2028

#LAVOLTAGIUSTA

MOVIMENTO 2050

TERNI CONTA

BELLA CIAO
POPOLARE AMBIENTANISTA

#fiorellisindaco #lavoltagiusta

È LA VOLTA GIUSTA CHE FERMIAMO IL DEGRADO

Ci avevano promesso di far rinascere Terni e la promessa non è stata mantenuta. La destra che oggi parla di decoro, ordine, sicurezza è la stessa che avrebbe dovuto fare per 5 anni e non ha fatto. La città è più sporca, più insicura, più degradata. Le strade sono un colabrodo, crateri che costituiscono un vero pericolo per chi le percorre non solo in auto ma anche a piedi e in bici.

Ma cosa se non la manutenzione ordinaria delle strade è il compito minimo di un'amministrazione?.

Terni è una città congestionata dal traffico, figlio di interventi urbanistici che non hanno tenuto minimamente conto dell'impatto sulla viabilità. L'esempio più clamoroso è quello di Terni Nord dove i continui interventi non fanno altro che peggiorare la situazione. fino al clamoroso caso della rotonda del Tulipano.

Dobbiamo restituire gli spazi urbani ai cittadini, riqualificare i quartieri, le periferie e il centro cittadino. Mancano le essenziali opere di civiltà, come i marciapiedi o un'illuminazione adeguata, risultato di decenni di blocco e di malagestione dei lavori pubblici e delle relative manutenzioni. Una via viva, vissuta e abitata è una via sottratta alla criminalità e al degrado.

Una città dove chiudono i centri di aggregazione ed aprono nuovi centri commerciali è una città destinata al collasso.

I cittadini ternani devono essere poi messi in condizione di poter vivere la propria quotidianità, lavorare, studiare, divertirsi senza essere costretti a possedere e mantenere una o più automobili private. Perché le alternative esistono e sono anche convenienti.

1. Strade senza buche - Piano di bitumazione programmata delle strade

Vogliamo cambiare il paradigma d'intervento nella sistemazione stradale attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie evitando bitumazioni a freddo e rattoppi che con eventi meteorologici estremi hanno brevissima durata. passando dai rattoppi delle buche ad un piano di bitumature programmate delle strade attraverso un monitoraggio continuo della stato di

sicurezza dell'asfalto. Analizzando le esigenze di ogni singolo asse viario sarà possibile stilare una priorità di intervento, in base a gravità e flussi di traffico, al fine di prevedere una manutenzione ordinaria costante. Interventi che andranno controllati in maniera stringente nel loro completamento a "regola d'arte". I titolari di concessioni di servizi pubblici continuano ad intervenire sulla rete stradale in modo massivo e disorganizzato, determinando un continuo disagio per i cittadini e un deperimento delle strade comunali. Per questo, salvo situazioni emergenziali, saranno disincentivati gli interventi singoli a favore dell'inserimento degli stessi in un quadro programmatico.

Oggi ci sono tecnologie per intervenire in modo definitivo senza spreco di denari pubblici garantendo sicurezza per i cittadini e per i mezzi.

2. Restituiamo le vie e le piazze ai cittadini per contrastare degrado e criminalità - Piano di riqualificazione della città

La vivibilità della città sarà il nostro obiettivo primario. Il punto di incontro tra la sicurezza, il diritto alla tranquillità, il rispetto che non si limita al decoro, il benessere e la qualità delle interrelazioni tra cittadini e del rapporto tra cittadini e istituzioni.

Per noi la vivibilità è la costruzione di una città a misura di cittadino, costruzione non solo fisica, che ha come punto di partenza la vitalità dei singoli quartieri.

La vitalità dello spazio pubblico è lo strumento principale nella lotta alla criminalità e al degrado. Un quartiere curato attraverso la partecipazione trasversale, e riqualificato attraverso nuove destinazioni d'uso (che non si limitino alla stantia via di fuga del commerciale), è un quartiere che riduce di fatto il rischio della presenza di organizzazioni criminali, che riconsegna le strade e le piazze al gioco dei bimbi, al fare degli adulti e ai ritmi degli anziani. La partecipazione attiva e trasversale rivendica di fatto il diritto alla vivibilità, non urlando ma interagendo.

Rispetto e partecipazione quindi, che se non accompagnati da un puntuale e deciso intervento coordinato (Comune, Forze dell'ordine, Prefettura, Comitati, Associazioni) rischiano di rimanere delle buone intenzioni, che aggravano la situazione piuttosto che risolverla.

Per questo le deleghe alla questione sicurezza rimarranno nelle mani del Sindaco: sarà lui a essere garante in prima persona, sarà lui a metterci la faccia. La sicurezza è argomento centrale a cui non ci sottrareremo, è materia che pretende risposte immediate e visione futura, e questo faremo attraverso la figura più autorevole: il nostro Sindaco.

3. Il comune ritorna nelle periferie - Riapertura turnata delle sedi decentrate

I cittadini non sanno a più a chi rivolgersi. Dopo l'abolizione delle circoscrizioni cambiare una lampadina di un lampione, riparare una panchina o lo sfalcio di un'aiuola è diventato un affare di stato. Si è creato un profondo distacco tra il territorio, le necessità concrete della cittadinanza e l'amministrazione comunale. Lo spazio comunitario della nostra città si sviluppa storicamente intorno alla struttura dei quartieri, dei borghi e delle antiche municipalità. Intorno a questi nasce la dimensione identitaria e di appartenenza, identità sempre più spersonalizzata da una programmazione urbanistica in contrasto con la vivibilità e la condivisione degli spazi urbani.

Istituiremo dodici consigli elettivi di cittadini volontari. Organi consultivi territoriali, eterogenei per numero di abitanti, direttamente eletti dai cittadini, che avranno il compito di restituire autonomia e rappresentatività ai quartieri: Centro storico, Terni nord, Terni sud, Terni est, Terni ovest, Collescipoli, Cesi, Miranda, Valserra, Valnerina, Papigno-Marmore, Piediluco.

Un contatto diretto con tutti coloro che vivono ogni giorno la propria strada e il proprio quartiere. Non solo ma il Sindaco Fiorelli e la giunta non rimarranno chiusi nei loro uffici ad attendere segnalazioni, ma verranno strada per strada e quartiere per quartiere ad ascoltare, impegnandosi a mettere in atto soluzioni possibili, al netto di mille chiacchiere e promesse.

4. Riapriamo i centri sociali e i centri di aggregazione - Rete delle case di quartiere

Crediamo fortemente nella nostra Città, nelle idee votate allo spirito di comunità ma metodicamente inascoltate dal sistema trasversale di potere, nelle energie umane che in questi anni non sono state valorizzate e che potrebbero essere a servizio del Bene Comune. Sarà per noi una priorità che il protagonismo dei cittadini ternani sia supportato da una diversa sensibilità delle istituzioni, da troppo tempo totalmente assenti.

Il Polo Alternativo promuoverà l'istituzione delle "Case di quartiere", luoghi dove i cittadini potranno incontrarsi, condividere le proprie competenze, presentare le loro istanze, segnalare problemi, trovare risposte alle loro difficoltà e alle loro esigenze. La Casa della gente, dove ognuno possa sentirsi protagonista nella progettazione partecipata della città e del quartiere, e dove si possano ricevere servizi di prossimità, in un'ottica di miglioramento della qualità di vita dei ternani.

Spazi in cui poter diffondere sul territorio l'erogazione di servizi alla persona e che possano costituire dei veri e propri sportelli dove il cittadino possa anche orientarsi su come, chi e dove rivolgersi per poter dare risposta ai propri bisogni e quelli della famiglia.

5. Videosorveglianza diffusa contro degrado e criminalità - *Sistema integrato di monitoraggio*

I sistemi di videosorveglianza fanno ormai parte della nostra società e sono uno strumento che deve essere governato e messo a disposizione dell'utilità collettiva, garantendo la piena tutela della privacy e prevenendo ogni possibile implicazioni di controllo sociale.

L'implementazione e lo sviluppo di un sistema integrato di videosorveglianza ha l'obiettivo di consentire il monitoraggio e il controllo sistematico di alcune aree sensibili del territorio per contribuire a migliorare le condizioni di sicurezza e vivibilità delle comunità locali, nella piena consapevolezza che questo strumento a solo un fine dissuasivo e non risolutivo.

Al fine di conseguire una maggiore diffusione della videosorveglianza in ambiente urbano, è possibile incentivare la partecipazione ad accordi e patti con enti gestori di edilizia residenziale ovvero da amministratori di condomini, da imprese, anche individuali, tutti dotati di un numero minimo di impianti, da associazioni di categoria ovvero da consorzi o da comitati comunque denominati all'uopo costituiti fra aziende, professionisti o residenti per la messa in opera a carico di privati di sistemi di sorveglianza tecnologicamente avanzati, dotati di software di analisi video per il monitoraggio attivo, con invio di dati automatici a centrali delle forze di polizia o di istituti di vigilanza privata convenzionati.

Il nostro progetto prevede di coinvolgere anche singoli privati o piccole imprese quali negozi o artigiani che dispongono di singoli punti di ripresa. Ognuno di questi soggetti, dotato di idoneo impianto di videosorveglianza in regola con le norme della privacy, sarà oggetto di censimento; sarà quindi realizzato e gestito un database degli impianti attivi nel territorio comunale, condiviso con gli organi di controllo, con il primario obiettivo di poter disporre nel tempo di un sistema di messa in rete di tutte le videocamere, pubbliche e private.

6. Pugno di ferro contro l'abbandono dei rifiuti - *Fototrappole ed aumento dei controlli*

L'abbandono dei rifiuti è un fenomeno diffuso sia nell'area urbana che nell'area peri-urbana e rurale della nostra città. Dalle piazze del centro storico fino alle gole della Valserra ormai colme di elettrodomestici, dalle strade di Collepaese fino a Borgo Rivo. Il segno dell'inciviltà

intollerabile che non trova giustificazione alcuna né nella doloosità né nell'ignoranza, manifestazione del massimo disinteresse verso la collettività, quindi anche verso se stessi e la propria famiglia. Un costo esorbitante che pesa sulla qualità del servizio e indirettamente sulle casse comunali, un costo che non possiamo e non vogliamo permetterci. Per questo, così come in altre parti del programma, applichiamo tolleranza zero e il massimo del rigore nel punire i farabutti che minano con il loro comportamento la vivibilità dei nostri quartieri e delle nostre montagne. Un sistema che non può prescindere da una comunicazione costante attraverso i media, diffondendo immagini e notizia delle sanzioni, al fine di dissuadere preventivamente i malintenzionati che devono avere la certezza di non rimanere impuniti. Comunicazione che deve essere collegata all'informazione e all'educazione in merito al corretto smaltimento dei rifiuti ingombranti e della raccolta differenziata.

7. Progetto "Adotta il tuo quartiere" - *Revisione regolamento dei beni comuni*

Incentiviamo la progettazione partecipata, la riqualificazione, l'affidamento e la cura di aree urbane di proprietà pubblica, o comunque nella disponibilità dell'Ente, da parte di cittadini, condomini, imprese, associazioni ed altri soggetti privati o pubblici che vi abbiano interesse, organizzati in Comitati Civici, al fine di mantenere, conservare e migliorare le aree pubbliche del Comune attraverso progetti di riqualificazione, secondo le destinazioni urbanistiche vigenti. La partecipazione diretta dei cittadini alla progettazione, alla manutenzione ed alla cura degli spazi urbani garantisce un miglioramento complessivo della qualità urbana. Diamo piena attuazione al regolamento dei beni comuni in modo che comitati civici c/o associazioni di cittadini residenti, costituite secondo i principi di democrazia e trasparenza, e composto in maggioranza da soggetti residenti o operanti nell'area interessata dal Progetto, i condomini, le istituzioni scolastiche, le parrocchie e gli enti religiosi, le associazioni, gli operatori commerciali, le istituzioni, gli enti pubblici, o ogni altra persona fisica, soggetto giuridico operante, avente interesse nell'area possano essere protagonisti di progetti di collaborazione per la realizzazione degli interventi di cura e rigenerazione dei beni comuni. Le tipologie di intervento contenute nel Progetto possono comprendere: la manutenzione ordinaria, la cura dell'area, cioè la tutela igienica, la pulizia delle piazze e dei marciapiedi; la manutenzione ordinaria delle strade, la riparazione ed il ripristino degli arredi urbani già esistenti, l'animazione culturale, la realizzazione di murali e l'installazione di opere artistiche, ed ogni altro intervento manutentivo o migliorativo nel rispetto della normativa e degli strumenti urbanistici vigenti.

È LA VOLTA GIUSTA PER LA SANITÀ PUBBLICA

Il diritto alla salute è un diritto umano universale che non può essere piegato a logiche politico-aziendalistiche o peggio privatistiche. Per decenni si è proceduto alla desertificazione dei servizi territoriali e allo smantellamento dell'ospedale di Terni, opera che ha trovato il suo culmine nella fase pandemica. Nel mentre è stato attuato un piano di privatizzazione indotta paralizzando e rendendo impossibile l'accesso alla sanità pubblica, costringendo così i cittadini a rivolgersi a servizi offerti dai privati.

Costringere un cittadino ad aspettare anni per un esame clinico quando il privato lo offre in pochi giorni a pagamento, vuol dire spesso porre una persona di fronte alla scelta tra la salute o la sopravvivenza economica.

La pandemia da Covid-19 ci ha dato una lezione pratica dell'importanza imprescindibile della sanità territoriale, capillare e diffusa. Quando era più necessaria ci siamo accorti del danno fatto in decenni di politiche scellerate con una prospettiva ospedalocentrica. L'ospedale di Terni è stato costretto a farsi carico della pressione dell'intera regione, allungando in maniera vertiginosa le liste d'attesa.

Un ospedale dove i posti in corsia sono strutturali e presenti da anni, dove possono passare 8-12 ore prima di essere presi in carico al pronto soccorso.

C'è bisogno di un nuovo assetto sanitario della regione che metta al centro l'integrazione tra le alte specialità e la sanità territoriale attraverso un'integrazione orizzontale. Per anni il dibattito politico è stato fermo intorno alle aziende uniche, con la scusa di uno pseudo-risparmio nei costi di gestione verso un'integrazione verticale: una sola USL e una sola azienda ospedaliera. Abbiamo assistito all'ultimo assalto attraverso la convenzione Regione-Università che ha cercato di attuare in maniera indiretta questo disegno scellerato.

Oggi possiamo dire invece che è possibile razionalizzare ma garantendo e potenziando i servizi attraverso un'integrazione orizzontale tra le aziende ospedaliere e quelle sanitarie. Un'unica azienda dell'Umbria meridionale che integri l'ospedale di Terni valorizzando i 7 ospedali della USL 2. Presidi territoriali a bassa intensità ma in grado di garantire servizi.

Per fare tutto questo serve un sindaco che sia in grado di far rispettare i diritti dei ternani di fronte ad una regione che ha devastato la sanità, che non segua ordini di partito e non abbia paura di affrontare a viso aperto l'inadeguatezza della giunta regionale.

8. Un sindaco con delega alla sanità - *Per un vero riequilibrio territoriale*

Il sindaco Claudio Fiorelli manterrà tra le sue deleghe quelle in materia di **sanità e salute pubblica**, per sostenere le istanze e difendere gli interessi del territorio ternano. Tante sono le questioni che richiedono un diverso approccio istituzionale da parte dell'amministrazione che, seppur senza gestire direttamente la competenza regionale della sanità, deve giocare un ruolo da protagonista nei confronti della Regione Umbria, della Direzione ospedaliera e dell'Azienda sanitaria locale.

Chi ad oggi si è riempito la bocca del termine riequilibrio territoriale ha invece ottenuto esclusivamente un riequilibrio tra sanità pubblica e sanità privata. Una Regione che ha un debito enorme nei confronti del nostro territorio sia per la gestione pandemica, sia per i mancati investimenti nell'edilizia sanitaria sia per la sistematica operazione di depauperamento delle professionalità nell'ambito dell'alta specialità.

Un dibattito che per oltre due anni si è concentrato sul riequilibrio dei posti privati convenzionati e che si è invece concretizzato in uno scippo di posti letto per acuti dalla sanità pubblica a favore della sanità privata. La politica messa a servizio degli interessi privati.

Nel frattempo l'ospedale di Terni è sceso agli ultimi posti in classifica tra le strutture ospedaliere italiane.

È giunta l'ora che la questione sanitaria assuma la centralità nei rapporti tra Regione e comune e che l'amministrazione sia quotidianamente presente nei processi decisionali. Un'amministrazione che sia in grado, laddove il confronto venga negato dalla regione di mobilitare l'intera comunità ternana per chiedere il rispetto dei diritti essenziali.

9. Prevenzione secondaria delle patologie correlate all'inquinamento - *Screening sulle fasce vulnerabili*

Nel corso dell'ultimo decennio le varie edizioni dello Studio SENTIERI hanno evidenziato eccessi di malattie per patologie correlate all'inquinamento, *"per cause con evidenza di associazione con le esposizioni ambientali"*. Nelle conclusioni della IV edizione è stata indicata la necessità di opportuni approfondimenti in merito al tumore alla mammella registrando "un

eccesso di mortalità non imputabile allo screening” anche alla luce di un’iniziale evidenza in letteratura con fattori di esposizione ambientali presenti nel sito. Nell’ambito della fascia d’età pediatrico-adolescenziale 0-24 sono stati riscontrati eccessi nelle ospedalizzazioni per cause con evidenza di associazione con le esposizioni ambientali presenti nel sito sia per quanto attiene il profilo oncologico nel sottogruppo di età infantile-giovanile in particolar modo per i tumori maligni del sistema nervoso centrale, per cui esiste un precedente studio in ambito occupazionale dell’area.

Le criticità riscontrate hanno indotto i relatori dello studio a indicare *“l’opportunità di effettuare sia approfondimenti in termini di ricerca di tipo eziologico, sia di implementare attività di sorveglianza epidemiologica in questo Sito.”*

Dopo 10 anni non solo siamo di fronte all’assenza di uno studio epidemiologico ma non sono state mai applicate le indicazioni contenute nel Piano regionale della Prevenzione. In parole povere un cittadino ternano esposto ad un rischio estremamente maggiore ha a disposizione le stesse azioni di prevenzione di un cittadino di una qualsiasi città dell’Umbria.

Grazie all’azione del M5S in consiglio regionale nel nuovo Piano della Qualità dell’Aria regionale approvato nel 2022 è stata inserita la misura **EOT07 Monitoraggio dell’impatto sanitario dell’inquinamento atmosferico** prevedendo che *“La Regione Umbria nel quadro di riferimento del presente atto, del Piano Sanitario Regionale e il Piano Regionale della Prevenzione promuove un’attività di sorveglianza epidemiologica e prevenzione secondaria nelle aree di superamento dei limiti di concentrazione definiti dal Dlgs 155/2010 per le patologie con accertata evidenza di esposizione ambientale.”*

Per questo riteniamo che sia fondamentale che il comune di Terni e il sindaco Fiorelli **si facciano promotori di attività di prevenzione primaria e secondaria** e pretendano un cambio di rotta totale da parte della Regione e della USL 2 Umbria. Prevenzione primaria volta a ridurre l’esposizione ma anche promuovendo comportamenti individuali corretti maggiormente necessari in un contesto ambientale a rischio come la lotta al tabagismo. Prevenzione secondaria al fine di individuare in fase precoce l’insorgenza di patologie prima che queste causino danni irreparabili all’organismo e possano essere curate con terapie meno aggressive.

10. Indagini epidemiologiche su bambini, donne e lavoratori - Avvio studio eziologico per accertare danni dell’inquinamento

Dopo oltre 10 anni dalla prima edizione dello studio SENTIERI, dopo oltre un secolo e mezzo di industrializzazione nessuna istituzione ha prodotto *“pubblicazioni scientifiche di interesse specifico”* sull’impatto sanitario dell’inquinamento a Terni. **Lo svolgimento immediato di uno studio epidemiologico sulla cittadinanza e analisi integrative sulle esposizioni professionali sono la nostra priorità assoluta.**

Grazie alle nostre battaglie in regione sono stati stanziati 200mila euro per lo svolgimento della misura E0101, introdotta grazie ad un nostro emendamento al Piano Regionale della Qualità dell’Aria, di studi epidemiologici *“volti ad accertare la relazione eziologica con l’esposizione ambientale con un particolare approfondimento delle popolazioni target vulnerabili dei sottogruppi indicati da SENTIERI: tumore alla mammella nelle donne, fascia d’età pediatricoadolescenziale 0-24 e lavoratori del settore siderurgico.”*

Pretendiamo lo svolgimento di uno studio indipendente, terzo, di alto valore scientifico, pubblicato e validato. In primo luogo è necessario partire dai dati emersi dai monitoraggi svolti da ARPA Umbria, dalle mappe che attestano i valori di concentrazione in aria e di ricaduta al suolo delle polveri, approfondendo, qualora utile, attraverso centraline mobili la distribuzione e l’eterogeneità delle fonti emissive. In seconda istanza, avvalendosi anche dei risultati dello Studio Sentieri, è necessario stabilire gli indicatori epidemiologici da prendere in considerazione, quindi il metodo di raccolta dei dati in virtù degli organi bersaglio degli inquinanti e delle patologie correlate dalla letteratura scientifica alla loro esposizione. In ultimo incrociare i dati delle emissioni con quelli delle risultanze epidemiologiche attraverso una rappresentazione cartografica georeferenziata, tramite sistemi GIS, che permetta di legare e correlare i livelli di esposizione ai contaminanti con la zona di residenza e il luogo di lavoro degli esposti.

11. Nuovo Ospedale dell’Umbria meridionale - Progetto esecutivo e avvio lavori

L’Ospedale Santa Maria di Terni è stato inaugurato nel 1970 ma progettato alla fine degli anni ‘40. Sempre più sono palesi ed evidenti le criticità strutturali, in primo luogo riguardanti la sicurezza dell’edificio. Dal 2013 ad oggi sono stati spesi decine di milioni di euro in lavori di adeguamento della struttura alle normative antincendio e antisismiche. Costi di gestione estremamente onerosi e insostenibili nel breve e nel lungo periodo. Per primi abbiamo posto nel dibattito regionale la

necessità della realizzazione di un nuovo ospedale durante l'ultima legislatura Marini, dibattito che è diventato patrimonio politico comune nell'attuale legislatura.

Se per costruire il Silvestrini, l'ospedale di Foligno, di Branca, di Pantalla sono state reperite le risorse necessarie nel bilancio regionale con risorse dell'intera comunità umbra per la costruzione della struttura della seconda città dell'Umbria la giunta Tesei pensa ad un ospedale privato realizzato attraverso un project-financing dichiaratamente insostenibile.

Come Polo Alternativo siamo fermamente convinti che la strada debba essere quella di un ospedale pubblico in grado di rispondere alla domanda dei territori limitrofi, della Provincia di Terni e dell'alto Lazio che ormai ha come punto di riferimento strutturale il nosocomio ternano e che ha trainato la sanità dell'intera regione per decenni. Una struttura adeguatamente collegata a livello infrastrutturale, in una posizione idonea a questo scopo.

12. Terni città cardioprotetta - Acquisto defibrillatori e formazione cittadinanza

Ogni anno in Italia tra 60.000 e 73.000 persone sono colpite da arresto cardiaco. Solo il 2% riesce a sopravvivere. L'80% dei casi avviene in sede extra-ospedaliera, tra questi il 70-80% tra le mura domestiche ed il 15-20% nel luogo di lavoro oppure in strada. La sola chiamata al 118, se non è accompagnata da massaggio cardiaco, concede alla vittima solo il 5% di possibilità di sopravvivenza. Questi drammatici eventi avvengono, nella maggioranza dei casi, in presenza di testimoni impreparati che possono limitarsi esclusivamente ad allertare il Servizio Sanitario di Emergenza 118. Il progetto Terni città cardioprotetta ha come obiettivo il **posizionamento di defibrillatori semiautomatici nei punti strategici della città** (scuole di ogni ordine e grado, uffici pubblici, centri per anziani, ecc...) prevedendo **corsi di formazione e di certificazione alle manovre di primo soccorso BLS (Basic Life Support & Defibrillation) e alle manovre di disostruzione delle vie aeree pediatriche**, nonché la sensibilizzazione della cittadinanza a questo tema. Il progetto si sviluppa sostanzialmente in tre diverse fasi: FASE UNO - *Cardioprotezione dei centri abitati e delle aree più distanti dall'ospedale Santa Maria (Piediluco, Marmore, Valserra, Valnerina, Collescipoli, Cesi, ecc...)*; FASE DUE - *Cardioprotezione degli uffici comunali e dei luoghi più affollati in collaborazione con i soggetti privati*; FASE TRE - *Gestire il retraining delle persone già formate*. Il costo di ogni singolo defibrillatore semiautomatico varia, grosso modo, dai 900 ai 1500 euro + iva. Defibrillatori di alta qualità, con sistema GPS incorporato per la localizzazione, possono raggiungere il costo di 2000-3000 euro (in caso di acquisto di più defibrillatori, c'è la possibilità di avere dei prezzi più scontati). Il costo di un corso BLS (Basic Life Support &

Defibrillation) si aggira dai 75 ai 120 euro + iva per partecipante. Con un investimento di 100 mila euro è possibile acquistare da 25 a 55 defibrillatori (in base alla qualità), formare e certificare tra i 400 e i 500 operatori e formare circa 200 operatori (scuole comunali, centri ricreativi, mense scolastiche...) alle manovre di disostruzione delle vie aeree pediatriche.

13. Potenziamento dei servizi nelle farmacie comunali - Implementazione Farmacia 4.0

Nel percorso necessario di spostamento del baricentro dei servizi dalle strutture sanitarie centrali al territorio, al fine di snellire e velocizzare le procedure di accesso all'assistenza, un ruolo davvero importante può essere giocato dalla nostra azienda Farmacie Terni. La presenza di infermieri all'interno delle farmacie comunali è stata una scelta estremamente gradita dall'utenza e vincente anche sotto il profilo aziendale. La municipalizzata si pone di fatto come l'unica delle nostre società ad essere interamente sul mercato, in regime concorrenziale con le farmacie private presenti nel territorio. I margini di guadagno sul farmaco, le cosiddette "ricette rosse", sono andati sempre più a ridursi rendendo obbligata la scelta di spostarsi sull'offerta di altre prestazioni e tipologie merceologiche. I servizi offerti variano dall'elettrocardiogramma all'holter pressorio, dalla podologia alla dermatologia, fino alle medicazioni. Prezzi estremamente concorrenziali rispetto al privato con tempi sorprendentemente ancor più brevi. Una rete territoriale che può essere ancor di più potenziata con un'ulteriore gamma di servizi e che costituisce un presidio territoriale attraverso cui poter svolgere politiche attive per il miglioramento della qualità della vita e della salute dei cittadini. Un tassello di una nuova organizzazione di assistenza territoriale che sappia dare risposte concrete e tempestive, impedendo così il collasso del sistema sanitario pubblico laddove le esigenze possono essere gestite in maniera alternativa. Tutto questo servirà per snellire le liste d'attesa e un valido supporto per i servizi domiciliari.

È LA VOLTA GIUSTA CHE RESPIRIAMO ARIA PULITA

Vogliamo che Terni non sia la discarica dell'Umbria. Una regione che ha promosso come unica visione di sviluppo per questa città il ruolo di zona franca dove insediare ogni tipo di liquamificio, inceneritore, discarica. Vogliamo che vivere a Terni non sia più sinonimo di preoccupazione, arrendersi all'idea di doversi ammalare prima o poi per l'aria che respiriamo.

Vogliamo cambiare tutto, sviluppare un piano di riconversione e ambientalizzazione delle produzioni industriali, che trasformi Terni da una tra le tre città più inquinate d'Italia ad essere la città più pulita d'Italia nel 2030. La prima città italiana ad essere riconosciuta come *Capitale Europea dell'ambiente (European Green Capital)*, un capoluogo europeo che ha accolto e vinto la grande sfida del XXI secolo: la transizione ecologica conciliando lo sviluppo e l'attività antropica con la rigenerazione ambientale, la neutralità climatica e la salute dei cittadini. Un umanesimo industriale fondato su una nuova concezione dell'attività umana, un sistema circolare integrato.

Questo è ciò che vogliamo per noi e per i nostri figli. Un obiettivo concreto, un'utopia sostenibile perché la salute e l'habitat umano, tra essi inscindibilmente connessi, sono il bene primario oltre ogni differenza, il collante sociale su cui essa si fonda. Un principio cardine che inseriremo all'interno dell'art.2 dello Statuto del Comune di Terni, riconoscendo la tutela dell'ambiente e la sua interazione con la salute dei cittadini come finalità primaria della comunità ternana.

La questione ambientale è una questione sanitaria che richiede un totale cambio di passo istituzionale, con la necessità di far valere di fronte alla Regione ciò che ci spetta di diritto. Per questo il sindaco Fiorelli manterrà le deleghe alla sanità al fine di dedicare il massimo delle energie dedicate per ottenere risultati concreti.

Siamo fermamente convinti che la priorità, però, sia quella di lavorare con tutte le nostre forze per riparare, ai danni incalcolabili causati dalle amministrazioni passate che hanno voluto, sostenuto e autorizzato la costruzione di tre inceneritori nella conca ternana. Il rispetto della volontà dei ternani che hanno ripudiato l'incenerimento in ogni forma, compresa quella mascherata del combustibile solido secondario, ci impone di programmare il definitivo superamento degli inceneritori nel nostro territorio. Tolleranza zero da parte dell'amministrazione, questo è il rigore che sappiamo applicare, e che abbiamo dimostrato con fatti concreti.

14. Fermare l'impianto regionale dei fanghi di fogna a Terni- *Revisione iter autorizzativo*

Il sindaco Fiorelli chiederà l'immediata revisione dell'iter autorizzativo al fine di esprimere un parere contrario sull'autorizzazione ambientale, ritenuta non necessaria da parte della Regione Umbria.

Terni non può diventare il centro di trattamento dei reflui fognari dell'intera regione e non può ospitare un nuovo impianto da 25.000 tonnellate in un'area saturata e ambientalmente compromessa. Un impianto finalizzato all'essiccamento e alla produzione di pellet dai fanghi che non si sa come e dove verrà bruciato.

"Stiamo scontando le scelte che sono state fatte in passato, impianti di trattamento rifiuti che sono stati autorizzati negli anni passati in zone limitrofe al centro cittadino. Impianti del genere non possono stare vicino ai centri abitati e devono essere spostati. Ovviamente le conseguenze di questo tipo si ripercuotono direttamente sui cittadini". Questo dichiarava l'assessora Salvati poche ore dopo l'incendio alla Ferrocarril, proprio nel momento in cui la sua Giunta dichiarava parere favorevole a questo impianto a pochi metri proprio da lì.

In un triangolo di poche decine di chilometri quadrati tra Terni e Narni sono autorizzati e in via di autorizzazione impianti di trattamento rifiuti per oltre 600 mila tonnellate. La dimensione del nuovo inceneritore di Roma, progettato per 3 milioni di abitanti in una città 30 volte più piccola. Un Esercito di 20.000 autoarticolati che percorreranno le strade della città ogni anno con tutte le conseguenze che questo avrà sulla qualità dell'aria della città.

La prima formulazione del progetto, quello inviato al Governo nelle schede del PNRR regionale prevedeva la valorizzazione termica dei fanghi in loco ma dove finiranno se non negli inceneritori di Maratta?

15. No agli inceneritori di Terni come camini unici dell'Umbria - *Blochiamo il piano dei rifiuti della Tesei*

Il nuovo piano di gestione dei rifiuti della Regione Umbria, promosso e avallato da tutti i partiti di destra, è stato modificato in extremis al fine di ricomprendere i due inceneritori ternani per bruciare tutto quello che viene prodotto nell'intero territorio a Terni.

A pag.77 del piano è stata eliminata la dicitura “...è vietato il potenziamento (incremento di potenza termica) e la nuova costruzione di impianti di combustione al di sopra dei 3 MW di potenza...” sostituendolo con “...come area non idonea per il nuovo inceneritore con recupero di calore”. Tale modifica reinserisce de facto i due inceneritori di Terni come siti idonei per la chiusura del ciclo dei rifiuti.

Terni non vuole gli inceneritori. Settemila cittadini sono scesi in piazza nel 2017 per dire no ad ogni forma di incenerimento nella loro città. Le forze politiche e civiche del Polo Alternativo, portano avanti da anni questa battaglia sostenendo attivamente le azioni del Comitato No Inceneritori e continueranno a farlo con maggiore e ulteriore forza una volta al governo della città.

La volontà popolare deve essere rispettata in ogni scelta ed ogni attività amministrativa. Il sistema Terni, in maniera bipartisan, ha favorito, voluto e autorizzato la costruzione di tre inceneritori nella conca ternana, territorio storicamente e orograficamente meno adatto ad ospitare un polo di incenerimento, già saturo di insediamenti industriali. Oggi dobbiamo fare i conti con l'eredità di queste scelte scellerate vincolate a leggi che tutelano gli inquinanti più dei cittadini. Due inceneritori che bruciano rifiuti industriali prodotti a centinaia di chilometri di distanza. Due società private che rispondono a logiche di profitto, Acea e Bioter, proprietarie degli impianti.

Quando si tratta della salute dei ternani, della dignità della città non guardiamo in faccia a nessuno. Lo abbiamo dimostrato in 10 anni di opposizione in consiglio comunale e nell'assemblea legislativa. Per questo applicheremo sotto ogni profilo amministrativo e politico il massimo rigore e utilizzeremo qualsiasi strumento a nostra disposizione per bloccare e superare definitivamente l'incenerimento dei rifiuti nella nostra città. A partire dalla programmazione regionale in tema di rifiuti, che ripropone nuovamente l'incenerimento come chiusura del ciclo, faremo sentire tutto il peso della seconda città dell'Umbria. Lo faremo perché siamo gli unici per coerenza e credibilità a poterlo fare, nemici pubblici dell'incenerimento a Terni. Istituzione dell'Osservatorio Verso Rifiuti Zero, servirà a controllare la qualità dei servizi erogati, monitorando sia le iniziative intraprese dal comune, in termini di gestione dei rifiuti, sia il percorso verso "Rifiuti zero".

16. Stop sforamenti di polveri sottili - Revisione delle ordinanze di blocco del traffico e dell'accordo ministeriale sulla qualità dell'aria

Nella Terni del 2030 le polveri sottili, le targhe alterne, i blocchi del traffico saranno soltanto un triste ricordo del passato. Nel 2030 Terni sarà la città più pulita d'Italia, una città che è stata in

grado di voltare pagina. Una città che ha messo la parola fine sugli impianti di incenerimento, ormai definitivamente chiusi e in via di smantellamento. Una città che è stata in grado di ridurre il consumo di energia e di efficientare i propri edifici verso il risparmio energetico. Una città che ha reso la sua acciaieria sostenibile e pronta ad affrontare le sfide industriali del prossimo secolo nei mercati mondiali. Per chiedere sacrifici ai cittadini bisogna essere in primo luogo credibili e per essere credibili bisogna agire concretamente ed onestamente per l'interesse collettivo. Ordinanze come quella del divieto di accensione dei caminetti domestici e delle stufe a pellet non possono essere emanate quando nessun provvedimento viene posto in essere verso i grandi inquinanti della città, sempre immuni a qualsiasi possibile intervento delle istituzioni. Per questo prima di venire a bussare a casa del cittadino noi andremo a bussare a casa Arvedi, a casa ACEA e a casa Enel. Il nostro obiettivo è quello di agire sulle cause strutturali degli sforamenti senza riserve di sorta, mettendo a disposizione gratuitamente a tutti i mezzi del trasporto pubblico locale in caso di 3 giorni di sforamenti consecutivi del limite di 50 µg/m³, senza penalizzare le fasce più deboli che fino ad oggi hanno pagato per tutti. Tre livelli di allerta: giallo, arancione e rosso ed alcune limitazioni permanenti. Un sistema fatto a livelli di allerta che sensibilizza e rende consapevoli i cittadini dello sforzo collettivo per far sì che non si arrivi mai al superamento del limite di legge per poter circolare.

17. Nessun ampliamento della discarica di Voc. Valle e piano emissioni zero - Completamento impianto riciclo dei residui delle scorie

Nella prossima consiliatura terminerà la capacità residua della discarica di Voc. Valle, quantificata dalla Regione Umbria in 4 anni. Il prossimo sindaco si troverà quindi di fronte ad una scelta determinante per la sopravvivenza stessa delle acciaierie e il futuro della città.

La giunta Latini e l'assessore Morroni avevano promesso di risolvere il problema delle polveri e della discarica entro il 2021. Oggi ci troviamo di fronte ad una vera e propria emergenza.

Gli studi pubblicati da ARPA Umbria e dall'Università la Sapienza in merito all'impatto delle acciaierie sul territorio, attestano che l'emissione diffusa delle polveri non captate è la prima causa di inquinamento atmosferico da metalli pesanti, in particolare per ciò che riguarda le deposizioni al suolo. Il fenomeno simbolo della dispersione delle polveri è sicuramente quello delle "polveri di Prisciano", area tra le più inquinate della nostra città.

Per questo è necessario aprire la discussione e avanzare la progettualità di un piano "emissioni zero" e di riduzione delle emissioni diffuse nei processi produttivi intervenendo in tutte le fasi in cui oggi sono assenti i sistemi di abbattimento e captazione delle polveri.

È necessario soprattutto che le istituzioni che hanno il dovere di far rispettare le prescrizioni autorizzative, Regione e Comune pongano fine alla continua procrastinazione della definitiva adozione di un sistema di gestione delle scorie in grado di risolvere contemporaneamente il problema delle emissioni e il problema dell'esaurimento della discarica di Voc. Valle.

Continuare a produrre acciaio nel prossimo secolo a Terni vuol dire non poter prescindere dalla presenza della città e dalla vita umana, quella dei lavoratori e quella dei cittadini.

18. Repressione dei fenomeni di dispersione non captata delle polveri dal polo siderurgico - Impianto di videosorveglianza dei punti d'emissione

La maggiore causa di inquinamento da metalli pesanti nell'aria urbana della nostra città è costituita dall'emissione diffusa di polveri non captate provenienti dai processi produttivi del polo siderurgico. Come ampiamente dimostrato e descritto da Arpa Umbria, nel sopraccitato report pubblicato a marzo 2018 «...Le emissioni diffuse di polveri sono un problema rilevante degli impatti provocati dalle acciaierie, in quanto la produzione dell'acciaio è caratterizzata da molte fasi del processo che provocano l'emissione di fumi e polveri e dalla movimentazione di materiali polverulenti e per alcune di queste fasi non sono presenti sistemi di captazione localizzata in relazione alla complessità e spesso alla vetustà degli impianti.» Al problema strutturale, si aggiunge il fenomeno, più volte denunciato e documentato attraverso immagini, della dispersione incontrollata delle polveri dai punti di emissione, in particolar modo in orari notturni, che dovrebbero essere presidiati da impianti di filtrazione. Nelle more di un progressivo piano "emissioni zero" punto centrale della programmazione Terni 2030 è dovere delle Istituzioni pretendere il massimo rispetto delle autorizzazioni attraverso "le migliori tecnologie esistenti" così come previsto dal D.lgs. 155/2010. Per questo riteniamo estremamente efficace ed economico, rispetto ad altre soluzioni, installare un impianto di videosorveglianza dei punti di emissione al fine di ottenere un costante monitoraggio delle attività e delle emissioni. La tecnologia a cui facciamo riferimento è già consolidata ed è stata oggetto di un confronto che ha portato all'approvazione di una mozione unitaria in consiglio comunale ben 5 anni orsono. La tecnologia può essere applicata per ottenere immagini ad alta definizione, da inviare ad un server nella centrale operativa di ARPA Umbria che segnali immediatamente anomalie nella dispersione incontrollata delle polveri. Tale strumento non è stato però inserito nell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), essendo quindi direttamente finanziato a carico dall'azienda, nonostante tale posizione largamente condivisa.

19. Centomila nuovi alberi - Piano regolatore delle infrastrutture verdi

Cambieremo il volto della città a colpi di verde e lo faremo inserendo all'interno della pianificazione urbanistica della città le infrastrutture verdi. Le infrastrutture verdi sono definite dall'omonima strategia dell'UE come "una rete di aree naturali e seminaturali pianificata a livello strategico con altri elementi ambientali, progettata e gestita in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici. Ne fanno parte gli spazi verdi (o blu, nel caso degli ecosistemi acquatici) e altri elementi fisici in aree sulla terraferma (incluse le aree costiere) e marine. Sulla terraferma, le infrastrutture verdi sono presenti in un contesto rurale e urbano". Il verde urbano come risorsa per risolvere molteplici problemi come il dissesto idrogeologico, l'inquinamento atmosferico, la contaminazione dei suoli, la sicurezza, il decoro urbano, l'inquinamento acustico, la diffusione di insetti, la socialità negli spazi urbani. La biodiversità come risorsa non più come orpello insignificante da eliminare in nome della cementificazione selvaggia. L'interazione diretta e costante tra il patrimonio arboreo e la collettività che vive la città. Per questo occorre prestare estrema attenzione alle caratteristiche fisiologiche degli individui arborei e alle esigenze di ciascuna specie, al fine di evitare ciò che ad esempio è stato fatto in passato con i pini marittimi. Riteniamo che attraverso il verde urbano sia possibile migliorare complessivamente la qualità della vita dei cittadini. Per questo la nostra direzione è quella di **piantare centomila nuovi alberi, circa uno per ogni abitante**, per cancellare la devastazione fatta negli ultimi decenni e restituire alle prossime generazioni una città viva. Censire e tutelare il patrimonio arboreo, mappando lo stato attuale e spostando definitivamente la tendenza dagli abbattimenti, alla manutenzione correlata ad una valutazione di stabilità continua, professionale, moderna ed efficace prevenendo cedimenti parziali o totali della pianta senza permettere drastiche riduzioni della chioma improvvise (capitozzature) per motivi di spazio o per conflitti con edifici, traffico veicolare quando potevano essere monitorati e risolti da tempo attraverso una manutenzione costante. Ricostruire il "lucus", il bosco sacro dei nostri antichi per riscoprire la nostra identità.

20. Nichel e Cromo sotto la soglia di rischio - Piano per il raggiungimento del valore obiettivo

Come dimostra lo studio pubblicato da Arpa Umbria a marzo 2018 "Progetto per valutazione degli impatti sulla qualità dell'aria provocato dagli stabilimenti di produzione dell'acciaio" i metalli pesanti costituiscono l'inquinante più impattante presente all'interno delle polveri nell'aria che respiriamo. Come è possibile leggere dallo studio «Terni è la città il cui impatto delle emissioni dell'acciaieria è più elevato rispetto alle altre città. Come del resto è maggiore la produzione della locale acciaieria. In particolare nel sito industriale di massima ricaduta di Terni-Prisciano il valore

di nichel nel PM10 (38 ng/m³) è sensibilmente superiore al valore obiettivo di 20 ng/m³ previsto dal D.lgs. 155/2010». Nella centralina di monitoraggio della qualità dell'aria ARPA di Prisciano nel 2021, per il secondo anno consecutivo e per il quinto anno su sette da quando è stato attivato il monitoraggio, il valore obiettivo per il nichel nella centralina di rilevazione di Prisciano a Terni è stato abbondantemente superato. Al mese di novembre infatti la concentrazione media annua, per l'anno appena passato, è stata di 22,6 ng/m³, mentre di 28,7 ng/m³ nel 2020.

Dal 2007 non sono mancati mesi in cui le concentrazioni in aria nella centralina di Prisciano abbiano raggiunto valori stellari come gennaio 2023 con oltre 70 nng/m³ ma tali esposizioni acute sono state registrate anche in centraline del centro storico come Carrara nel dicembre del 2016 con 55 ng/m³. Seppur per il cromo totale non esiste un limite di legge in aria urbana, la presenza attestata da specifici approfondimenti svolti da ARPA Umbria di cromo esavalente nel particolato e nelle deposizioni al suolo (*In tutti i campioni raccolti, la percentuale di Cr(VI) rispetto al Cromo totale è mediamente pari al 2-8%*) costituisce una situazione di rischio per la salute pubblica che non può in alcun modo essere ignorato. Nel triennio 2015-2018 la media dei valori di cromo totale è stata di 99,13 ng/m³ nella centralina di Prisciano. Le linee guida dell'OMS non prevedono nessun livello di sicurezza, in quanto cancerogeno, ma stimano un rischio incrementale di mortalità per tumore, per l'esposizione nell'arco di una vita, di 1/10⁵ (uno su centomila) per ogni 0,25 ng/m³ di concentrazione di cromo VI in aria. L'art.9 comma 2 del D.Lgs. 13 agosto 2010, n. 155 dispone che «*le Regioni e le Province autonome, adottano, anche sulla base degli indirizzi espressi dal Coordinamento di cui all'articolo 20, le misure che non comportano costi sproporzionati necessarie ad agire sulle principali sorgenti di emissione aventi influenza su tali aree di superamento ed a perseguire il raggiungimento dei valori obiettivo entro il 31 dicembre 2012...».*

È quindi necessario operare affinché tutte le Istituzioni, ognuna per la loro competenza, tornino ad operare secondo quanto attribuito per legge e che si vada oltre il valore obiettivo prendendo come riferimento la soglia di rischio specifico.

21. Fermiamo i roghi e gli incendi nei siti di rifiuti - Formazione dei cittadini sul rischio industriale

Con il termine rischio tecnologico si fa riferimento a tutte le attività di carattere antropico che possono rappresentare una fonte di rischio per la salute umana e per l'ecosistema. Un rischio direttamente associato alle attività produttive, alle infrastrutture e alle reti tecnologiche.

Il Comune deve essere un presidio di legalità e promotore di una sistematica attività di prevenzione nelle aree a rischio.

Proprio su questo aspetto intendiamo dar vita ad un percorso innovativo che abbia l'obiettivo di coinvolgere i cittadini nell'attività di presidio costante e capillare del territorio e allo stesso tempo

di renderli coscienti e consapevoli dei corretti comportamenti da attuare in caso di incidenti rilevanti. Per questo riteniamo che il servizio arpAlert di ARPA Umbria debba essere implementato e potenziato al fine di poter segnalare la presenza di anomalie quali la presenza di nubi e fumo, di odori, di difformità nell'acqua potabile o nei corsi d'acqua.

Educare ed informare i cittadini ad interpretare e decodificare i giusti segnali di rischio e pericolo è l'unico anticorpo efficace verso gli allarmismi e le fake news. **Produrre e distribuire materiale informativo ai residenti** nelle aree limitrofe ai grandi impianti, al polo siderurgico, al polo chimico e nelle aree interessate, sui corretti comportamenti da adottare in caso di incidente al fine di porre in sicurezza i cittadini e prevenire il rischio che un episodio gestibile si trasformi in disastro o in tragedia.

È LA VOLTA GIUSTA CHE TORNIAMO A CRESCERE

A Terni la crisi ha colpito tre volte. Cinque anni di amministrazione di destra hanno degenerato il processo di desertificazione del tessuto economico colpito dal dissesto finanziario dell'ente, dalla pandemia e dalla totale assenza di governance del territorio.

La politica *laissez faire* è il filo conduttore di due assessorati fantasma allo sviluppo economico: Fatale in comune e Fioroni in regione.

Il fallimento della Sustainable Valley e la gestione della vertenza Treofan è l'emblema di una ideologia ultraliberista che non vuole pestare i piedi ai privati e che offre i territori come spazi di predazione industriale. Lo stesso paradigma ha caratterizzato il rapporto con la nuova proprietà delle acciaierie in un imbarazzante cortigianeria della politica.

Oggi continuiamo a pagare le conseguenze del default con il permanere dello stato di dissesto finanziario dell'ente da cui l'amministrazione uscente guidata dall'assessore al bilancio Masselli è stata incapace di uscire. In un momento storico nel quale lo scenario post-pandemico, la guerra Russo-Ucraina nonché i cambiamenti produttivi ed economici che abbracciano l'intero panorama mondiale necessiterebbero di una governance territoriale e forti investimenti.

Mentre Perugia è stata in grado di accogliere centinaia di milioni di euro di risorse del PNRR con progetti a lungo termine sulla cultura e su interventi ad alto valore aggiunto, Terni riesce ad essere accogliente solo per impianti ad alto impatto ambientale e sanitario. Non stupisce vedere i principali indicatori socio-economici segnalare costantemente difficoltà nel mondo del lavoro dipendente, dell'artigianato, del commercio e dell'industria: un quadro che inserisce la provincia di Terni nel meridione del paese.

Non possiamo perdere altro tempo, dobbiamo dare nuovamente una visione di ampio respiro alla città. La nostra città può avere un rinnovato sviluppo nel settore della biochimica e dell'economia circolare in un vero e proprio paradigma di economia rigenerativa.

Altro asse prioritario dalla indubbia portata strategica è sicuramente il territorio. Terni, per la sua collocazione centrale rispetto al versante romano-laziale e l'alta Umbria, può essere la porta di ingresso dell'Umbria.

Abbiamo bisogno di una completa revisione della macchina amministrativa, con l'attivazione di tutte quelle energie compresse ormai da troppo tempo, cui affiancare una riforma complessiva

del funzionamento degli organi di indirizzo politico.

Il nostro progetto è quello di creare un vero e proprio assessorato per il *funding* che abbia il compito di intercettare e cogliere tutte le occasioni provenienti dai possibili canali di finanziamento a partire dal PNRR e dai fondi UE. Una struttura che abbia il compito di tirare fuori i progetti cantierabili validi dai cassetti e renderli realizzabili.

La nostra amministrazione procederà anche alla costituzione di un ufficio *auditing*, per il miglioramento continuo delle performance, che saranno anche misurate e sulle quali sarà tarato il sistema incentivante. I contratti saranno sempre più standardizzati e procederemo al miglioramento della dotazione tecnologica degli uffici e della relativa formazione e incentivazione del personale.

I front office, con la creazione di nuovi e più organizzati sportelli unici, saranno potenziati, così che tutti i cittadini e le imprese possano avere un unico interlocutore per le diverse pratiche amministrative.

La nostra priorità principale sarà l'abolizione della TARIC e l'introduzione di una vera tariffa puntuale prendendo a riferimento gli esempi virtuosi che hanno ridotto verticalmente la pressione su imprese e cittadini migliorando al contempo gli standard ambientali.

Studieremo inoltre l'applicazione di un canone concessorio non ricognitorio per tutte quelle aziende che utilizzano il sottosuolo come infrastruttura (ad esempio rete del gas, cavi telefonici, ecc.), così da finanziare le politiche di sviluppo.

22. Abolizione della TARIC - Introduzione tariffa puntuale su modello Trevigiano

Come, purtroppo, tristemente noto, la precedente Amministrazione, peraltro con un atto fortemente volute e difeso dall'Assessore Masselli, ha sancito il passaggio dalla Tari alla Taric e, soprattutto, la vendita in corso delle quote di ASM in favore di Acea.

Partendo da questo ultimo aspetto, contrariamente ai proclami fatti, il Comune di Terni ha di fatto ceduto una società totalmente partecipata per un valore di governance realmente superior al valore delle quote cedute, in virtù dei patti parasociali e perdendo il controllo su ASM in un momento cruciale come questo del passaggio tariffario.

Dal punto di vista sostanziale, si è passati da una tassa sui rifiuti (TARI) ad una tariffa rifiuti corrispettiva (TARIC): al di là delle differenze ontologiche in ordine alla natura, al regime legale a cui soggiacciono ed alla competenza normative (nota è la questione sulla debenza IVA pacificamente non dovuta nella prima, dovuta nella seconda), quello che è risultato evidente è

stato un aumento generalizzato per tutte le utenze. L'aspetto potenzialmente contraddittorio è che la TARIC, in attuazione del presupposto economico "chi inquina paga", è di fatto un sistema potenzialmente premiale per il cittadino che differenzia. Come riportato a mò di slogan sul sito di ASM "meno rifiuto indifferenziato produce, meno spende", ma per una serie di ragioni, ciò non si è verificato. Purtroppo, la cessione delle quote in itinere rende meno incisiva l'attività del Comune, che comunque può esercitare il controllo di spettanza per le proprie quote; in questo senso, è necessario rivedere i criteri di allocazione dei costi, non solo tra utenze domestiche e non domestiche, ma soprattutto nell'ambito delle categorie medesime.

La nostra prima priorità a livello economico è l'abolizione della TARIC e l'introduzione di una vera tariffa puntuale sul modello della Provincia di Treviso. Una revisione del sistema a favore in primo luogo delle categorie più vessate, che oggi grava in maniera ineguale sulle realtà produttive del nostro territorio. Il Movimento 5 Stelle è da sempre impegnato nella promozione della strategia "Rifiuti Zero". Nel 2013 presentammo una proposta di delibera popolare che delineava una solida strategia per la riduzione dei rifiuti e per superare la tassa sui rifiuti con una tariffa puntuale che seguisse rigorosamente il principio del "chi inquina paga". La differenziazione disegnata da noi avrebbe superato tutte le inefficienze che l'attuale politica di raccolta rifiuti gestita da Asm e CNS mostra, attraverso un sistema di tracciatura dei rifiuti preciso e puntuale e che avrebbe consentito tra l'altro un riciclo dei principali scarti domestici e non domestici, da rifiuti a materia prima seconda.

23. Terni protagonista nei progetti del PNRR- *Task force per completamento*

Finora il PNRR è stata la grande occasione persa dal comune di Terni. Dove altrove, in Umbria, si finanziano progetti da centinaia di milioni di euro in infrastrutture strategiche innovative e riqualificazione di vasti quartieri a Terni ad oggi le poche risorse accaparrate sono state attribuite per l'ordinaria amministrazione.

Le risorse ci sono, i progetti scarseggiano. La messa a terra dei programmi legati al Pnrr è ancora in alto mare. Le difficoltà che si stanno incontrando nella fase organizzativa sono evidenti e rischiano di compromettere l'ottenimento dei fondi.

Occorre organizzare una vera e propria task force dedicata all'attuazione del Pnrr e all'elaborazione dei progetti strategici, che monitori le possibilità di candidatura ai diversi bandi, svolga un servizio di supporto sulle singole linee di finanziamento, potenziando e coordinando la capacità di progettazione degli attori presenti nel territorio e che tenga i contatti con i vari livelli in capo al Ministero, alle Regioni e alle Province.

Il PNRR rappresenta una straordinaria opportunità per modernizzare la città e l'amministrazione pubblica e può essere una grande opportunità per attrarre ulteriori

investimenti privati. Ancora siamo in tempo per riuscire ad accaparrare importanti risorse soprattutto per quanto riguarda i progetti di digitalizzazione e transizione ecologica, cultura, ricerca e innovazione, sanità e servizi sociali. È necessario che l'Ente sia preparato e sappia adattare queste straordinarie opportunità alle esigenze del proprio territorio secondo un principio di sussidiarietà e un percorso aperto e partecipato.

24. L'acciaieria del XXI secolo, per un nuovo umanesimo industriale - *Nuova governance politico-istituzionale*

La nuova era Arvedi, iniziata nel 2022, ha visto il totale immobilismo da parte delle istituzioni locali e nazionali sul polo siderurgico. Un silenzio disarmante.

La politica non è stata neanche in grado di mettere sui tavoli nazionali del PNRR i problemi irrisolti da decenni sul fronte infrastrutturale ed energetico nonostante i tre strumenti straordinari messi in campo per la programmazione territoriale negli anni passati.

Il mantra dell'idrogeno come chiave di volta della decarbonizzazione ma circoscritto a piccoli segmenti dei processi di produzione, risulta essere l'ennesima lepre meccanica per spostare l'attenzione dell'opinione pubblica di fronte alle questioni nodali.

Oggi Terni, se vuole continuare a produrre acciaio, deve affrontare e risolvere i problemi del polo siderurgico nel quadro di riferimento di una programmazione a lungo termine, verso una visione dell'acciaieria del XXI secolo. **Un'acciaieria compatibile con la città, un polo siderurgico ad impatto zero, con livelli occupazionali stabili ad alto livello di competenze, direzionata verso l'innovazione e la ricerca dei nuovi materiali e inserita all'interno di un tessuto industriale di verticalizzazione dei processi produttivi.**

Per fare questo è necessaria l'apertura di un momento costituente, coinvolgendo tutti i portatori di interesse, cittadini-lavoratori e organizzazioni sindacali-associazioni datoriali, per la condivisione di un progetto unitario della città intorno a questa visione politica. Il ruolo istituzionale del sindaco Fiorelli e dell'assessorato allo sviluppo economico sarà quello di promuovere e sostenere nei livelli istituzionali superiori, dalla Regione all'Europa, nonché sui tavoli ministeriali un progetto unitario della città.

25. Il rilancio dell'industria chimica attraverso la bioeconomia rigenerativa - *Regeneration valley*

I metalli e i composti organici esistono diffusamente in natura; sono i processi industriali e le attività umane che generano l'effetto collaterale di concentrarli in maniera spesso pericolosa per l'uomo. La bonifica di un territorio è un'operazione estremamente costosa dal lato economico e complessa dal punto di vista burocratico, che, tuttavia, è spesso confusa con il ricollocamento altrove della materia contaminata. Questo circolo vizioso, oltre a generare costi non recuperabili, continua ad essere dannoso dal punto di vista del benessere sociale. L'obiettivo di un progresso sostenibile non deve essere considerato come un vincolo alla crescita, bensì una opportunità in termini di crescita economica ed occupazionale, nonché di incremento del livello qualitativo della vita. Per tali ragioni, queste linee guida hanno trovato molteplici declinazioni nel nostro programma, primo fra tutti la centralità riconosciuta alla fitorimediazione. Con tale termine ci si riferisce alla tecnologia naturale di risanamento e bonifica dei suoli attraverso l'utilizzo di organismi vegetali al fine di estrarre metalli pesanti ed indurre la degradazione di composti organici nei suoli soggetti a contaminazione. Numerosi sono i tipi di piante applicabili, aventi proprietà e caratteristiche diverse che le rendono idonee all'uso, in base ai diversi contaminanti. Tra queste ci sono il girasole (*Helianthus annuus* - Pb, Cd, Cr, Ni) e la canapa (*Cannabis Sativa* - Pb, Cd, Cr, Ni, Zn, organici), piante storicamente radicate nella nostra cultura tradizionale (Jutificio Centurini) e nel nostro territorio. Il progetto per la bonifica della ex discarica di Papigno, R.E. M.I.D.A., promosso da ARPA Umbria, IBAF, CNR e DISAFRI, ancora in fieri, prevede l'utilizzo del fitorimedio per la bonifica dell'area. Con la delibera n°143 del 23/03/2015 il Consiglio comunale di Terni ha approvato la proposta M5S di inserire la canapa tra le varietà vegetali da utilizzare e l'eliminazione dell'incenerimento delle biomasse dal processo, a favore del loro riutilizzo per scopi industriali.

La fattibilità del progetto è comprovata da interessanti antecedenti, come Matrica, joint venture costituita da ENI e Novamont (quest'ultima già presente a Terni) per la produzione di bioplastiche e biopolimeri del cardo. Il nostro obiettivo è mettere a sistema tutte le competenze e potenzialità, al fine di rendere Terni un laboratorio diffuso di innovazione tecnologica per la sostenibilità ambientale, bonificando i territori e riutilizzando gli output di scarto nel processo bioeconomico. L'attuazione di questo progetto prevede, dal lato del Comune, la messa a disposizione delle aree verdi pubbliche per la coltivazione e fitorisanamento, con la richiesta di un impegno sul PSR regionale per la concessione di incentivi ai privati per avviare colture non alimentari. Una vera e propria attrazione turistica per la nostra città, con aree verdi ricoperte di canapa.

26. Economia circolare e filiere industriali dalle materie prime seconde - *Fabbrica dei materiali Terni*

La realizzazione di un impianto a massimo recupero di materia, la cosiddetta "fabbrica dei materiali", è la dotazione impiantistica che il Polo Alternativo intende attuare per la chiusura del ciclo dei rifiuti nel proprio territorio di riferimento. Il nostro obiettivo non si limita però alla raccolta differenziata e al trattamento del residuo post raccolta, il nostro obiettivo è quello di creare nel nostro territorio un vero e proprio tessuto industriale delle materie prime seconde, nonché favorirne la verticalizzazione dei processi produttivi. Un piano territoriale finalizzato alla creazione di una vera e propria piattaforma dei materiali riciclati e un percorso di integrazione tra aziende. Numerose sono le aziende innovative che operano nel nostro territorio nel campo della sostenibilità ambientale e dell'economia circolare. Terni può e deve sostenere una riconversione e una reindustrializzazione ad alto valore aggiunto e l'Istituzione Comune può farsi promotrice di questo percorso, attraverso gli strumenti di programmazione territoriale come l'area di crisi complessa, sostenendo l'innovazione e la ricerca in un settore che sempre più sta diventando il tema centrale dello sviluppo urbano del XXI secolo.

Raggiungere la piena sostenibilità del ciclo dei rifiuti, sviluppando un sistema in grado di essere compatibile con la capacità rigenerativa delle matrici ambientali è un processo che può essere raggiunto solo attraverso un processo di transizione. Una transizione ecologica fatta di obiettivi realistici, concreti e misurabili nonché delle azioni per raggiungerli. Il tempo a nostra disposizione come abbiamo visto precedentemente è determinato da limiti fisici come la capacità residua delle discariche o la disponibilità di materie prime ma anche dall'impatto sul clima e sulle matrici ambientali.

Allineare gli obiettivi della transizione del ciclo dei rifiuti a quelli europei fissati per il perseguimento della neutralità climatica è una ragionevole simmetria in grado di ottimizzare le politiche e le misure da adottare, identificando il 2030 come traguardo di breve termine e il 2050 come medio termine. Tempi sufficienti per concedere all'intero sistema produttivo e sociale di ripensare e convertire sé stesso.

Il nostro obiettivo al 2030 è quello di ridurre la produzione totale dei rifiuti del -20%, portare la raccolta differenziata al 90% e solo 16mila tonnellate in discarica. L'obiettivo di chiusura del ciclo attraverso il recupero totale è il fulcro e la conclusione del percorso di transizione del ciclo dei rifiuti verso quello delle materie prime seconde. Non è solo necessario raggiungere gli obiettivi ma perseguire invece un nuovo paradigma di filiera della materia. Occasione unica per

reindustrializzare siti oggi in progressiva dismissione. Per questo riteniamo imprescindibile il raggiungimento degli obiettivi UE del 65% di riciclo della plastica contenuti nel Pacchetto economia circolare entro il 2027.

Il target al 2030 di un indice di riciclo dell'80% raggiungendo i livelli di Contarina SpA (82,8% nel 2019), lavorando in particolar modo sul pieno recupero della materia organica come step primario.

27. Ripubblicizzazione di acqua, rifiuti e infrastrutture strategiche - *Attuazione referendum 2011*

Nel 2011 il referendum sull'acqua diede un segnale chiaro: i beni comuni devono essere nelle mani dello Stato. La volontà popolare è stata radicalmente tradita attraverso la privatizzazione dell'ASM che la cessione del controllo pubblico della SII a favore della multiutility ACEA.

La nostra amministrazione si impegnerà per un piano di ripubblicizzazione a scadenza degli attuali contratti (2030) sostenendo il processo di creazione di un'unica società pubblica di gestione dei servizi, posseduta al 100% dai comuni umbri e soggetta al controllo pubblico. Una società in house che abbia come primo obiettivo l'interesse pubblico e non il profitto.

Un circolo virtuoso al servizio dei cittadini e delle imprese ternane ed umbre, oltre ad un'incredibile opportunità per la creazione di posti di lavoro. Grazie alle economie di scala sarà anche più semplice e conveniente passare dalla tassa sui rifiuti alla tariffa puntuale, con un enorme risparmio di denaro per i cittadini. La nostra amministrazione infrangerà il localismo opportunistico delle amministrazioni locali e degli interessi che si nascondono dietro di esso, per un futuro dove ambiente, condivisione e lavoro saranno le linee guida nei servizi pubblici essenziali.

28. Terni porta del Made in Umbria - *Centro commerciale naturale*

Ancora oggi, assistiamo alla totale assenza di una politica in ambito turistico che sia integrata, in grado di mettere a sistema i siti di interesse della città di Terni.

Valnerina, Piediluco, cascata delle Marmore, luoghi di San Valentino, mostre ed eventi presso i musei civici, Cesi: senza una visione organica, in grado di rendere Terni attrattiva per un

turismo non solo di passaggio, ma anche che consenta una permanenza di 2/3 giorni da parte dei turisti.

La nostra idea di Terni quale porta del made in Umbria si basa sulla necessità di puntare su diffenti volani del turismo, che non possono essere quelli solo del turismo sacro o artistico, che ci porrebbero inevitabilmente in posizione subordinate rispetto ad altre città umbre. Al contrario, dobbiamo far sì che la storia, la posizione strategica dal punto di vista logistico e delle infrastrutture siano le basi per eventi diffusi, in grado di portare un ritorno economico per le attività del territorio: possibilità di estendere il concetto di "albergo diffuso", utilizzato per valorizzare Cesi, ad altri borghi e frazioni, come Collescipoli e Piediluco; creare eventi diffusi, in grado di valorizzare simultaneamente aspetti diversi della nostra unicità culturale, come mostre ed eventi enogastronomici associati; valorizzare la zone del mercato nuovo sul modello di mercati enogastronomici europei, con vendita ma anche eventi e degustazioni.

A livello strutturale, il nostro programma prevede di dare contenuto sostanziale al concetto di "centro commerciale naturale": misure concrete che permettano di rendere accogliente e attraente il centro storico come luogo dello shopping e del tempo libero, prevedendo nuovi servizi come bagni pubblici e nursery, una segnaletica luminosa dedicata sul modello de Le Parcours lumière del Quartier des spectacles di Montreal per la promozione integrata dei locali e degli eventi, una caratterizzazione del decoro urbano dedicata a San Valentino e all'amore.

Il nostro obiettivo di un benessere diffuso è di replicare tale modello di "centro commerciale naturale" non solo nel cuore della città ma anche nelle altre zone, sfruttando le peculiarità. Come già detto, questo si riverbera in vantaggi anche dal punto di vista sociale: superando il concetto impersonale ed atomistico del consumo, nonché dei non-luoghi in senso sociologico, il "centro commerciale naturale" genera una valorizzazione della città, anche in termini relazionali ed una città "viva" è anche, necessariamente, una città più sicura.

29. Centro storico - *Nuovo Regolamento per la tutela del commercio*

Il depauperamento del centro storico, nell'ultimo quinquennio, è evidente. Ai problemi ereditati dal passato, ovvero scarsa manutenzione delle strade, arredi urbani non curati, aree verdi non curate, si sono aggiunti ulteriori fattori: commercio enfatizzato nella modalità del centro commerciale, assenza di politiche di manutenzione e sviluppo delle zone periferiche e periferiche, totale assenza di politiche di sostegno e sviluppo per le attività del centro, che in

questi anni hanno pagato il peso della mancanza di una politica di attrazione e di sicurezza basata sulla presenza e sulla fruizione dei luoghi da parte dei cittadini.

Questo deperimento si è riflettuto in particolare sul commercio e sull'artigianato, che sono entrati in sofferenza: molti esercizi storici hanno abbassato le saracinesche perché i clienti hanno perso il gusto di fare shopping in centro. I locali sono rimasti inutilizzati oppure sono stati occupati da negozi etnici, bazar, compro-oro, frutta e verdura con merce accatastata l'una sull'altra, oppure distributori automatici e sale slot. Intere vie dell'area urbana sono ormai abbandonate a se stesse: rari sono i passanti, gli esercenti resistono tra mille difficoltà, stretti fra il degrado ed il proliferare dei discount e dei centri commerciali.

Il progetto politico da noi perseguito mira a restituire decoro alle zone ed aree di Terni, convinti che in una realtà relativamente piccola come Terni, il dualismo centro/periferia debba essere superato, in funzione di una visione "a zone", in grado di potenziare le possibilità di ciascuna.

Quello che però può essere qualificato come "centro" e che rappresenta la parte più pedonale e di immediata fruizione anche da parte dei turisti, deve tornare ad essere peculiare, attrattiva, con attività commerciali in grado di valorizzarlo ed in cui le medesime attività possano creare sinergie.

Questo è possibile introducendo un regolamento delle attività commerciali e artigianali che privilegi quelle attività piccola superficie, ponendo restrizioni per alcune categorie merceologiche sintomo e causa del degrado e definendo una volta per tutte i vincoli esteriori da rispettare in termini di espositori, cartelli, fonti luminose ed altro. Così, non saranno più consentite vetrine occupate come luoghi di stoccaggio delle merci o prodotti esposti per la vendita direttamente a terra o all'esterno del locale, a meno del rispetto di rigorosi canoni estetici.

Il regolamento porrà vincoli merceologici da rispettare anche in caso di chiusura delle attività, e definirà obblighi di decoro da rispettare in termini di pulizia e di oscuramento dei locali non locati. La nostra Amministrazione curerà in modo particolare le strade e gli arredi urbani, anche con l'aiuto degli stessi esercenti, coinvolgendoli nella programmazione dei decori e delle iniziative culturali.

Infatti, in questi anni, si è assistita all'organizzazione spontanea di comitati in alcune zone, costituiti da negozianti che si sono auto-organizzati e messi in rete al fine di rendere attrattiva la propria via. Il Comune non può e non deve restare indifferente rispetto a questi lodevoli tentativi privati, ma essere contenitore e supporto alle azioni volte al miglioramento della fruizione dei luoghi.

30. Nuovi posti di lavoro dai terreni incolti e dalla messa a reddito dei domini collettivi - *Adesione al Banco della terra*

Il Polo Alternativo ritiene prioritario lo sviluppo dell'imprenditoria nel settore agricolo, ci sono ampie zone del nostro comune che risultano distanti dalle aree contaminate e dalle fonti d'inquinamento. Sulle zone contaminate è comunque possibile attivare determinati tipi di produzioni volte proprio a bonificare i suoli ed attivare nuove filiere di trasformazione ad uso industriale (canapa, girasole, ecc.). Ogni azienda agricola che nasce significa presidio sul territorio e riduzione dei costi sociali per la salvaguardia dello stesso. Significa la possibilità di avere imprenditori che possono attivare, tramite l'accesso ai fondi strutturali del psr, una serie di investimenti per potenziali milioni di euro che potrebbero beneficiare anche ad aziende edili, commercianti ed altre categorie. Significa avere potenzialmente nuovi prodotti e piccole-grandi eccellenze utili a valorizzare il nostro territorio.

Per questo il comune di Terni in un'ottica di collaborazione con le associazioni di categoria e la regione Umbria, sente come prioritario il supporto a questo tipo di iniziativa privata. Il Comune deve innanzitutto porre in essere una mappatura immediata dei suoi terreni agricoli, dei pascoli e delle particelle boschive, oltre a censire quelle strutture logistiche utili alla filiera per lo stoccaggio e la trasformazione.

Dobbiamo superare lo strumento del banco della terra regionale. Questi beni, patrimonio del Comune di Terni, devono essere messi a disposizione a titolo oneroso, tramite appositi bandi, a soggetti privati per favorire investimenti e la nascita di nuove realtà produttive, fattorie sociali e produzioni tipiche sostenibili che seguano un progetto corale.

In quest'ottica il progetto porta del made in Umbria unitamente ad altre iniziative potrà essere la cornice naturale per la chiusura commerciale della filiera produttiva di queste aziende. Crediamo fermamente nel valore strategico dell'agricoltura, non solo nelle sue forme imprenditoriali esistenti e canoniche, ma anche nelle sue forme più innovative; intendiamo, dunque, supportare lo sviluppo sostenibile anche con tale strumento, da inserire altresì nell'ambito del PSR, mediante il quale la Regione Umbria mette a disposizione periodicamente cospicue risorse finanziarie per supportare un settore, quale quello agricolo, ritenuto di interesse strategico, che storicamente vede la nostra città costantemente penalizzata. Nell'ottica del circolo virtuoso che si viene a creare, è indicativo, infatti, che il PSR finanzia differenti misure, in base alle esigenze e peculiarità del territorio, che interessano non solo l'agricoltura in senso stretto, ma anche il potenziamento dello sviluppo energetico delle

aziende, la formazione in ambiti pertinenti, le bonifiche ambientali, la valorizzazione dei borghi. È di tutta evidenza che, mentre già una parte della nostra Regione – almeno in via retorica – ha compreso i vantaggi in termini di ritorno economico e di benessere diffuso sul territorio di una valorizzazione ambientale, con risorse all'uopo destinate, a Terni è stata perpetrata una politica di negazionismo ambientale e di continuo depauperamento del territorio. Pertanto, nel nostro programma il banco della Terra sarà uno degli strumenti attuativi di una mission precisa: investire in una economia sostenibile, in grado di creare occupazione.

31. Tutela e salvaguardia dei lavoratori nei cambi d'appalto - *Regolamento degli appalti*

La responsabilità del Comune nei confronti dei lavoratori dei soggetti gestori dei pubblici servizi, va ben oltre le disposizioni delle normative in merito ai contratti pubblici, che con il nuovo codice hanno assunto un carattere meno discrezionale e di maggior tutela. Il rispetto dei diritti dei lavoratori e la loro stabilità, in termini salariali e nelle garanzie del cambio d'appalto, è un dovere direttamente ascrivibile all'attività di verifica e controllo della stazione appaltante, ancor più quando questa è pubblica ed è un ente di prossimità con i cittadini. La ciclicità delle crisi, aggravata dalla confusione dei ruoli tra politica e privati, è stata sempre caratterizzata da un intervento postumo, riparatorio che nella quasi totalità dei casi oltre a non essere risolutivo causa danno al lavoratore. L'art.30 del D.lgs. 50/2016 ha rivoluzionato la normativa in merito alla responsabilità solidale dei committenti pubblici chiamando in causa direttamente il responsabile unico del procedimento in caso di inadempienza dell'affidatario nel pagamento degli stipendi. In sostanza dovrà essere il Comune a pagare direttamente i lavoratori per poi fare rivalsa sul gestore del servizio. È chiave fondamentale in materia di appalti pubblici l'attività di programmazione e la predisposizione dei capitolati d'appalto inserendo le massime garanzie disponibili nella tutela dei lavoratori attraverso le clausole di salvaguardia. Capitolati che dovranno rispecchiare nella loro struttura tecnica i requisiti e la premialità di criteri certi, della serietà delle imprese offerenti, della qualità e nell'efficienza dei servizi e in "paletti" nella stabilizzazione del personale, senza violare la libertà d'impresa. È inaccettabile che la serenità personale di intere famiglie possa essere messa in discussione dalla burocrazia, da errori interni alla macchina comunale o dalla sciatteria amministrativa. Fare le gare in tempi certi e senza interruzioni di servizio, razionalizzando gli appalti e con un'ampia e sicura durata è l'unico modo per stabilizzare il lavoratore. Per questo riteniamo che nell'ottica dell'open data debba esserci la massima pubblicità delle tempistiche e delle scadenze degli appalti, nell'area trasparenza del sito del comune dovrà essere pubblicata una sezione con la linea temporale di progressione di ogni singolo appalto. Una visione d'insieme che non concederà più alcuna scusa sulla ristrettezza dei tempi per lo svolgimento delle

procedure di gara. La centralità del dibattito consiliare, nella propria competenza in merito all'organizzazione dei servizi, concretizzata in linee guida per la predisposizione dei bandi di gara può e deve essere il fulcro della partecipazione delle istituzioni di controllo, delle organizzazioni sindacali e delle associazioni datoriali nella fase propedeutica ai procedimenti. Le audizioni delle commissioni saranno dei veri e propri tavoli di confronto, osservatori pubblici ed aperti, in grado di prevenire e rimuovere eventuali ostacoli e criticità che possono mettere in discussione la stabilità e la sicurezza dei lavoratori. Un protocollo di partecipazione sugli appalti che potrà essere codificato, attraverso un disciplinare unico o vere e proprie norme regolamentari che vincolino al confronto preliminare. Indiscutibile volontà della nostra amministrazione sarà quella di riservare ai sensi dell'art.112 del nuovo codice, all'interno dei settori idonei, l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità e delle persone svantaggiate, rispettando al massimo le disposizioni di legge in materia di concorrenza, per favorire l'inclusione e promuovere la crescita il benessere della nostra comunità.

32. 100% trasparenza - *Centrale unica degli appalti*

Il rapporto dialettico tra la pubblica amministrazione ed il cittadino si è fortemente evoluto negli ultimi anni, implementando concetti di derivazione europea nel diritto nazionale. Nello specifico, la tematica degli appalti è stata interessata da significativi interventi normativi ed ha trovato nel nuovo codice disciplinare declinato nel D.lgs. 50/2016 una trattazione sistemica. I concetti ricorrenti, elevati a rango di principi cardine dell'attività amministrativa sono: economicità, efficienza, accessibilità, sostenibilità ambientale e sociale. Si tratta di una concezione ultra-negoziale, che riflette una precisa idea di società: accanto ai tradizionali criteri che devono orientare le scelte gestionali della pubblica amministrazione – ovvero la valutazione in termini di beneficio economico, efficienza dal lato dei costi ed efficace gestione delle risorse, parità di accesso per gli operatori – è stata data enfasi alla valutazione dell'impatto che le scelte economiche hanno in termini ambientali e sociali, ad indicare la presa di coscienza, elevata a criterio normativo, che alcuni aspetti non potessero essere relegati alla sfera valoriale del singolo cittadino, ma dovessero essere considerati come parti di una coscienza sociale comune e condivisa. In particolare, però, è il concetto di "trasparenza" che viene ad essere il punto nevralgico del nuovo modo di intendere l'azione amministrativa: solo attraverso la conoscibilità, la condivisione e la comprensibilità delle regole è possibile arginare fenomeni corruttivi, a tutela non solo della parità di accesso per gli operatori economici, ma anche della funzione sociale riconosciuta al potenziale controllo da parte del cittadino. Negli enti locali, la rilevanza delle implicazioni economico-finanziarie e sociali è ancora più amplificata, soprattutto nei casi in cui carenze a livello di programmazione, di controllo e di trasparenza in tutte le fasi generi inefficienze, costi a danno della collettività, ovvero "zone d'ombra" in cui è più facile che si realizzino fenomeni distortivi e corruttivi. Il

nostro programma intende utilizzare tutti gli strumenti normativi a disposizione, nella forma più garantista possibile, sia per l'efficiente gestione delle risorse pubbliche, sia per la tutela degli operatori economici, a cominciare da una attività preventiva di programmazione economico-finanziaria. Affinché ogni soggetto economico abbia la certezza di avere parità di accesso alle procedure competitive, la trasparenza deve essere lo strumento per contrastare favoritismi e politiche clientelari, da realizzarsi fattivamente attraverso la standardizzazione dei contratti per tipologie, la pubblicità per ogni fase (dalla definizione dell'appalto all'attuazione del contratto), l'incremento della numerosità delle procedure aperte e competitive, l'accessibilità delle informazioni per tutti gli utenti, l'utilizzo di tutte le forme di garanzia contrattuale a tutela del Comune, delle controparti e dei cittadini.

33. Ricognizione e valorizzazione del patrimonio comunale

La gestione efficiente del patrimonio immobiliare è un aspetto fondamentale non solo, a livello normativo, per la rappresentazione veritiera dei valori nei prospetti contabili dell'Ente, ma è soprattutto funzionale ad attuare una politica di trasparenza e di sana e corretta amministrazione. Infatti, gli aspetti correlati a questo tema sono molteplici: la razionalizzazione dell'utilizzo gestionale degli spazi, le scelte strategiche di investimento ovvero disinvestimento, la valutazione di alternative destinazioni funzionali.

Per tale ragione, il nostro programma prevede una review dell'intero patrimonio immobiliare, a partire dalla verifica dei luoghi, dei documenti, nonché dei contratti in essere al fine di valutare la convenienza economica, i benefici sociali, la garanzia di pari opportunità di fruizione.

Nella convinzione che la buona amministrazione sia quella che, oltre ad essere efficiente nella propria attività istituzionale, sappia mettere a sistema gli operatori economici e le esperienze civiche, la nostra idea è di destinare spazi per temporary study o showroom: affitto breve ed agevolato a professionisti ed attività economiche in fase di startup, in modo tale da aiutare le nuove attività nella fase più complessa.

34. Nuovi rapporti con i lavoratori dell'amministrazione - Istituzione del servizio di auditing interno

L'Internal Auditing è un'attività indipendente ed obiettiva di assurance e consulenza, finalizzata al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza di una organizzazione ed assiste quest'ultima nel perseguimento dei propri obiettivi tramite un approccio professionale sistemico, che genera valore aggiunto in quanto finalizzato a valutare e migliorare i processi di

controllo, di gestione dei rischi e di corporate governance. Lo sforzo di alcune amministrazioni pubbliche deve essere quello di individuare le direttrici su cui agire per agevolare il passaggio dalla tradizionale attività ispettiva ad un Audit evoluto ed efficace e dimostrare la valenza di una funzione di I.A. che, ponendosi come consulente interno, contribuisce non solo al controllo sistemico dei processi lavorativi ma anche al loro continuo miglioramento. Il sistema dei controlli interni deve essere un'attività amministrativa sempre più marcatamente orientata ai risultati con l'abbandono della cultura del formalismo giuridico e con l'introduzione di criteri di responsabilità, produttività, qualità, soddisfazione cliente-cittadino-utente. L'auditing, in questo contesto, può essere tradotta come attività di revisione o più in generale di controllo, verifica, monitoraggio. L'auditor è colui che svolge l'attività di revisore: una figura chiamata a verificare l'attendibilità di alcune procedure, un internal auditor. L'attivazione, quindi, di un sistema di controllo interno nell'amministrazione, evidenzia sempre più la necessità di monitorare i rischi, sia in termini di raggiungimento degli obiettivi di efficacia ed efficienza, sia in termini di verifica delle attività da parte dei dirigenti e dipendenti, cioè di quelle figure che sono individuate come i principali attori del controllo interno. E' dunque necessario implementare un processo di identificazione e valutazione dei rischi che risulti affidabile e versatile ovvero in grado di rispondere alle esigenze di tutti i soggetti interessati a individuare le aree più vulnerabili al rischio. Ciò consentirà all'internal auditor di garantire il reale valore aggiunto che sarà la comprensione, la verifica e il reporting su come i rischi vengono gestiti. Risulta estremamente importante instaurare un sistema di verifiche aventi il compito di assicurare la compatibilità e coerenza tra i risultati raggiunti ed il sistema di obiettivi assegnati e di accertare e valutare i presupposti di efficiente ed economico impiego delle risorse ed eventualmente soluzioni di miglioramento. Un concreto miglioramento è costituito dallo sviluppo di metodologie di mappatura dei rischi che, oltre a costituire un affidabile strumento di pianificazione degli interventi di audit, individua le principali aree di attenzione. In generale tale processo si traduce in identificazione dei rischi, misurazione dei rischi e loro ordinamento in base al livello risultante dalla fase precedente. La funzione di auditing nella pubblica amministrazione assume, pertanto, un'importanza rilevante in quanto si configura come strumento per proteggere l'interesse pubblico : "l'auditing della pubblica amministrazione è la base di una buona governance del settore pubblico. Gli auditor, fornendo accertamenti imparziali e obiettivi, sul fatto che le risorse pubbliche siano gestite responsabilmente ed efficacemente al fine di realizzare i risultati voluti, aiutano le organizzazioni pubbliche ad ottenere la responsabilità e l'integrità, a migliorare le operazioni ed infondono la fiducia fra i cittadini e i soggetti operanti all'interno dell'amministrazione".

35. Riorganizzazione della macchina comunale - Gestione dei carichi di lavoro

Una riorganizzazione omogenea volta a valorizzare le competenze e il valore individuale dei lavoratori dell'Ente non può che partire da una rilevazione volta a verificare i carichi di lavoro di ogni singolo ufficio e dipendente.

Valutare l'operato della pubblica amministrazione è sempre stato un compito arduo per tutti i vari portatori d'interesse, lo è stato ancor di più per tutti i cittadini ternani che, in queste ultime consiliature hanno visto scemare la qualità e l'offerta dei servizi. Per questo è fondamentale partire da dati ed elementi oggettivi. Una persistente mancanza di obiettivi, indicatori e target nelle amministrazioni precedenti, una scarsa integrazione tra ciclo della performance e ciclo di bilancio poco coerente con quelli che sono i valori di trasparenza e legalità interna ed esterna, nonché una pessima capacità nel collegare le azioni volte al contenimento dei costi con il ciclo di gestione delle performance hanno caratterizzato le passate riforme della macchina comunale. Il nostro obiettivo è quello di implementare ed inserire seri e coerenti indicatori di performance che consentiranno ad ogni cittadino ternano di poter valutare i risultati gli obiettivi raggiunti e soprattutto quelli non raggiunti dai suoi amministratori, diventando così facendo il garante di se stesso. Questo il progetto "New public management ed performance indicators".

Riteniamo necessario ridurre il numero degli incarichi dirigenziali, in un momento favorevole caratterizzato da alcuni prossimi pensionamenti, voltando definitivamente pagina con l'esperienza delle amministrazioni degli anni '90 dove il numero dei dirigenti raggiunse le 70 unità. Punteremo a migliorare la qualità della dirigenza tramite la valorizzazione dei risultati e i meriti individuali, favorendo lo sviluppo delle qualità di leadership.

Riteniamo fondamentale procedere ad un'opera di stabilizzazione del personale precario in particolar modo nei servizi educativi comunali, valutando tutti gli strumenti normativi nel contesto del dissesto per raggiungere questo obiettivo utile a garantire la continuità e la qualità dei servizi e il rispetto dei diritti dei lavoratori.

Metteremo le competenze e il merito al primo posto, rendendo più efficace ed efficiente l'organizzazione del lavoro al fine di migliorare ed equilibrare l'ambiente di lavoro valorizzando il ruolo e il valore

Il nostro unico obiettivo è quello di porre in essere le azioni di governo necessarie al miglioramento della qualità della vita dei ternani. Tutto inizia dalle umane risorse che permettono ogni giorno il funzionamento dell'Ente e con cui intendiamo condividere l'obiettivo

della nuova visione della città, coinvolgendoli direttamente nelle scelte, ascoltando le loro soluzioni e suggerimenti, restituendo entusiasmo e orgoglio di lavorare per il benessere della comunità.

36. Transizione digitale della pubblica amministrazione - Open Source

Allo stato attuale i software della pubblica amministrazione sono frammentati in una serie di strumenti decentralizzati, gravati da costi di licenza ingiustificabili vista la crescente presenza di alternative libere. La nostra amministrazione si pone l'obiettivo ambizioso di creare un sistema unificato e moderno per permettere a tutti gli uffici interni di svolgere il proprio lavoro in maniera efficiente ed efficace. Le applicazioni centralizzate sono sviluppate secondo criteri di alta responsabilità e semplicità d'uso: ad esempio le "web app" non richiedono installazioni e aggiornamenti, si integrano con il lavoro d'ufficio a prescindere dal sistema operativo senza cambiare abitudini di lavoro, possono gestire alti carichi computazionali compresa la modellazione 3D garantendo un risparmio consistente in licenze. Il processo di sviluppo partirà da una base "Open Source", ossia a licenza libera, selezionata consultando le necessità di tecnici e utenti comunali individuando obiettivi qualitativi e di sicurezza per poi definire i partenariati europei per lo sviluppo del gestionale e il cofinanziamento dell'opera. Il linguaggio descrittivo del futuro gestionale sarà quello più avanzato e stabile disponibile, come ad esempio l'HTML standard 5, che garantisce la migliore compatibilità con future evoluzioni tecnologiche e permette una adeguata modularità e flessibilità del codice. Lo sviluppo del gestionale sarà in linea con dei principi posti dall'Agenzia per l'Italia Digitale e ne amplierà gli obiettivi, tenendo conto delle diversità e necessità poste dai partenariati durante la fase di sviluppo. Parallelamente vogliamo investire nell'aggiornamento del parco macchine del comune che necessita di una revisione strutturale da realizzarsi gradualmente con dispositivi energeticamente efficienti e prestazioni proporzionate all'utilizzo, riutilizzando il più possibile periferiche secondarie come monitor tastiera mouse scanner e stampanti già presenti negli uffici. Al momento i dispositivi più vicini alle nostre esigenze sono i Mini-PC dotati di sistema operativo proprietario e/o Open Source per i quali intendiamo investire €60.000 in 5 anni e sostituire 250 postazioni.

37. Verificare tutti gli appalti in essere - Due diligence dei contratti

Con il concetto di "due diligence" si fa riferimento all'attività di verifica delle situazioni giuridiche, attive e passive, che interessano un medesimo soggetto. In ambito pubblico, ciò significa porre in essere un'attività di verifica dei presupposti economici e giuridici dei contratti in cui l'ente è sia attore proponente, sia controparte, interessando una casistica eterogenea:

appalti, stipula di contratti di fornitura, acquisizione di beni o servizi, erogazione di contributi. Il concetto di revisione, che si inserisce in questo ambito, si traduce nella possibilità di una rinegoziazione della clausole contrattuali, che può avere sia natura unilaterale – ancorché espressione di una potestà autoritativa che, ad oggi, ha ceduto il passo in favore di un rapporto tendenzialmente dialogico tra ente e cittadino –, sia bilaterale, ovvero come facoltà riconosciuta ad entrambi i soggetti del negozio giuridico. Anche in questo caso, il recepimento di principi di derivazione europea, volti a garantire e tutelare la trasparenza negli affidamenti contrattualizzati, e la concorrenza, ha aiutato anche il legislatore nazionale a formalizzare le regole e a disciplinare questa tematica, dando margini di manovra a tutela dei soggetti, senza tuttavia trascendere nella violazione di quelle regole e presupposti che rendono il più oggettiva possibile l'attività di due diligence. Infatti, ciò che si vuole evitare è che la possibilità che una rinegoziazione da parte del soggetto contraente, successiva all'aggiudicazione, possa essere uno strumento di sostanziale elusione di quelle clausole contrattuali che hanno consentito l'aggiudicazione stessa. Nella giurisprudenza europea, i criteri consolidatisi per comprendere se una eventuale modifica sia foriera di tali scopi elusivi sono principalmente due: lo "scopo del contratto", ovvero la valutazione dell'incidenza della variazione proposta sull'equilibrio economico delle prestazioni nel contratto, e l'"impatto sulla concorrenza", ovvero la determinazione che tale modifica non alteri i presupposti iniziali del contratto e della scelta del contraente. Il nostro programma in merito prevede due interventi tra loro correlati. Dal lato dei contratti, si ribadisce quanto detto nel punto che disciplina gli appalti: il recepimento dei principi di trasparenza, libera concorrenza e tutela dell'accesso agli operatori economici meritevoli aventi diritto, anche più piccoli, già contenuto nel disposto normativo, verrà enfatizzato dal ricorso alla modalità di gara come strumento di garanzia per la competitività e l'efficiente allocazione di risorse da parte del Comune, con l'obiettivo di scongiurare comportamenti distortivi, frutto di scelte personalistiche tese a favorire un contraente economico in danno a tutti gli altri, l'abuso di strumenti come la procedura negoziata, ovvero l'artificioso frazionamento di appalti o affidamenti. Dal lato dei lavoratori occupati, consapevoli della necessità della tutela del lavoro quale diritto sociale oltre che economico, si ritiene che, nel rispetto dei contratti collettivi di lavoro, l'ente pubblico debba fare quanto più possibile nelle proprie facoltà per monitorare la corretta esecuzione delle cosiddette "clausole sociali".

38. Pagare tutti, pagare equamente - *Sostegno alla riscossione spontanea*

Il tema delle imposte locali è un "banco di prova" dell'accountability dell'Ente, ovvero della sua capacità di rendere conto di come i soldi dei cittadini vengano impiegati e trasformati in servizi appannaggio della collettività; per questo, la visione di un progetto ideale e condiviso è funzionale a comprendere che, nell'ambito delle possibilità decisionali e discrezionali della

contabilità pubblica del Comune, possono strutturarsi sistemi di ausilio per i cittadini. Dall'analisi dei bilanci e dei documenti contabili e finanziari del Comune si riscontra una inefficienza strutturale e sistematica nella gestione delle entrate tributarie, che comporta non solo un disagio per l'Ente che ha, inevitabilmente, minori risorse rispetto a quelle stimate da reinvestire in servizi, ma anche per la collettività e, da ultimo, per il singolo cittadino, per cui il mancato pagamento può non essere sempre sintomatico di una volontà evasiva. In tale contesto, con la finalità di allineare le entrate tributarie dovute con quelle effettive, due sono le principali metodologie di riscossione: spontanea e coattiva. La riscossione spontanea rimanda alla volontà e capacità di autodeterminazione del contribuente che versa nelle casse dell'Ente, secondo le modalità previste dalla legge, quanto dovuto. Nella prospettiva di un rapporto collaborativo e fiduciario tra cittadino e pubblica amministrazione, è evidente come l'obiettivo principale sia massimizzare la riscossione spontanea, che è più economica per entrambe le parti e non conflittuale. Per questa tipologia, coerentemente con il nostro progetto di informatizzazione del Comune, gli strumenti che riteniamo utili sono: comunicazioni e reminder, avvisi bonari, strumenti di calcolo e ravvedimento autonomo. Lo scopo di queste forme di comunicazione è agevolare quei contribuenti inadempienti non per volontà fraudolenta o di consapevole omissione del versamento, affinché l'Ente si ponga come controparte collaborativa e non punitiva. Attualmente, la gestione delle entrate tributarie è demandata ad una pluralità di soggetti, a seconda della tipologia di tributo. Questo comporta una frammentazione di servizi e di relativi interlocutori, che genera diseconomie funzionali dal lato del Comune, per cui è più difficile monitorare la corretta riscossione delle entrate, nonché obiettive incertezze per i cittadini. Per questa ragione, nella prospettiva di un incremento dell'efficienza dei servizi, dal lato del Comune riteniamo che sia funzionale l'unificazione del servizio di gestione delle entrate in capo ad un solo soggetto, la cui selezione debba avvenire mediante gara pubblica, in modo tale da valutare, in maniera trasparente, la qualità del servizio e garantire l'ottimizzazione dei costi. Invece, dal lato del cittadino, riteniamo utile l'istituzione di uno sportello di orientamento, in grado di coadiuvare l'utente nella fase prodromica al pagamento. Invece, in casi di patologia del rapporto, l'obiettivo è utilizzare in maniera efficace le modalità di riscossione coattiva previste dal nostro sistema normativo, nella consapevolezza che attraverso il contrasto dell'evasione si realizza la prima forma di sostegno sociale.

È LA VOLTA GIUSTA CHE CURIAMO LA COMUNITÀ

Da soli non siamo nulla, insieme saremo Terni. Pensiamo che l'unica via per ricostruire Terni sia la partecipazione di tutti e di ciascuno. Una partecipazione non formale, che non si limiti cioè al vuoto slogan da campagna elettorale, ma che sia in grado di far sentire ognuno di noi indispensabile senza essere sufficiente, che sia in grado di restituire orgoglio e dignità a una collettività vilipesa da anni di isolamento e atomizzazione sociale. Il futuro ha bisogno di tutti, che nessuno si senta escluso.

Non dovrà più esistere un problema che riguardi la dignità ed il benessere delle persone a cui la nostra comunità non sia in grado di dare risposta.

Ricostruiremo un nuovo senso di appartenenza, un nuovo orgoglio cittadino, riattivando tutti i processi necessari a far rivivere gli spazi oggi gestiti dal degrado, rilanciando le politiche giovanili e culturali, mettendo in rete competenze, sostenendo tecnicamente l'accesso alle risorse economiche derivanti dai bandi, avvicinando l'Europa che soddisfa bisogni, allontanando l'Europa che cancella i desideri. Una città confortevole in cui l'accessibilità, il diritto alla salute, l'inclusione, la giustizia sociale, il benessere animale saranno realtà e non vuote righe di documenti pieni di pompose annunciazioni.

Una città a misura di bambino e di anziano, dove la solidarietà e la mutualità saranno prassi e non belle parole. La nostra priorità immediata sarà quella di rispondere alle emergenze che riguardano i bisogni primari delle persone, rimodulando le spese inserite nel bilancio del Comune e attingendo a ogni strumento a disposizione per contrastare i fenomeni di esclusione sociale e povertà, iniziando dalle emergenze abitative. In questo processo di trasformazione del welfare, valorizzeremo le buone pratiche che il nostro territorio ha messo in campo nel corso degli anni, chiedendo a tutti (cittadini, assistenti sociali, dipendenti del Comune, associazioni, enti e fondazioni, Pro Loco...) una collaborazione reticolare, pretendendo un nuovo "entusiasmo", elemento imprescindibile per dare risposte concrete alla tangibile esigibilità dei diritti fondamentali.

Parleremo alla nostra città ascoltando, consapevoli che per uscire dal pantano, ben più grande del dissesto, serve un nuovo patto territoriale tra cittadini consapevoli. Orgoglio, dignità, entusiasmo.

39. Welfare di corresponsabilità - Bilancio sociale partecipato

Non dovrà più esistere un problema che riguardi la Dignità delle Persone a cui la nostra città non sia in grado di dare risposta. Trasformeremo, sotto il coordinamento comunale, la rete dei servizi composta da associazioni, enti, fondazioni e altri protagonisti del terzo settore per dare risposta a tutti coloro che, nella nostra comunità, vivono difficoltà rimanendo indietro.

La nostra città sta vivendo anni di profondo cambiamento, nella crisi post-pandemica e nei gravi effetti di lungo periodo della guerra russo-ucraina, senza che nessuno abbia posto in essere una seria analisi che valuti le condizioni del nostro tessuto sociale. Lavoreremo fin da subito per comprendere quali siano le priorità e come stiamo spendendo i nostri soldi. Andremo nella direzione di un "Welfare di corresponsabilità", cioè un Welfare che gli stessi cittadini beneficiari contribuiranno a costruire. Serve a questo proposito uno studio per conoscere le reali priorità della comunità e la capacità di risposta del nostro territorio. Una mappatura che fotografi la situazione esistente e programmi interventi mirati, nell'ottica di una più equa distribuzione delle risorse a nostra disposizione. Il principio che ci muove, quello della della Responsabilità Sociale delle Istituzioni, troverà il suo compimento nella stesura di un vero e proprio Bilancio Sociale. Dobbiamo andare ben oltre le apparenze, per comprendere i bisogni e favorire l'accesso ai servizi anche a chi vive nuove forme di disagio e povertà.

Questa crisi inedita ha creato, per un'ampia fetta della popolazione, una zona di limbo in cui nuove forme di povertà e di disagio sociale non vengono riconosciute dalle istituzioni e che hanno trovato nel reddito di cittadinanza l'unico baluardo contro la miseria. È ormai evidente che le povertà si riscontrano sempre più anche al di fuori delle categorie del disagio istituzionalizzato, ed è per questo che come governo cittadino ci impegneremo a varare nuove forme di valutazione e nuovi parametri di giudizio utili a combattere efficacemente ogni forma di esclusione. Ci faremo promotori della "vertenza sociale" riguardante la nostra comunità, la porteremo con forza sui tavoli della regione Umbria, e chiederemo misure economiche straordinarie per il superamento delle emergenze sociali del comune di Terni.

Consideriamo la dignità della persona, oltre che i diritti inviolabili sanciti dalla Costituzione, il centro della nostra azione politica. Garantire dignità a ognuno ma fermo rispetto della legalità, specie in un periodo di crisi economica che investe ormai da anni la nostra città: questa la sfida che ci troviamo di fronte. Potenziare gli strumenti organizzativi, di gestione e di controllo del fenomeno migratorio che interessa il nostro territorio, articolando progettualità che siano collegate alle concrete capacità del territorio stesso di garantire reale integrazione sociale.

40. Miglioramento continuo della qualità dei servizi- *Monitoraggio continuo degli appalti*

Una corretta predisposizione dei capitolati non serve a nulla, se durante l'arco dell'intero periodo di affidamento del servizio, l'amministrazione non vigila sul corretto svolgimento dell'appalto e sulla reale applicazione degli impegni contenuti nell'offerta tecnica. Per questo è fondamentale che l'Ente mantenga il controllo del servizio, attraverso un costante monitoraggio dell'appalto. Le nuove tecnologie permettono di poter tracciare e raccogliere importanti quantitativi di dati in grado di disegnare, se correttamente gestiti, un fedele riscontro della reale efficacia del servizio. Un ruolo di controllo diretto deve svolgerlo ovviamente l'utenza dei servizi, cittadini, unici soggetti in grado di poter restituire attraverso le proprie preferenze, critiche o suggerimenti l'immagine del servizio.

Controllo degli impegni ma anche miglioramento e adattamento alle esigenze e alle preferenze dei cittadini, una flessibilità dei capitolati, nei limiti della normativa, che permette all'amministrazione di poter modellare sulle contingenze del momento o sui mutati bisogni della città il servizio durante l'arco dell'affidamento, nel quadro di riferimento di una corretta programmazione contabile.

Crediamo in una Terni che riparte, una Terni in grado di risollevarsi dalle macerie di un dissesto che, pur portando nomi e cognomi ben precisi, ha finito con il travolgere un'intera comunità. Il Comune di Terni tornerà protagonista nelle politiche sociali e sarà nostra priorità fare in modo che ogni bando venga attribuito nel rispetto delle norme vigenti.

La legalità però non basta: vogliamo che i gestori dei bandi rispettino gli impegni sottoscritti dando servizi di qualità ai portatori di interesse e alla collettività.

41. Una scelta di qualità per bambini e genitori - *Rilancio dei servizi educativi comunali*

Nel nostro progetto Terni sarà una città a misura di bambine e bambini, attraverso politiche di sostegno concreto a tutti coloro che se ne occupano, reti familiari e sociali. È nostra convinzione che i Servizi Educativi Comunali debbano tornare a svolgere una funzione centrale e di presidio territoriale, ad avere quel ruolo trainante e qualitativamente elevato proprio di un servizio pubblico.

L'obiettivo non è solo quello di fermare lo smantellamento dei Servizi Educativi Comunali in atto da anni, ma di invertire la tendenza, salvaguardando le risorse esistenti, incentivando le

iscrizioni e promuovendoli con continuità, attraverso l'utilizzo di piattaforme social e lo strumento degli Open Day, non legati soltanto al periodo delle iscrizioni, che informino la cittadinanza sulle attività educativo/didattiche, i laboratori e gli eventi, le specificità e peculiarità che caratterizzano ogni singolo Servizio Educativo, pur nell'ambito del comune e condiviso modello educativo.

Si dovrà garantire a tutti la possibilità di presentare domanda di iscrizione, prevedendo supporto informativo e operativo concreto per le istanze on-line; abolire, in quanto superato, il criterio della territorialità per le Scuole dell'Infanzia comunali (che di fatto esclude o limita l'accesso ad esse da alcune zone della città); fondamentale garantire la tempestività della redazione e della pubblicazione delle graduatorie di ammissione.

Rimoduleremo le fasce orarie di fruizione dei nidi d'infanzia (con conseguente adeguamento delle tariffe in base a quanto usufruito), nella direzione di maggiore flessibilità per le donne lavoratrici e nell'ottica di utilizzare appieno le capienze dei plessi, evitando il sottoutilizzo degli stessi.

Istituiremo un Osservatorio per l'infanzia, la cui composizione comprenderà figure professionali specifiche e multidisciplinari, per una valutazione globale del bambino.

Istituiremo la Commissione Mensa Cittadina, già prevista con delibera di C.C. n. 195 del 2016, ma rimasta lettera morta: ciò comporterebbe un maggiore controllo da parte dell'Amministrazione sul gestore del servizio di refezione scolastica e permetterebbe di realizzare eventi di promozione di corrette abitudini alimentari.

Attueremo il progetto "I Nonni al Nido", che prevede, in virtù dello scambio intergenerazionale, di effettuare giornate di incontro con anziani, ospiti di case di riposo; la persona anziana che svolge un ruolo di trasmissione di esperienze e storie, che legge racconti e che si cimenta con i bambini e le bambine nelle varie attività laboratoriali, rappresenta un arricchimento socio-culturale del modello educativo/didattico dei Servizi Educativi Comunali.

Ulteriore obiettivo, trasversale perché investe anche gli istituti statali, sarà l'introduzione di nuove fasce ISEE nella tariffazione del servizio di refezione scolastica: senza incidere minimamente sulla quota di partecipazione del Comune, si adotterà una più equa ripartizione del contributo genitoriale, andando a ridurre le quote delle famiglie meno abbienti o in condizioni di povertà.

42. Reale esigibilità del diritto alla vita indipendente - Applicazione del programma d'azione biennale

Non basta aderire ai principi della convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, è necessario realizzare politiche e interventi volti a garantire cittadinanza piena e integrale a tutti dando conto dei risultati ottenuti e rendendoli misurabili per garantire un costante miglioramento dei servizi. Finalmente riusciremo a realizzare quelle innovazioni che i ternani, soprattutto quelli che sono rimasti troppe volte in dietro, aspettano da oltre 20 anni.

Ci impegniamo ad adottare in maniera rigorosa un approccio altamente partecipativo per definire, realizzare e valutare, con i titolari dei diritti, un piano territoriale delle politiche sulla disabilità in cui al centro verrà messa la persona ed il miglioramento della qualità della sua vita. Lavorando per garantire la possibilità di libera scelta fra una serie di servizi variegati e monitorati puntualmente. Questo sarà possibile solo facendo recuperare al Comune di Terni la capacità di ascolto di tutte le istanze avanzate dai portatori di diritti. L'assessorato alle politiche sociali del nostro Comune dovrà tornare sui tavoli regionali e con la Usl2 quell'autorevolezza, derivante appunto dal confronto, che troppo spesso è mancata, davanti a logiche di partito che hanno la destra millantare per anni una discontinuità che mai è arrivata con il passato. Il comune farà proprie le linee guida del programma di Azione Biennale e si farà portatore nei vari livelli istituzionali di azioni per promuoverne l'applicazione, nelle seguenti sette linee di intervento:

-revisione del sistema di accesso, riconoscimento della certificazione della condizione di disabilità e modello di intervento socio-sanitario;

-lavoro e occupazione;

-politiche, servizi e modelli organizzativi per la vita indipendente e l'inclusione nella società;

-promozione e attuazione dei principi di accessibilità e mobilità;

-processi formativi ed inclusione scolastica; salute, diritto alla vita, abilitazione e riabilitazione;

-cooperazione internazionale (redatto con lo specifico contributo del Ministero degli affari esteri).

43. Coworking giovanile - Piano straordinario di sviluppo economico per i giovani

In una città dove il tasso di disoccupazione giovanile è pari al 27,2% per gli under 25 e al 21,5% per gli under 30 e dove sono in forte crescita il numero dei Neet (Not in education, employment or training), nel 2020 a quota 23.000, (+ 5.000 rispetto al 2019) il lavoro e il reddito sono una priorità. In questo scenario anche la frustrazione, la mancanza di prospettive, di confronto e di opportunità di realizzazione personale diventano urgenza.

Occorre, a nostro avviso, un **Piano Straordinario di Sviluppo economico per i giovani**, un programma per riscattare e valorizzare quella fascia di popolazione che oggi vive una vera e propria emergenza sociale, che sia in grado di rendere ai giovani la dignità della scelta, dell'autonomia, della progettualità e del lavoro: la città deve scommettere nel supporto all'iniziativa giovanile, per accendere uno dei motori della rinascita economica del territorio.

Il nostro intento è, da un lato, quello di agevolare la nascita spontanea delle iniziative volte alla creazione di nuove tipologie di lavoro, dall'altro quello di incanalare e supportare tali iniziative tramite una rete fatta di spazi, strumenti e competenze.

Lo strumento sarà un progetto per il coworking, e prevederà la messa a disposizione, per la collettività, di conoscenze utili all'imprenditoria giovanile, alla creazione artistica, alla contaminazione e diffusione dei saperi; progetti che possano partire dal regolamento dei Beni Comuni per approdare all'istituzione di tre macro-strutture cittadine:

Un Coworking centrale da allestire a fronte di bando, che possa garantire ampi spazi e orari d'apertura, servizi e strumenti idonei alle esigenze di vita e lavoro, consulenze e collaborazioni professionali, formazione, comunicazione e promozione, supporto nella start-up d'impresa, ricerca di finanziamenti ed un Fab-lab attrezzato ed aperto alla città.

Un Coworking artistico che sia anche in grado coprire esigenze di carattere residenziale, per ricavare spazi che favoriscano la creazione, il confronto e la collaborazione tra giovani artisti.

Una Scuola civica (ed una Didateca presso cui organizzare, conservare e magari pubblicare materiale didattico) per la realizzazione di corsi, seminari, giornate formative, consulenze tecniche. Una scuola aperta da un lato a tutti coloro che vorranno mettere a disposizione della cittadinanza – specie di quella giovane – la propria esperienza e le proprie competenze, e dall'altro a tutti coloro che vorranno, per motivi professionali, culturali o per semplice interesse, beneficiare di tale patrimonio.

In questa chiave rivaluteremo o potenzieremo spazi quali la Bibliomediateca, il Centro Multimediale, Palazzo Primavera, l'ex Siri e altri complessi in attesa di rinascita e rilancio.

44. Contrastare gli effetti della cancellazione del reddito di cittadinanza - *Misure integrative al MIA*

Vista dalla conca ternana, la retorica demenziale della destra sul reddito di cittadinanza è ancora più imbarazzante. In Umbria ci sono 10.406 mila percettori del reddito di cittadinanza per un importo medio di 541 euro a famiglia, in totale vengono coinvolte oltre 19mila persone. Di queste sono 3.331 le famiglie ternane che percepiscono reddito o pensione di cittadinanza per un totale di 6.043 persone coinvolte circa un terzo del totale nella nostra regione.

Non tutti gli aventi diritto possono essere impiegati in quanto molti beneficiari percepiscono un reddito di cittadinanza molto esiguo a integrazione del reddito familiare, altri invece sono esonerati perché persone fragili o con disabilità. Proprio a tale riguardo i patti per il lavoro sottoscritti ad oggi in Umbria interessano circa il 20% dei beneficiari in quanto "la restante parte o era di competenza dei Comuni per il patto dell'inclusione o aveva i requisiti per l'esonero".

La cancellazione del reddito di cittadinanza e l'introduzione del MIA (Misure di inclusione attiva) si concretizzerà esclusivamente con un taglio lineare del sostegno che andrà soprattutto a colpire le migliaia di persone inoccupabili che verranno letteralmente lasciate nel baratro della povertà.

Il Polo Alternativo si batterà per chiedere alla regione la presa in carica globale dei bisogni di questi nuclei familiari, rilanciando il ruolo del reddito non più relegato a ruolo di politica assistenziale, ma come diritto universale, un diritto alla dignità di esistenza, che non neghi il lavoro e sia in grado allo stesso tempo di garantire la cittadinanza. Partendo da questi presupposti, metteremo in campo ogni sforzo per riuscire a recuperare fondi in grado di armonizzarsi in una visione d'insieme che metta il cittadino con i suoi bisogni al centro della scena. In tal senso, la creazione di un ufficio di euro-progettazione non è, nel nostro programma, accattivante propaganda, ma improcrastinabile urgenza.

Il reddito va affiancato a pratiche di cittadinanza attiva. Il reddito, senza cittadinanza, non salva dalla povertà. Come la cittadinanza, senza reddito, non restituisce dignità. I dati al 16 marzo 2021 forniti dall'assessore regionale Fioroni parlavano di solamente 40 persone utilizzate dal Comune di Terni nei progetti di utilità sociale.

Faremo di Terni un centro nazionale per la discussione pratica sul reddito universale, declinandolo tanto per fasce amministrative (dall'Europa al Comune, passando per la Regione), quanto per forme di erogazione (dal denaro alle agevolazioni tariffarie), quanto per coperture finanziarie (definizione di un nuovo welfare).

Lo faremo creando dei tavoli di discussione, finalizzati all'individuazione di vie concrete di fattibilità, che vedano protagonisti i soggetti, individuali e collettivi, che da anni si battono per l'istituzione del reddito, tanto da aver sviluppato saperi altamente qualificati e competenze largamente riconosciute, da meritare di essere messi alla prova dei fatti.

Faremo di Terni un laboratorio pratico per la questione reddito legata indissolubilmente alla questione cittadinanza. Mai come oggi c'è la necessità di avere una visione d'insieme, mai

come oggi è necessario inserire Terni in un progetto condiviso in cui le singole parti e i singoli aspetti riescano, nella loro somma, a produrre molto più del loro valore.

45. Promozione attiva dell'affido familiare minori e "domiciliarità" a vantaggio dell'anziano - *Sostegno alla residenzialità e al Cohousing*

Come amministrazione cittadina porremo in essere un'alleanza locale per le famiglie, troppo spesso unico argine al disagio sociale e alla povertà, ampliando l'offerta di servizi e opportunità, promuovendo il benessere individuale attraverso un virtuoso rapporto circolare istituzioni, terzo settore, nuclei familiari. La gestione dei minori a rischio affidati alle comunità/case famiglia rappresenta una delle voci più cospicue del bilancio delle politiche sociali del comune di Terni. Dobbiamo favorire, là dove possibile, una seria politica di affidamento dei minori a nuove famiglie, anche lavorando sul potenziamento del contributo economico previsto in questi casi, con lo scopo di proporre sempre di più la famiglia affidataria come alternativa alle comunità di minori. Allo stesso tempo cercheremo di reinternalizzare i servizi per la residenzialità dei minori: abbiamo già le risorse interne (sia per quanto riguarda il personale, sia per quanto riguarda le potenziali strutture) per garantire servizi di qualità e risparmi di spesa da reimpiegare nella attivazione/riattivazione di servizi essenziali;

Favoriremo per quanto possibile la "domiciliarità" (permanenza dell'anziano autosufficiente, parzialmente autosufficiente o non autosufficiente presso il suo domicilio, assicurandogli quanti più servizi possibili: infermieristici, cura della persona e della casa, consegna spesa/pasti, ecc.). La domiciliarità esiste ed è già finanziata con bandi realizzati grazie a fondi POR FSE (programma regionale operativo - fondo sociale europeo), ma il suo finanziamento andrebbe potenziato, partendo dal presupposto che questi fondi dovrebbero essere ripartiti in maniera più equa dalla Regione Umbria tra tutti i territori.

Quando la domiciliarità non è consigliabile, l'anziano deve essere ospitato in strutture quanto più possibile a dimensione familiare, attraverso modelli di micro-residenzialità (insieme di piccoli appartamenti supportati da servizi specifici a domicilio). La normativa regionale esiste già da anni, ma in pratica a Terni non sono mai partite esperienze significative di questo tipo.

46. Semplificare le procedure - *Commissione unica INPS per invalidità civile*

Il cittadino per essere sottoposto a visita il riconoscimento dell'invalidità, deve richiedere al suo medico curante il certificato on-line e sottoporsi ad una serie di adempimenti burocratici e visite mediche estremamente complesse e difficoltose. La suddivisione dei compiti fra ASL ed INPS si traduce di fatto in una doppia commissione che costringe l'utente finale a doversi sottoporre ad una doppia procedura. Questo incide sui costi. I componenti delle commissioni lavorano in extramoenia, ciò vale a dire al di fuori dell'orario contrattuale di lavoro, così si raddoppia lo stipendio. Più commissioni ci sono più componenti sono necessari per costituirle,

quindi maggiore spreco di denaro pubblico. Esistono le commissioni uniche ASL, questo elimina il disagio per il cittadino, ma rimane comunque la spesa delle commissioni ASL. Sì, può superare questo, passando le competenze alla commissione unica INPS anche per le prime istanze.

La commissione unica INPS già è stata incaricata dell'attività di REVISIONE delle domande esistenti con la L.114/2014. Ciò ha già comportato un notevole risparmio di denaro e qualità del welfare, in un'unica visita si espletano tutte le revisioni. La spesa sarebbe ridotta ulteriormente per le casse della regione, quindi dei cittadini, se l'attività passasse all'INPS, poiché le commissioni lavorano intramoenia, il costo sarebbe riferito solo alla visita e non al numero delle domande. La quantità di denaro recuperata, si può destinare all'incremento della quota di indennizzo dell'invalide richiedente, in virtù della realizzazione del reddito di cittadinanza. Ci sono realtà provinciali in cui esiste la commissione unica INPS, in assenza di una legge nazionale, viene fatto un accordo attraverso un protocollo d'intesa fra le parti che sono: Direzione Regionale INPS e Presidenza Regionale in questo caso l'Umbria. Il nostro obiettivo è ridurre al massimo la burocrazia, recuperare i soldi mal spesi, per poi destinarli a chi ne ha più bisogno. L'amministrazione comunale, nella figura del Sindaco, può indicare in qualità di massima autorità sanitaria questa strada, in funzione del recupero dello spreco di denaro pubblico nell'ambito sanitario.

47. *Contrasto alle dipendenze e alle morti per overdose - Politiche attive di prevenzione e riduzione del danno*

Nel campo delle tossicodipendenze, ci attiveremo per la costruzione di sinergie fra USL 2, servizi sociali comunali e privato sociale: apriremo un tavolo permanente per valutare politiche cucite sul nostro territorio, che prevedano l'introduzione di servizi complementari rispetto a quelli presenti, quali un centro "a bassa soglia", una struttura residenziale ad integrazione del centro diurno del SERT, la nuova attivazione dell'unità di strada.

Prevenzione integrata mediante informazione generazionale, formazione genitoriale, attività comunitaria mirata capillare a livello di associazionismo culturale, sportivo, solidaristico. Bisogna mettere in campo delle risposte praticabili secondo una scaletta temporale certa in un'ottica di intervento qualificato e condiviso.

Le tragiche storie di cronaca degli ultimi anni legate alle dipendenze ci hanno insegnato che nonostante gli errori commessi tali morti non si sarebbero verificate se ci fosse stata la possibilità di chiedere aiuto e la consapevolezza di ciò che stava accadendo. Si è invece preferito colpevolizzare i giovani, le famiglie o ragionare sull'orientamento politico dello spacciatore di turno, della droga nei locali, o nei centri sociali. Il punto è diverso: se c'è un'offerta è perché esiste una domanda che taglia trasversalmente la società: ricchi, poveri, giovani, adulti, destra, sinistra.

Parlare di questo oggi è diventato un tabù. Mentre la droga scorre a fiumi su ogni brano della nostra società, incluso il mondo della politica, lasciamo che siano film, serie tv o canzoni a

plasmare la percezione dei giovani rispetto al mondo delle droghe. Per gran parte della classe politica, ogni parola in più rispetto a 'la droga fa male', rappresenta un'istigazione al consumo. Questo atteggiamento respingente isola sempre di più chi avrebbe bisogno di punti di riferimento ed informazioni utili a comprendere che le sostanze possono avere degli effetti non desiderati di cui bisogna essere consapevoli.

In passato nella città di Terni esistevano punti di riferimento istituzionali in grado di supportare ed orientare i giovani. Servizi che in più occasioni hanno evitato ai giovani di compiere errori fatali, grazie semplicemente alla presenza discreta e autorevole nei luoghi di aggregazione e a una campagna di informazione costante. Oggi più di ieri è fondamentale che qualcuno elimini le barriere che dividono strada e servizi. Progetti di eccellenza che in altri comuni dell'Umbria vanno avanti, ma che a Terni non hanno trovato continuità. Non è più sostenibile la posizione di chi ritiene che le politiche sulle dipendenze si possano basare solamente sulla repressione, sulle telecamere, sul recupero in comunità e su interventi nelle scuole in cui si va a dispensare consigli non richiesti senza calarsi nella realtà che le nuove generazioni vivono.

Tra la repressione e la comunità terapeutica c'è la necessità di investire nella prevenzione primaria e secondaria: per evitare che le persone entrate in contatto con le sostanze diventino dei consumatori abituali, e per ridurre il danno. Perché gli errori non si possono pagare con la vita. Oggi è diventata palese la necessità di aprire le istituzioni ad un confronto con chi opera in prima fila nei servizi o nel settore, comprendere le criticità e affrontarle in modo scientifico e non ideologico. Servono servizi uniformi su tutto il territorio regionale, servono fondi per finanziare politiche giovanili di prevenzione e riduzione del danno. E soprattutto è fondamentale questo tema esca dalla campagna elettorale permanente in cui lo hanno relegato alcune forze politiche

48. *La fabbrica delle utopie sostenibili - Assessorato al funding e ufficio per l'europrogettazione*

Una politica della partecipazione sarà la cornice entro cui si iscriverà la nuova azione di governo, che informerà le difficili battaglie che dovremo affrontare tutti insieme per il benessere comune. Servono soluzioni condivise e innovative per aggredire i problemi strutturali che minacciano la vivibilità della città. La qualità dell'ambiente è stata compromessa da istituzioni troppo compiacenti verso interessi particolari e da politiche dei rifiuti tardive e mal progettate. La mobilità, per la grave carenza di visione strategica, è stata modellata sul trasporto privato tradizionale, acuendo il problema dell'inquinamento e sottraendo aree urbane "nobili" alla vita in comunità. La vivibilità urbana, in generale, risente di processi di privatizzazione dello spazio e di conclamati fenomeni di segregazione sociale (es. "aree dello spaccio"), che acuiscono illegalità e insicurezza.

Tutto ciò è il frutto delle scelte inconsapevoli di pochi, sempre più lontane dai bisogni della popolazione. Le conseguenze sono state enormi. Invertire la rotta significa riattivare e coinvolgere tutte le competenze e tutte le prassi di cittadinanza attiva. Il Comune sarà promotore e

catalizzatore di processi dal basso, finalizzati all'interesse generale e in un quadro di obiettivi di breve, medio e lungo termine, condivisi con l'intera comunità.

La visione "alta" che proponiamo è sorretta da una concreta strategia di azione. Obiettivo immediato della nuova amministrazione, oltre al regolamento sui beni comuni, sarà piantare i pilastri della Fabbrica delle idee:

Il Piano della progettualità per la Terni del 2030. Mettere in campo tutte le risorse possibili per superare i vincoli di bilancio. La Terni 2030 deve essere costruita a partire da oggi, da subito. Ciò significa fare politiche serie pur in presenza dei vincoli finanziari del dissesto. Il Piano è lo strumento per reperire risorse straordinarie attraverso i finanziamenti diretti europei e per rivedere in un'ottica strategica unitaria tutti i fondi europei già assegnati a Terni tramite la Regione, e oggi in grave ritardo di spesa. Il Piano definirà il programma di lavoro annuale della nuova struttura comunale che si occuperà di partecipare ai bandi europei e nazionali: l'Ufficio di europrogettazione. Gli obiettivi del Piano saranno sottoposti a verifica civica tramite la costituzione di un comitato civico che collaborerà nella gestione e approverà il bilancio sociale dell'Ufficio di europrogettazione. L'Ufficio di europrogettazione sarà il fiore all'occhiello di un'amministrazione comunale rifondata, e uno dei principali canali di dialogo con la comunità. Sarà costituito senza costi aggiuntivi, mediante la valorizzazione delle competenze interne all'amministrazione e l'attrazione delle competenze diffuse nella nostra comunità. Si prevede di:

- ricorrere alla mobilità interna per coinvolgere funzionari capaci, con voglia di fare e desiderosi di apprendere;

- formare lo staff dell'Ufficio con le risorse del PO FSE Umbria adibite a tali scopi; stringere un accordo con le scuole superiori per ospitare ragazzi in alternanza scuola-lavoro: la proposta formativa sarà reale e di alto livello, ossia in forte controtendenza con i discutibili accordi sottoscritti a livello nazionale dal Ministero del lavoro;

- ospitare tirocini formativi orientativi per studenti universitari;

- ospitare esperti e professionisti e le loro organizzazioni che decidano di contribuire in forma volontaria;

- ridefinire e riattivare le reti dei potenziali partner del volontariato, da sempre punto di forza della città: l'Ufficio sarà animatore sociale, divulgando informazioni, offrendo a sua volta corsi di formazione gratuiti al mondo no profit, pubblicando un proprio bilancio sociale che ne certifichi il valore aggiunto rispetto all'attività "ordinaria" del comune.

L'Ufficio per l'educazione alla cittadinanza. La struttura sarà costituita con la stessa logica dell'Ufficio di europrogettazione e svolgerà funzioni tecnico-organizzative e di animazione sociale finalizzate all'implementazione del Progetto "Gli Obiettivi del Millennio" del Comune di Terni. L'Ufficio, inoltre, svolgerà lavoro di studio, ricerca, acquisizione e predisposizione di materiale ed attivazione di percorsi culturali ed educativi formativi. L'attività dell'Ufficio intende coinvolgere attivamente oltre ai cittadini ed alle Scuole, una pluralità di attori sociali: dalle Università, alle Associazioni e Organizzazioni del Terzo Settore ad alcune Organizzazioni Internazionali (es. Agenzie dell'O.N.U.: FAO e UNESCO). Rilanciare il progetto "Gli Obiettivi del Millennio". Il progetto, promuovendo gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) dell'Agenda 2030 dell'O.N.U. con attività culturali ed educative destinate ai cittadini e alle Scuole, rappresenta un'opportunità per lanciare un progetto di comunità sostenibile, nonché un'ulteriore e fondamentale iniziativa per ricostruire il

rapporto di fiducia e collaborazione tra istituzione e cittadini. Oltre che sull'apposito Ufficio, il progetto conterà sul sostegno offerto dal Comune alle scuole, ai Dipartimenti universitari e alle associazioni e organizzazioni della società civile partecipanti nell'accesso alle risorse appositamente previste a livello nazionale per la partecipazione al programma delle Nazioni Unite e per la realizzazione di attività culturali sulle tematiche dello sviluppo sostenibile.

49. Ogni cittadino ha pari dignità sociale di fronte al Comune - Eliminazione di ogni forma di discriminazione

«Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.»

L'art.3 della Costituzione italiana non è soltanto il pilastro fondamentale del nostro essere società civile ma è la base della realizzazione individuale e collettiva di ogni cittadino. La libertà come negazione di ogni forma di discriminazione, la cui piena realizzazione avviene attraverso la massima estensione dei diritti, l'inclusione e la pari dignità. È proprio nel "senza distinzione", senza necessità di alcuna ulteriore declinazione, oltre le differenze e la diversità, che è possibile individuare il centro dell'essere comunità: la persona.

La persona al centro dell'azione amministrativa del comune, un'azione volta a rimuovere gli ostacoli che ne impediscono la realizzazione individuale e collettiva come membro della nostra comunità. Per questo il Polo Alternativo sarà impegnato in prima linea nel contrasto verso ogni forma di discriminazione, verso ogni forma di violenza e di odio e attiva nel sostegno della piena realizzazione dei diritti civili e sociali "senza distinzione" alcuna.

50. Contrasto alla violenza di genere e all'omotransfobia - Potenziamento delle misure antiviolenza e registrazione delle famiglie omogenitoriali

Il Polo Alternativo intende dare piena attuazione alla Convenzione di Istanbul, ratificata anche dal nostro Paese. In primo luogo il Sindaco e l'amministrazione dovranno farsi promotori di un'azione di coscientizzazione e informazione, volta a creare un cambiamento culturale e un contesto di disapprovazione sociale verso la violenza di genere. Un cambiamento che deve partire in primo luogo dalle scuole e dall'educazione dei nostri figli.

Per questo le "Case di quartiere", in una stretta interconnessione con i presidi istituzionali e associativi già presenti sul territorio come il Centro pari opportunità e il Centro antiviolenza,

saranno un primo presidio di ascolto per tutte le donne e le persone Lgbtqia+ che subiscono violenza e che sono soggette ad abusi, soprusi e maltrattamenti in ambienti familiari e non. In ogni quartiere della città verranno svolte iniziative finalizzate ad aumentare la sicurezza diurna e notturna nei luoghi sensibili della città, come parchi pubblici e parcheggi.

Infine, anche per dare piena attuazione all'articolo 3 della Nostra Costituzione, che sancisce il diritto delle donne e delle persone Lgbtqia+ a una vita libera dalla violenza, la nuova giunta si impegnerà in azioni volte a contribuire l'inserimento lavorativo e l'imprenditorialità al fine di sostenerne l'indipendenza economica. Lo faremo attraverso gli strumenti di programmazione regionale e attraverso le clausole degli appalti e concessioni riservate per l'inserimento delle fasce deboli previste dall'art.112 del codice degli appalti.

In contrasto alle direttive del Governo Meloni, seguendo l'esempio di numerosi sindaci di tutte le forze politiche nel nostro paese il sindaco Fiorelli procederà alla registrazione delle famiglie omogenitoriali garantendo la piena esigibilità dei diritti dei bambini e dei loro genitori.

51. Contrasto alle mafie e alla criminalità - Istituzione commissione speciale antimafia

Tolleranza zero contro la criminalità, questo è il nostro approccio. Terni ripudia e contrasta le mafie e la criminalità organizzata. Il Comune di Terni deve assumere un ruolo centrale sia nella promozione della cultura della legalità che in un'azione attiva nei propri campi di competenza per costruire una barriera all'ingresso verso le infiltrazioni mafiose.

Per questo istituiremo un osservatorio antimafia permanente con Prefetto, forze dell'ordine, autorità giudiziarie e associazioni al fine di fornire regole e contrastare il possibile inquinamento delle attività della macchina comunale indirizzandola nella predisposizione di idonei e incisivi strumenti per contribuire alla prevenzione e al contrasto del radicamento delle associazioni di tipo mafioso, anche attraverso l'analisi delle modalità di affidamento delle licenze di apertura degli esercizi commerciali e in particolar modo nelle licenze di costruzione, analizzando le pratiche relative a persone fisiche e giuridiche inquisite in indagini sulle organizzazioni di stampo mafioso e/o di corruzione che hanno o hanno avuto rapporti con la Città, previa analisi dei contratti pregressi. In primo luogo partendo dalla verifica approfondita dei requisiti e dei certificati antimafia di tutte le imprese potenzialmente interessate da rapporti di natura contrattuale con il Comune e da un monitoraggio puntuale delle attività dell'Amministrazione comunale nel settore dell'edilizia privata, principalmente seguendo l'evoluzione dell'attività del PRG.

Promuovere la cultura della legalità democratica e dell'antimafia come elemento fondamentale per la crescita sociale, civile, economica. Per questo è imprescindibile un impegno attivo nel contrasto allo spaccio di droga, sfruttamento prostituzione, gioco d'azzardo, abusivismo commerciale ed edilizio.

52. Favorire la nascita dei gruppi d'acquisto - Regolamento per un distretto solidale urbano

Un Distretto di Economia Solidale (DES) è una rete di cittadini, associazioni, gruppi informali, imprese e produttori locali, insieme con lo scopo di aiutarsi reciprocamente per soddisfare quanto più possibile le proprie necessità di acquisto, vendita, scambio e dono di beni, servizi e informazioni. Interagire all'interno di una rete solidale vuol dire condividere un codice di principi e valori comuni come il principio di località della produzione, l'equità del prezzo, il rispetto dell'ambiente e della salute umana nel ciclo di produzione e consumo, la riduzione a monte dei rifiuti, nuove relazioni tra i soggetti economici basate sui principi di reciprocità, cooperazione e fiducia, giustizia e rispetto della dignità e del lavoro delle persone e partecipazione attiva alle decisioni di tutti i soggetti che ne fanno parte.

Tre anni fa abbiamo presentato una proposta di regolamento di iniziativa consiliare discussa e partecipata con comitati, associazioni e gruppi informali. In barba alla legge la proposta è stata bloccata dai dirigenti che non hanno mai espresso parere di regolarità tecnica e contabile.

La proposta parte dalla creazione del "Mercato della terra e dei mestieri" per la vendita diretta di prodotti agricoli e artigianali locali. Nuovi o ricavando spazi mercato all'interno dei mercati già esistenti (mercato brado, mercato comune, mercatino del mercoledì, mercati rionali, ecc...) accessibili solo a produttori che rispettino i criteri fondanti del distretto solidale urbano. Il modello è quello del mercato della terra di Oriolo Romano.

Sostegno, in piena attuazione della L.R. n. 1 del 10/02/2011 della Regione Umbria, ai gruppi d'acquisto partendo dal riconoscimento dei gruppi informali non costituiti in associazione, già sancito dal Regolamento dei beni comuni, fornendo spazi pubblici di quartiere per lo svolgimento dello scambio e delle attività di carico e scarico dei gruppi d'acquisto, fornire uno spazio digitale per l'installazione di un software gestionale opensource sul modello di quello sviluppato dalla Regione Marche per lo sviluppo di un database condiviso dei produttori e lo svolgimento degli ordini nonché promuovere uno spazio informativo e di assistenza allo sportello del cittadino su come creare e gestire un gruppo d'acquisto solidale. Istituzione della banca del tempo comunale "Mi impegno a Terni", in piena attuazione della legge 53/2000 art.27, concedendo uno spazio pubblico per lo svolgimento di attività e coordinamento, uno spazio digitale per lo sviluppo di un software database interattivo consultabile online, uno spazio informativo e di assistenza allo sportello del cittadino su come creare e gestire un gruppo d'acquisto solidale nonché la stipula di un accordo che preveda scambi di tempo da destinare a prestazioni di mutuo aiuto a favore di singoli cittadini e della comunità locale.

Stipulando un accordo con la grande distribuzione presente sul territorio per lo sviluppo di un piano last minute market teso alla riduzione degli sprechi alimentari per promuovere un "riutilizzo" all'interno dei circuiti della solidarietà. Partendo dalla piattaforma "Last minute sotto casa". Individuazione di uno spazio pubblico per la creazione di uno Swap shop o negozio senza soldi in cui promuovere iniziative di baratto e di riuso dei prodotti no food, dall'abbigliamento all'elettronica. In particolar modo per ciò che riguarda giocattoli e accessori per la puericultura e per l'infanzia. Incentivare le associazioni che già sono impegnate in questa attività.

È LA VOLTA GIUSTA

PER RIGENERARE IL TERRITORIO

Una città congestionata dal traffico in tutti i suoi quartieri, distrutta nelle sue vecchie strade, spesso priva di essenziali opere di civiltà, come fognature in grado di reggere fenomeni estremi, semplicemente marciapiedi o un' illuminazione adeguata: è il risultato di decenni di blocco e di malagestione dei lavori pubblici e delle relative manutenzioni.

Una città che non è assolutamente in grado di affrontare la sfida più importante dei prossimi decenni, e che ne determinerà la sopravvivenza stessa : l'adattamento alla crisi climatica

Ecco perché è venuto il momento di un deciso reset, con una forte ripartenza e la revisione di tutto l'assetto urbanistico e di sviluppo della città. Per proiettarsi nel futuro la nostra città ha bisogno di un potente impulso alle infrastrutture che ha visto una gestione totalmente fallimentare nella partita del PNRR a cominciare dall'alta velocità Roma-Ancona.

Ogni cittadino ternano deve essere messo in condizione di poter vivere la propria vita senza essere costretto a dover mantenere una o più automobili a carico, attraverso una mobilità pubblica sostenibile. Guardando ai modelli più avanzati del mondo, stiamo progettando una città sostenibile alimentata da energie rinnovabili.

Abbiamo il dovere di immaginare la Terni del 2030: interverremo sul Piano Regolatore Generale della Città, assicurando l'ascolto delle esigenze di ogni singolo cittadino, di ogni singola impresa, in una logica di autentico servizio, con idonee forme di concertazione e partecipazione, rispettando la pianificazione urbanistica sovraordinata.

53. 30 milioni l'anno dalla gestione pubblica delle centrali idroelettriche - Istituzione della società Umbria Hydro

Da decenni la rilevante produzione idroelettrica dell'Umbria, grazie alla straordinaria potenza del Polo idroelettrico di Terni, sarebbe capace di soddisfare l'intero fabbisogno di elettricità dell'utenza domestica regionale. Si tratta di un asset strategico per l'Umbria, a maggior ragione in tempi di crisi energetica: il Polo idroelettrico di Terni, infatti, produce mediamente così tanta energia (1,5 TWh) da poter soddisfare il fabbisogno elettrico di circa 500.000 famiglie.

Grazie al nostro intervento sull'iter di elaborazione della nuova legge regionale sono stati innalzati i canoni, prevista una quota di cessione gratuita d'energia e innalzata la quota di risorse che sarà

restituita ai territori. Tutto questo però sono spiccioli rispetto a ciò che il nostro comune potrebbe incassare attraverso una gestione a partecipazione pubblica.

Gli articoli 8-9 della L.R. n°1/2023 prevedono la possibilità di istituire società misto pubblico-private per la gestione diretta delle grandi derivazioni idroelettriche. Nel 2029 scadrà l'attuale concessione ad ENEL e tale configurazione potrebbe trovare un insediamento definitivo.

Stiamo parlando di centinaia di milioni di euro di utili che potrebbero entrare quota parte nelle casse della Regione e che potrebbero vedere la diretta partecipazione anche dei comuni interessati così come avviene in Trentino con la Dolomiti Energia Holding SpA che ha un azionariato misto. Il 63,9% delle quote, appartiene ad azionisti pubblici: la Provincia Autonoma di Trento, il Comune di Trento e quello di Rovereto mentre i soci di minoranza sono partner privati e utility del territorio.

Tali risorse potrebbero essere in primo luogo utilizzare per garantire un vero e proprio reddito energetico alle famiglie in stato di povertà relativa.

54. Ondate di calore, eventi meteorologici estremi e crisi idrica - Piano comunale di adattamento alla crisi climatica

Nel periodo di intervallo 1961-2018 secondo i dati del programma europeo Copernicus e dello European Centre for Medium-Range Weather Forecasts (ECMWF) la temperatura media del Comune di Terni è aumentata di +2,45 C°.

Secondo la classifica stilata da Il Sole24Ore Terni è la città italiana con il maggiore rischio di ondate di calore, considerando gli sforamenti di temperature maggiori o uguali a 30°C per almeno 3 giorni consecutivi nel decennio 2011-2021. Dobbiamo riconsiderare la programmazione urbanistica e quella infrastrutturale, l'organizzazione della Protezione Civile alla luce di eventi meteorologici più intensi e distruttivi. Tutelare le riserve idriche come bene primario strategico per il consumo umano, ma anche per quello irriguo ed industriale di fronte a lunghi periodi di siccità. Pianificare la dotazione sanitaria per affrontare le ondate di calore estive al fine di prevenire la saturazione degli ospedali e potenziare la sorveglianza epidemiologica. Abbiamo necessità di verificare gli investimenti nel settore del turismo, tutela dei beni culturali, grandi eventi, formazione, energia, caccia, pesca, sviluppo economico, immigrazione, difesa e sicurezza ed ogni spazio di azione politico deve essere rivisto alla luce dei cambiamenti climatici.

In Umbria gli eventi di frana potrebbero aumentare del 16-53% al di sotto dei 2°C GWL (livello di riscaldamento globale) e del 24-107% oltre i 3°C, principalmente durante l'inverno. Il rischio di frane

superficiali aumenterà se non saranno messe in atto adeguate misure di mitigazione del rischio. Questo è quanto riportato nel XIII capitolo del rapporto ONU, dedicato all'Europa dove la nostra regione viene citata grazie allo studio 'Valutazione dell'impatto degli scenari di cambiamento climatico sulle frane in Umbria' del ricercatore di IRPI e CNR, Luca Ciabatta, che ha visto il coinvolgimento e la collaborazione della Regione Umbria e del Centro Funzionale della Protezione Civile.

A causa del sottodimensionamento del sistema fognario e di tombature selvagge dei fossi del reticolo idrografico minore, non di rado accade che, alcune zone della città, come Borgo Rivo e il rettilineo di via Bramante, sistematicamente, vanno sott'acqua durante i sempre più frequenti eventi meteorici intensi, come piogge torrenziali o bombe d'acqua.

La priorità è mappare le zone più fragili e, con una costante azione di manutenzione del territorio attivata su più fronti, daremo risposta alle situazioni di criticità. Attingendo da fondi regionali e nazionali, si potrà dare avvio ad una seria manutenzione del territorio. Ad esempio con la costruzione di mini vasche di laminazione, la costante ripulitura di fossi e la messa in opera di sistemi di allerta, noi crediamo sia possibile ridurre, su scala locale, i danni da rischio idrogeologico.

Nella prossima consiliatura la giunta comunale approvata dal Polo Alternativo approverà un vero e proprio Piano Comunale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici. Lo farò applicando un principio di giustizia climatica facendo sì che i costi e le conseguenze dell'adattamento non debbano pagarle i più deboli.

55. Uscire dall'isolamento infrastrutturale - Revisione totale della pianificazione del PNRR

Ancora oggi, dopo decenni di blocco, e dopo le promesse di cambiamento e la propaganda del centrodestra, Terni soffre ancora di quell'isolamento infrastrutturale che marginalizza la nostra città e che la allontana dalle principali direttrici di collegamento del Paese.

C'è bisogno di un cambio di marcia, è necessario un incessante lavoro sia nei confronti del governo nazionale che in Regione, sfruttando le opportunità offerte dal PNRR.

La Regione Umbria ad oggi sta investendo solamente nell'Umbria del nord, mettendo quasi 2 milioni di euro l'anno per l'arretramento del Freccia Rossa che parte da Perugia, la nuova progettazione del nodo di Perugia, senza dimenticare i 12 milioni messi per sviluppare l'aeroporto senza essersi minimamente preoccupata di collegare l'aeroporto San Francesco d'Assisi con il resto della Regione.

Basta accedere a Google Maps, l'applicazione più usata al mondo per individuare percorsi anche in modalità intermodale, per vedere come per raggiungere l'aeroporto San Francesco d'Assisi da Terni con i mezzi pubblici ci vogliono oltre 2 ore e 15 minuti. Un'infinità se consideriamo che i collegamenti con un aeroporto importante come quello di Fiumicino sono sia più veloci a fronte della maggior distanza sia estremamente più vantaggiosi in termini di offerta. Nell'ambito della progettazione del raddoppio della tratta Roma-Ancona non si può non segnalare come l'unico tratto ad essere rimasto fuori dai finanziamenti del PNRR è quello che prevede il raddoppio della Terni-Spoleto.

- nell'ambito del collegamento definitivo della Gabelletta-Maratta, con il nuovo ponte sul raccordo Terni-Orte: qui chiederemo ad ANAS di realizzare un nuovo svincolo, utile non solo alla zona di Maratta, ma anche a Borgo Rivo, senza dover più uscire a Terni Nord-Ovest, liberando dal traffico la tratta piazzale Marinali d'Italia-Via del Centenario, risparmiando carburante e tagliando le emissioni dei veicoli anche pesanti;

- lavoreremo al contempo per liberare definitivamente dal traffico pesante l'asse Via Bramante-Via Proietti Divi-Via Breda, nonché quello tra Via Narni-Via Alfonsine-Via Di Vittorio, sia chiedendo alla Regione e al Gruppo FS-ANAS la massima accelerazione per attivare la piastra logistica Terni-Narni, ancora bloccata, sia insistendo sulla rapida realizzazione della bretella Terni Est-piazzale merci AST, in ritardo di almeno 10 anni, per liberare finalmente Borgo Bovio dalla morsa dei TIR;

- progetteremo un nuovo collegamento diretto Via Alfonsine-Maratta, con un secondo ponte sul fiume Nera, alleggerendo tutta l'area urbana di Viale Borzacchini-Viale dello Stadio-Viale Prati-Viale Villafranca-Via XX Settembre, da tempo sovraccarica di traffico e inquinamento;

- Tra le infrastrutture strategiche per la città va sicuramente portata a casa la realizzazione della Variante Sud-Ovest che andrebbe a liberare alcune zone ad oggi totalmente congestionate, da via Narni, via dello Stadio, ponte Allende e Cospea.

- fondamentale la definizione del nuovo collegamento sia ferroviario che stradale tra Terni e Spoleto, ultradecennale buco nero della pianificazione trasportistica nazionale. La nuova galleria sulla Orte-Falconara fu peraltro approvata dal CIPE oltre 15 anni fa, senza il minimo concreto risultato;

- il potenziamento del collegamento ferroviario con Roma: l'obiettivo è coprire gradualmente i 90 km Terni-Tiburina e viceversa in 30 minuti, con treni sempre più veloci, regolari e diretti, aprendoci all'immenso e tuttora inesplorato potenziale economico della Capitale;

- la velocizzazione del collegamento ferroviario sulla direttrice Firenze-Bologna-Milano, con la partenza quotidiana di un Freccia Terni-Milano via Orte;

- Grazie all'impegno del governo Conte II si è riusciti a completare la tratta Terni - Rieti, ora è necessario insistere sul completamento della superstrada Civitavecchia-Orte-Terni-Rieti (SS 675 BIS), al fine di agevolare lo sbocco delle merci da e verso il mare, ma anche con la possibilità di intercettare nuovi e forti flussi turistici-crocieristici per la Cascata delle Marmore - Carsulæ - San Valentino, senza dimenticare di sollecitare l'ultimazione dell'itinerario stradale da e verso Rieti-Medio Appennino, dopo le ben note traversie dello svincolo di Terni Est e delle gallerie 'Tescino' e 'Valnerina';

- Implementare il trasporto intermodale verso l'aeroporto San Francesco d'Assisi e farlo diventare realmente l'aeroporto dell'Umbria, un hub a servizio di tutta la regione in grado di generare incoming turistico anche nell'Umbria del sud.

Da tempo si parla di migliorare la sicurezza della SS3 Flaminia Terni-Spoleto (c.d. strada della Somma) anche con la famigerata ipotesi di un aumento della corsia in salita per i mezzi pesanti. Noi diciamo basta ai rattoppi! Serve un nuovo tracciato rispetto all'attuale, doppia carreggiata con valico ancora più in basso. Perché si decise di raddoppiare la Spoleto-Foligno lasciando un tracciato molto complesso e oramai logoro tra il capoluogo ternano e Spoleto? La Terni-Spoleto, nota per la sua pericolosità e il non invidiabile tasso di incidentalità può essere considerato un collo di bottiglia di rango nazionale con il risultato di tenere scientemente isolata una zona dell'Umbria a cui viene precluso un importante bacino di utenza. La stessa Camera di commercio di Terni nel 2013 condusse tramite Uniontrasporti un'approfondimento in cui allegò un'analisi complessiva delle infrastrutture necessarie per "rompere" l'isolamento del Ternano e ne calcolò i relativi benefici.

La conclusione fu che nuovi ed efficienti collegamenti avrebbero modificato le relazioni socio-economiche della bassa Umbria soprattutto nel settore turistico, degli scambi culturali, e nel settore immobiliare. Secondo lo studio sviluppato da Uniontrasporti per la CCIAA di Terni, il potenziamento infrastrutturale potrebbe provocare un impatto sull'incremento del PIL pari a 224 milioni. Nessuno oggi si è mai impegnato nel promuovere come prioritaria questa infrastruttura dall'alto potenziale di sviluppo economico per la città.

I fondi del PNRR rimangono la grande occasione persa per Terni. Va implementata in questo senso la capacità progettuale in capo al Comune per poter sfruttare le risorse a disposizione dei fondi europei.

Per quanto riguarda la rigenerazione urbana è necessario dare nuovo impulso alle opere che riguardano il decoro urbano a cominciare dalla manutenzione stradale nella nostra città.

In particolare la rete stradale del Comune di Terni è caratterizzata da uno stato generalizzato di degrado dovuto ad una attività manutentiva eseguita nel corso degli ultimi anni, del tutto insufficiente rispetto alle esigenze della città, determinando un progressivo ed inesorabile deterioramento dei manti stradali.

Con il programma 'strade nuove' andremo a riqualificare le tantissime strade dissestate dalle periferie al centro. Vanno ripuliti gli ingranaggi di una macchina pervasa da burocrazia e lentezza degli apparati. Attueremo il più grande piano di manutenzione e rifacimento delle strade che la città abbia mai visto. Un piano di vasta portata dove nemmeno un km dei 600 che compongono la rete viaria cittadina", dovrà rimanere fuori.

L'uscente giunta di centrodestra è stata solo capace di far cassa con il record storico di multe di autovelox, quasi una media di diecimila euro al giorno di contravvenzioni. Il punto è che questi introiti non vengono riutilizzati, se non in minimissima parte, all'attuazione del Piano Nazionale della sicurezza stradale, alla manutenzione delle strade e alla loro messa in sicurezza.

Un paradigma che va ribaltato, con il massimo impegno e la certezza che sarà la sicurezza e la manutenzione stradale sarà un punto prioritario dell'azione amministrativa della giunta Fiorelli.

56. Risanare il territorio dalla contaminazione - Bonifica del SIN Terni Papigno

Restituire in disponibilità al patrimonio vaste aree contaminate di proprietà comunale è per noi una priorità irrinunciabile, sia per la vivibilità e la salubrità degli spazi urbani da consegnare alle comunità residenti, come nel caso dell'ex discarica di Papigno, sia per politiche di sviluppo in aree strategiche, come nel caso degli ex stabilimenti di Papigno e dell'area ex ASM.

L'ufficio bonifiche del Comune di Terni è costituito da ridotte unità di personale. Una situazione inaccettabile per un comune SIN, situazione che più volte nella scorsa consiliatura abbiamo posto sul tavolo rimanendo inascoltati. L'inadeguatezza dell'organico, seppur compensata, per quanto possibile, da un personale encomiabile per professionalità e merito, ha significativamente pregiudicato la possibilità di raggiungere risultati concreti. Fondi ancora disponibili non spesi, l'assenza di una visione progettuale organica ed errori madornali commessi nello scorso decennio da parte di ARPA Umbria sono il chiaro segnale di un'assenza di governance che sta mettendo in discussione tutto il lavoro svolto fino ad oggi. Il progetto REMIDA, ovvero il piano di bonifica dell'ex discarica di Papigno, rischia di rimanere inattuabile senza i necessari correttivi, di fronte ad un apparato burocratico ministeriale lento e macchinoso. Un ragionamento complessivo che riguarda tutto il settore ambiente e che richiede **una completa riorganizzazione del personale e degli uffici.**

L'ufficio salute pubblica deve essere in piena contiguità con l'ufficio bonifiche all'interno della direzione ambiente, così come il Nucleo ambientale della Polizia locale deve essere organico all'ufficio rifiuti e all'ufficio bonifiche ma questi sono solo alcuni esempi. Il tema della messa in sicurezza è imprescindibile da un'attività di costante controllo e monitoraggio del territorio, che fino all'arrivo del M5S a Palazzo Spada è sottostato ad un approccio superficiale e incosciente del rischio sanitario verso la popolazione. Tanti treni persi e la concreta possibilità di lasciarsi sfuggire le esigue risorse disponibili messe a disposizione dallo Stato e che ad oggi dopo quasi tre lustri risultano ancora non spese. Una capacità progettuale che diventa determinante anche nell'ambito della programmazione europea dove seppur non esistono canali di finanziamento diretto per le bonifiche, è possibile cogliere opportunità in programmi di diversa tipologia a fronte della presentazione di progetti di più ampio respiro sulle aree. Un altro capitolo riguarda le numerose aree private in cui l'amministrazione è chiamata a svolgere il ruolo di controllo ed a favorire la presentazione di piani di bonifica, semplificando quanto più possibile l'iter burocratico e verificando l'attuazione dei piani operativi entro i termini.

57. La transizione energetica della città – Una comunità energetica per ogni quartiere

La guerra Russo-Ucraina ci ha dimostrato tutta la fragilità del nostro tessuto sociale ed economico davanti alla totale dipendenza energetica da fonti fossili su cui non abbiamo alcun controllo. Una vulnerabilità che colpisce in primo luogo i più deboli ma che non fa sconti anche ai grandi settori industriali.

Le energie rinnovabili sono l'unica strada possibile e immediatamente attuabile per far uscire l'Europa dal ricatto energetico. Con effetti non solo sul piano ambientale, sociale e politico ma soprattutto in grado di consegnare la nostra città ad una fase di crescita duratura economica, più equa e sostenibile.

La vera sfida è riuscire a gestire la discontinuità delle fonti attraverso un eterogeneo mix energetico e l'accumulo del surplus giornaliero e stagionale dell'energia. Se sul primo fronte lo spazio di crescita è ancora estremamente ampio è proprio sullo stoccaggio che si sta concentrando la ricerca. Se l'idrogeno come vettore energetico in grado di dare risposte importanti a specifici bisogni è evidente per limiti strutturali e proprietà chimico-fisiche che non può essere l'unica, così a sistemi antichi come i bacini di accumulo idrico si aggiungono ricerche innovative come quelle svolte dall'Università di Perugia sui metalli reattivi.

È la natura stessa delle rinnovabili a incentivare un nuovo paradigma di produzione distribuita in maniera diffusa sul territorio, con reti intelligenti in grado di gestire l'energia sviluppando una risposta laddove c'è realmente bisogno. Le comunità energetiche sono l'emblema di questo nuovo

paradigma che pone al centro la dimensione territoriale adattandosi alle sue peculiarità ed esigenze.

Per questo il Comune si farà promotore dello sviluppo di comunità energetiche in grado di valorizzare le peculiarità e di affrontare le criticità di ogni quartiere sviluppando sinergie tra il tessuto industriale e quello residenziale.

58. Trasporto pubblico 100% rinnovabile – Piazze e Corso Tacito liberi dalle auto

Chiederemo alla Regione Umbria di inserire nella nuova gara per il trasporto pubblico locale e per l'acquisto dei nuovi mezzi, che le procedure siano finalizzate ad una programmazione volta a sostituire entro il 2030, in vari obiettivi, l'intero parco mezzi con veicoli elettrici, alimentati ad idrogeno e a metano. Sulla nostra proposta progettuale l'amministrazione Latini ha sviluppato un piano volto a dotare di mezzi ad idrogeno il parco autobus della città e sviluppare un'infrastruttura in grado di guidare tale rivoluzione nel centro Italia.

La nostra è una città orograficamente idonea ad ospitare la mobilità elettrica soprattutto per il trasporto pubblico locale. Per questo riteniamo che il potenziare e incentivare la mobilità pubblica in alternativa rispetto a quella privata non possa prescindere da una transizione generale verso una mobilità 100% rinnovabile. Navette elettriche gratuite che collegano costantemente il centro storico con tre parcheggi gratuiti, custoditi ed illuminati, esterni alla ZTL in due assi viari (Staino, Foro Boario, Via Ettore Proietti Divi – Stazione). Le piazze del centro cittadino non possono più diventare aree parcheggio per la sosta delle macchine, compromettendo il decoro e la vivibilità degli spazi, per questo riteniamo che le piazze del centro cittadino debbano essere trasformate in aree pedonali off limits ai veicoli e che Corso Tacito, così come Corso Vannucci a Perugia, debba essere esclusivamente pedonale.

Noleggio bici a flusso libero tramite applicazione per smartphone riuscendo finalmente ad avviare le velostazioni rimaste una vergognosa incompiuta all'interno della città.

59. Nuovo stadio Liberati – Utilizzare i 27 milioni accantonati dalla Regione

La passata consiliatura è stata monopolizzata dal dibattito sul progetto stadio-clinica, legando il futuro degli investimenti alla pianificazione sanitaria della regione che non ha messo in alcun modo

in discussione i posti letto delle cliniche perugine. Noi riteniamo che tale progetto possa essere sostenuto attraverso le risorse accantonate nel corso degli ultimi 10 anni dalla regione Umbria per la controversia sull'innalzamento dei canoni delle grandi derivazioni idroelettriche.

Il costo complessivo delle opere per la realizzazione del nuovo stadio nel progetto presentato dalla Ternana Calcio è stato quantificato in 24 milioni di euro. Cifra sensibilmente inferiore rispetto all'ammontare di tale accantonamento.

Lo stadio 'Liberati' di Terni ha costituito per decenni un impianto di eccellenza italiana per il gioco del calcio. Le difficoltà di gestione e manutenzione soprattutto negli ultimi anni hanno caratterizzato una rapida obsolescenza della struttura. Terni e i ternani sognano da anni un nuovo stadio che garantisca la sostenibilità di investimenti in grado di restituire dignità alla società sportiva ed alla città.

Una struttura totalmente pubblica nelle mani dei ternani.

60. La città dei motori ai tempi della transizione ecologica - Il primo autodromo 100% elettrico

Nei nostri progetti per la Terni del 2030 prevediamo, tra varie innovazioni correlate, anche lo sviluppo di un progetto per un circuito sportivo per auto e moto. Da anni ci si chiede come mai, in una città che ha sempre dimostrato attenzione e interesse per l'ingegneria, l'industria e gli sport motoristici, con svariati campioni come Borzacchini, Liberati, Pileri e molti altri per non parlare del nostro Danilo Petrucci non si sia mai riusciti a costruire un circuito adatto ad un uso sia sportivo che ludico.

Noi però non vorremmo solo un semplice circuito. Per la prima volta vorremmo proporci come ente pubblico promotore e garante di un progetto che metta in rete i principali attori del comparto auto e moto elettriche, oltre al coinvolgimento dei vari motoclub e automobilclub, invitando investitori economici interessati allo studio e all'applicazione di nuove tecnologie col minor impatto ambientale possibile. Questo anche alla luce degli obiettivi europei sulla neutralità climatica al 2050 e al divieto di commercializzazione di veicoli diesel e benzina dal 2035.

Un esempio proveniente dal Nord Europa sono gli asfalti cosiddetti "ecologici" in cui la componente bituminosa è sostituita dal trattamento della plastica riciclata che avrebbe un doppio vantaggio: garantire una maggiore aderenza degli pneumatici, essenziale nelle competizioni sportive, garantire costi di manutenzione ridotti nel tempo, perché, dai test effettuati su questi tipi di asfalto, esso risulta molto più resistente all'usura di quello "bituminoso".

Vorremmo creare un vero e proprio centro di sviluppo e studio di tecnologie di sicurezza stradale applicata alla mobilità elettrica, un polo che non sia soltanto luogo di divertimento, ma partenza sinergica per analisi e ricerche sugli sviluppi di materiali derivanti da prodotti naturali, legati allo sviluppo delle filiere territoriali. Vorremmo utilizzare asfalti fotovoltaici per i parcheggi laddove non utilizzabili pannelli fotovoltaici ombreggianti, al fine di rendere l'intero impianto energeticamente autosufficiente, mettendo a disposizione l'eccedenza per colonnine di ricarica ai box e nei parcheggi per auto e moto elettriche. Visto l'interesse crescente per la mobilità elettrica, ad esempio la Formula E nonché la nascita e gli investimenti anche a livello motociclistico di modelli elettrici da parte delle migliori case costruttrici, considerata l'esistenza di alcuni progetti pure nei nostri territori, siamo certi di poter attivare importanti investimenti e ricerca.

61. Una visione d'insieme del territorio - Un nuovo Piano Regolatore Generale

Studiamo l'attuale status dell'urbanistica della nostra città attraverso incontri partecipativi con i residenti di tutti i quartieri, con associazioni, ordini professionali, imprese, ascoltando esigenze, richieste, idee e proposte al fine di valutare la necessità della redazione di un Nuovo PRG della città che tenga conto, in particolare, della situazione della viabilità e delle condizioni dell'aria in cui versa tutto il nostro territorio.

Le variante parziale a contenuto complesso adottata dall'amministrazione Di Girolamo è stata l'ultimo approccio sistemico, avendo interessato ambiti di territorio e problematiche urbanistiche singole, ma senza alcuna visione d'insieme del territorio e delle sue criticità e difficoltà.

Una volta accertata la necessità per la città di un nuovo PRG, il procedimento di formazione dello stesso avverrà, assicurando idonee forme di concertazione e partecipazione, nel rispetto della pianificazione urbanistica sovraordinata, di livello regionale, provinciale e comunale, oltre a eventuali altre normative d'indirizzo e regolamentari. Il PRG sarà finalizzato alla valorizzazione delle risorse territoriali naturali e antropiche, alla qualità dello spazio rurale, alla qualità urbana generale e alla qualità paesaggistica del territorio. Ma soprattutto interesserà anche e soprattutto il sistema viario di livello comunale e intercomunale e, più in generale, la mobilità anche ciclopedonale.

Le zone residenziali non saranno soggette a significativi aumenti di cubatura e se necessario, si moduleranno le zone di espansione, sulla base delle esigenze sopra espresse.

62. Liberare la città dall'amianto - Piano Terni

Eternit Free

L'Amianto è un materiale indistruttibile e molto resistente all'abrasione, è stato usato fino a tutti gli anni '80 nei più diversi settori dell'industria, dei trasporti e, soprattutto, dell'edilizia, con cui sono state costruite coperture di edifici, prefabbricati, canne fumarie, tubi e intonaci. Le fibre microscopiche di cui è costituito, se rilasciate nell'ambiente per effetto di usura, azioni manuali o sollecitazioni meccaniche possono essere inalate ed entrare in profondità negli alveoli polmonari causando gravi malattie, tra cui il cancro ai polmoni.

Per il sistema di monitoraggio potremo usare le schede già predisposte dalla regione Lombardia che in questo campo ha fatto scuola. La linea guida impone a tutti i soggetti pubblici e ai privati proprietari di edifici, impianti o luoghi nei quali vi sia presenza di amianto o di materiali contenenti amianto, di darne comunicazione istituendo un censimento attraverso l'auto notifica da parte dei proprietari delle strutture ed edifici che contengono amianto, rendendo quindi il cittadino un attore principale della tutela della propria salute. Anche singoli cittadini possono segnalare, con le stesse modalità, eventuali presenze di edifici con le medesime caratteristiche. Unitamente a ciò occorre impegnarsi anche ad avviare azioni informative alla cittadinanza ed a tutti i proprietari di manufatti in eternit, a proporre accordi con le aziende locali autorizzate al fine di permettere lo smaltimento o la bonifica, a provvedere affinché i risultati del censimento siano dettagliatamente registrati, archiviati e resi disponibili. Sulla base dei risultati di tale censimento potranno essere prese in considerazione ulteriori azioni comunali. Al fine di assistere privati ed imprese per un semplice e corretto censimento sarà istituito uno specifico ufficio censimento Eternit.

63. Valorizzare economicamente le concessioni dei gestori privati dei servizi - Regolamento per la riscossione dei canoni concessori non ricognitori

Negli ultimi anni i continui rialzi delle tariffe di bollette di luce, acqua, gas e dei servizi telefonici hanno ulteriormente ridotto il potere di acquisto delle famiglie, stremate da una crisi economica che sembra non avere mai fine.

Il Polo Alternativo propone di attuare il "*Regolamento comunale per l'applicazione del canone concessorio non ricognitorio*", attraverso il quale reperire nuove, cospicue e non esigue risorse economiche di tipo patrimoniale e NON tributario, eventualmente, da destinare alla manutenzione stradale. Attraverso la potestà regolamentare in materia, il Comune di Terni, così come legittimato da recentissime sentenze anche del Consiglio di Stato del 2017 e del

2018, potrebbe procedere alla riscossione, ai sensi degli artt. 25 e 27 del D.Lgs. 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada), di un canone annuale per l'utilizzo del suolo pubblico nei confronti di tutti quei soggetti (gestori di servizi idrici, gas, luce, telefono, ecc) titolari di concessione che dallo sfruttamento del passaggio dei loro cavi, tubi, ecc. ne traggono profitto.

Metteremo in campo tutte le forze e le risorse disponibili per il controllo degli interventi che dovranno essere programmati ed effettuati a "regola d'arte" con appositi bandi pubblici, specifici capitolati e controlli stringenti sulla qualità del lavoro. Fino ad oggi i titolari di concessioni di servizi pubblici sono intervenuti sulla rete stradale in modo massivo e disorganizzato. Ciò ha determinato un continuo disagio per i cittadini e un deperimento delle strade comunali. Per tale motivo, salvo situazioni emergenziali, saranno disincentivati gli interventi singoli non inseriti in un quadro programmatico.

64. La città lungo il fiume Nera - Contratto di fiume

Noi ternani abbiamo un enorme debito nei confronti del Fiume Nera. Sfruttato fino all'inverosimile e consegnato a multinazionali dell'acciaio e dell'energia, il suo nome è stato anche usato dall'amministrazione regionale per rastrellare fondi per un consorzio di bonifica che porta il suo nome. L'obiettivo che ci poniamo è quello di valorizzarlo attraverso la promozione dei Contratti di Fiume.

I Contratti di Fiume (CdF) sono strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale. L'Amministrazione del Polo Alternativo si impegnerà a sottoscrivere, insieme a tutti gli stakeholders, accordi per la stipula di un CdF per il Fiume Nera per perseguire: la valorizzazione dei percorsi di integrazione delle aree della Cascata delle Marmore, Cesi, Valserra, Valnerina, Piediluco e Miranda; lo sviluppo del turismo sportivo e naturalistico nell'ambito della Cascata delle Marmore; la sistemazione spondale del Fiume nel tratto urbano; l'attuazione, per piccole imbarcazioni sportive, della navigabilità del tratto urbano. Saranno favorite tutte quelle iniziative "dal basso" come eventi culturali, musicali, enogastronomici, sportivi e didattici capaci di rivitalizzare il centro urbano/fluviale. Il Fiume ed il Comando dei Vigili del Fuoco: nel rispetto dell'ambiente fluviale, anzi utilizzando proprio le risorse che la natura ci mette a disposizione nel fiume Nera, è necessario confermare, anzi rilanciare, in un quadro progettuale di ampio respiro, l'accordo esistente tra amministrazione municipale e Vigili del Fuoco riguardante la scuola di soccorso in ambiente fluviale. È necessario implementare con un accordo organico sulle risorse disponibili tra Comune e Corpo Nazionale Vigili del Fuoco, l'unica scuola italiana di cui questi ultimi dispongono che sia attiva in modo continuativo e che disponga di struttura ricettiva.

Un accordo quadro che preveda investimenti ministeriali con il sostegno delle risorse locali, di cui dispongono Comune e ex Provincia, potrebbe fare di questo polo formativo un punto di riferimento a cui guardare per tutti i corsi che servono alla preparazione operativa dei Vigili del Fuoco.

65. Bike Sharing, Car Sharing - Nuovo piano urbano ed extra-urbano della mobilità

Ogni cittadino deve avere il diritto di poter vivere la propria vita, andare a lavoro, a fare la spesa, trascorrere il proprio tempo libero, senza essere costretto a possedere un mezzo privato per spostarsi all'interno del territorio comunale. Non c'è nulla da inventare, bisogna solo seguire l'esempio delle città europee leader nella mobilità urbana e trasporre nella nostra realtà le loro soluzioni. Il diritto alla mobilità non è soltanto uno spazio individuale, ma è soprattutto uno strumento collettivo di inclusione sociale, sviluppo economico e di marketing territoriale. Basti pensare alla necessità di collegare il nostro territorio, in particolar modo la Valserra e la Valnerina, al piano europeo *Eurovelo 7*, finalizzato alla realizzazione di una grande arteria ciclabile che colleghi Capo Nord a Malta attraversando l'Umbria da Città della Pieve a Giove. Necessità che può trovare risposta con costi limitati utilizzando risorse viabilistiche per lo più già disponibili, come strade secondarie, sterrate, cantonali, ferrovie dismesse. Una visione integrata in una città, orograficamente idonea alla mobilità ciclabile ed elettrica, che sarà una delle priorità della programmazione Terni 2030. Senza prescindere, ovviamente, dalle competenze proprie della Regione Umbria nel trasporto pubblico e all'imminente gara europea. Liberare il centro storico dai veicoli inquinanti non può che voler dire costruire valide alternative per i cittadini, cercando risposte adeguate alle esigenze di tutti in termini di tempo, in termini economici e di stili di vita. Collegare definitivamente le grandi periferie come Terni Nord e Borgo Bovio al centro garantendo la sicurezza di ciclisti e pedoni. Per fare questo è necessario promuovere una diretta collaborazione con le grandi aziende del territorio, inserire strumenti urbanistici volti alla realizzazione di infrastrutture e arredo urbano per la mobilità ciclabile, incentivare la mobilità elettrica all'interno del centro storico riservandole sempre di più spazi e vantaggi. Il collegamento tra le periferie e il centro attraverso il car sharing elettrico è una valida soluzione per incentivare l'utilizzo del trasporto pubblico elettrico, garantendo l'ingresso all'interno della ZTL.

Dobbiamo mettere i ternani in condizione di poter vivere in questa città senza per forza dover sostenere i costi per comprare e mantenere un'automobile. Uno degli obiettivi prioritari per una politica di rilancio dei centri urbani è la liberazione di gran parte del suolo pubblico dalle auto in sosta., garantendo valide e comode alternative Nei centri storici, inevitabilmente, ci sono più auto che posti auto disponibili si scontra con la dura realtà che costringe gli abitanti ad una competizione continua per l'occupazione dei pochi spazi disponibili, competizioni che spesso sfociano in litigi e conflitti. La soluzione non può essere fisicamente l'ampliamento

delle aree di sosta (le auto in sosta stanno ormai dappertutto) ma la creazione di parcheggi di prossimità raggiungibili facilmente a piedi o con mezzi elettrici. Questi parcheggi, realizzati con lo scopo di liberare i centri storici dalle auto in sosta, possono essere finanziati con risorse pubbliche e essere messi a disposizione dei residenti a costi bassissimi. Il problema dei disabili e delle operazioni di carico e scarico delle merci possono essere risolti sia con l'autorizzazione alla circolazione temporanea dei mezzi privati dei residenti e la concessione di un periodo di sosta di pochissimi minuti per le operazioni di carico e scarico, e con l'introduzione di servizi a pagamento (con eventuali esenzioni) per la consegna delle merci o per gli spostamenti da e verso i parcheggi, con mezzi alternativi alle auto. I centri urbani, liberati dalle auto in sosta, riacquisterebbero una nuova vivibilità favorendo le attività commerciali, culturali e sociali. Nei centri storici sarebbe consentita la circolazione ai pedoni, alle bici e anche agli altri mezzi (ma senza possibilità di sosta). La velocità consentita dovrebbe essere di 20 km/h. Per realizzare questo piano si dovrà operare per gradi. Progettazione degli interventi e reperimento delle risorse economiche per la loro realizzazione (Parcheggi di prossimità, verde e arredo urbano delle zone liberate): Soluzioni temporanee utilizzando i parcheggi esistenti con convenzioni con i gestori per liberare le prime zone (ad esempio tutta via 1° Maggio) - 1 anno; Realizzazione parcheggi di prossimità; Riquilificazione zone liberate; Progetto completato entro 3/4 anni.

Promuoveremo l'installazione di un Sistema di tracciamento del trasporto pubblico locale, mediante le applicazioni di dispositivi di geolocalizzazione satellitare negli autobus, verranno visualizzati i tempi di attesa nelle fermate degli autobus e app BusItalia.

66. Il territorio come bene comune - Piano di valorizzazione della Conca ternana

Ormai La terra, o meglio il suolo, è una risorsa limitata; il suo impoverimento e conseguente degrado, non sono recuperabili se non in tempi molto lunghi e con investimenti di denaro consistenti. Dal suolo (e sottosuolo) dipende la nostra vita e il nostro benessere. E' la base della produzione di cibo, foraggio, carburante, fibre, materiale da costruzione, oltre che di molti servizi ecosistemici fondamentali. Si tratta quindi di una risorsa naturale di grande valore che si trova a dover affrontare pressioni antropiche crescenti, infatti, il degrado del suolo è dovuto principalmente ad un uso e una gestione non sostenibili. Anche i territori della conca ternana, inclusi i borghi, si trovano in situazioni più o meno gravi di degrado. I borghi e le aree del comune di Terni, che si trovano al di fuori dell'area urbana, hanno subito in questi anni, un depauperamento delle loro risorse, intese in senso lato; lo spopolamento, l'aggressione agli ambienti naturali, dovuta soprattutto alla mancanza di controlli dei territori, l'abbandono di progetti che avevano, tra gli altri, l'obiettivo di valorizzare anche culturalmente i borghi della conca, (basti pensare alla sede universitaria di Collescipoli), la mancata manutenzione dei beni architettonici. Il percorso per una

corretta e sostenibile gestione del territorio, è prima di tutto culturale, riprendendoci, in una visione attuale, quelle che erano le radici rurali della città preindustriale. La vocazione del nostro territorio non è solo industriale, e non sono pochi gli esempi di tipicità agroalimentare riscontrabili nella nostra cultura enogastronomica.

Ancora a ridosso della città permane un forte radicamento nella cultura locale, e non è difficile (per ora), incontrare quelle persone che ancora conservano le conoscenze legate alla cultura rurale. E' nostra opinione che andare verso uno sviluppo sostenibile non significa sognare ad occhi aperti, ma, trovare il giusto equilibrio fra la rete globale e la rete locale, (pensa globalmente e agisci localmente citava un vecchio slogan). Oggi più che mai la crisi costringe i territori a prendere direzioni ben decise, molte energie si stanno spendendo nel cercare di mantenere integro e reindirizzare il tessuto industriale della nostra città, molte altre vengono spese nel sostegno alla ricerca e allo sviluppo di nuove realtà industriali legate alla green economy, tutte attività encomiabili. Noi crediamo che il nostro progetto possa integrare e dare il suo contributo allo sviluppo di un tessuto economico cittadino legato anche al settore agro alimentare, ponendosi come macro obiettivo la possibilità di aumentare la produzione alimentare del nostro territorio, considerando le relative ricadute in ambito turistico che si verificano nelle località integre e ricche di eccellenze agro alimentari.

È LA VOLTA GIUSTA **PER RENDERE STRATEGICI TURISMO E CULTURA**

L'industria culturale, il marketing territoriale e lo sport sono asset strategici nella programmazione del Polo Alternativo. Un volano di sviluppo sostenibile, inclusivo, ad alto valore aggiunto. Una via alternativa, percorribile, con l'obiettivo di differenziare il tessuto economico e creare nuove opportunità di lavoro e attrarre investimenti esterni nel nostro territorio.

Intendiamo la Cultura come quel complesso di manifestazioni della vita materiale, sociale e spirituale di un popolo in relazione alle varie fasi di un processo evolutivo, ai diversi periodi storici, alle condizioni ambientali. In questo senso la cultura e lo sport non sono soltanto una leva per lo sviluppo economico dalle potenzialità ancora del tutto inesplorate, ma sono soprattutto uno strumento per la crescita individuale e collettiva della nostra comunità. Una città europea, una città viva, una città permeata da contaminazioni culturali è la più grande opportunità di crescita dell'individuo che possiamo offrire per uscire dal provincialismo a cui siamo stati relegati da una classe politica ottusa.

Per questo riteniamo imprescindibile e primario un lavoro di relazione esterna da parte dell'amministrazione nella ricerca di partnership internazionali con altre città, partendo dai rapporti di gemellaggio in essere, per troppo tempo sviliti come nell'esperienza del patto d'amicizia con la città di Kobe.

Per far sì che Terni divenga un polo attrattivo da un punto di vista turistico-culturale (che non sia mero turismo mordi e fuggi legato alla Cascata) è necessario ampliare l'offerta mirando a una precisa identità territoriale con l'obiettivo di prolungare la permanenza dei turisti nel nostro territorio.

Il Polo Alternativo crede in una visione integrata dell'azione amministrativa che abbia come punto di riferimento l'immagine e la percezione estetica della città, tenendo conto di come ogni attività di ogni singola direzione abbia il proprio rapporto di causa-effetto sul prodotto turistico. Infrastrutture, decoro, percezione di sicurezza, ambiente, burocrazia, segnaletica, accoglienza e ospitalità sono parti integrate nell'offerta proposta.

Volgendo lo sguardo oltre la conca è possibile vedere come altrove il marketing territoriale sia costruito intorno ad un prodotto in primo luogo concettuale, motivato da un incontro esperienziale con il territorio nel suo immaginario. Il turista non vuole più essere spettatore passivo ma protagonista attivo. Tutto il territorio Ternano, se valorizzato, può rappresentare un importante

centro attrattivo da cui partire per poter visitare e scoprire le meraviglie paesaggistiche e culturali che rendono unica questa zona. Solo facendo leva sulle nostre peculiarità potremo rilanciare davvero l'economia turistica della città!

Il Polo Alternativo in questo senso intende promuovere una serie di azioni volte alla valorizzazione del patrimonio naturale, culturale e artistico contribuendo alla diffusione di un'immagine positiva che renda la Città protagonista e attrattiva per i tour-operator nazionali ed internazionali.

67. Terni città degli sport outdoor – *ExTReme*

Vogliamo trasformare il nostro territorio nel più grande parco europeo dello Sport outdoor. Una politica integrata turistico-sportiva che ha come fine principale quello di prolungare il tempo di permanenza del flusso turistico della Cascata delle Marmore nel nostro territorio. Nel 2017 sono arrivati a Terni appena 363.000 turisti, dei quali soltanto 62.000 stranieri, per un soggiorno medio di 2 giorni. Una grande opportunità persa. L'esempio è quello della città di Queenstown in Nuova Zelanda, una città che ha trasformato ogni risorsa naturale ogni peculiarità del proprio territorio in un luogo attrezzato per gli sport outdoor. Una scelta globale che riguarda tutti gli aspetti territoriali e la capacità da parte dell'amministrazione di essere il raccordo di una rete tra gli operatori di settore, le associazioni sportive, le imprese alberghiere e ristorative e le società di servizi.

Un parco a tema diffuso in tutto il territorio comunale e nei comuni limitrofi: il canottaggio a Piediluco; la speleologia alle grotte di Marmore, il Chiocchio e la grotta Eolia; l'arrampicata a Ferentillo e in Valnerina, nella fantastica location tra Ponte del Toro e lo stabilimento di Papigno; il rafting a Papigno e lungo il corso del Nera; la bmx al Parco Batteria; trekking e skyrunning nella montagna ternana; down hill; volo libero; canoa e kayak; hydrospeed e molto altro ancora.

Un'attrazione di incredibile interesse potrebbe ad esempio essere la creazione sul fiume Nera di un sito attrezzato per il river surf all'interno della città, una soluzione per location e possibilità di sviluppo oggi non presente in Italia.

Da un sistema esclusivo (oggi la promozione incrociata tra i diversi sport praticati è praticamente assente) ad uno inclusivo. Coinvolgeremo hotel e ristoranti dell'area ternana, organizzando una mobilità dedicata per le aree sportive. Un incentivo concreto a soggiornare a Terni per intere settimane di vacanza all'aria aperta, contemporaneamente vivendo il centro cittadino nelle ore serali. Compatibilmente con le criticità di bilancio, perseguiremo l'obiettivo di una fruibilità senza auto, a partire dai collegamenti ferroviari e la realizzazione di una pista ciclabile Terni stazione-Cascata delle Marmore.

68. Terni capitale dell'amore – *San Valentino*

La festività di San Valentino nel mondo è seconda solo al Natale per giro d'affari. Attraverso la creazione di un forte brand su Terni, città dell'amore e di San Valentino, la città potrà essere finalmente associata concretamente a questa festività divenendo meta turistica sul mercato mondiale. Ciò sarà possibile solo attraverso una stretta collaborazione con le imprese del territorio aiutandole e supportandole nelle trattative internazionali grazie anche ad accordi di gemellaggio.

Gli Eventi Valentini diventeranno importante volano di sviluppo economico del territorio attraverso la collaborazione attiva tra istituzioni, associazioni, artigiani e imprenditori.

Il Polo Alternativo si impegnerà a trovare spazi adeguati per eventi fieristici di qualità e spazi per eventi espositivi da mettere a disposizione di Associazioni culturali per la realizzazione di eventi artistici di qualità.

Attingeremo a specifici fondi per dare vita alla ciclovia che unirà San Valentino e San Francesco d'Assisi, due Santi che caratterizzano la nostra regione nel mondo, uniti da un territorio unico. Un percorso meraviglioso di indubbio interesse internazionale.

Creeremo eventi condivisi volti a rafforzare il nostro legame con la città giapponese di Kobe, eventi legati allo scambio culturale e al mondo dell'animazione nipponica, settore in cui la ricorrenza di San Valentino trova sempre ampio spazio nei copioni delle produzioni televisive e cinematografiche.

Durante "february in love" la città sarà ricca di eventi che celebreranno l'amore in tutte le sue forme. Saranno rivalutate le iniziative già in essere cercando sinergie per valorizzare tali eventi in un'ottica di internazionalizzazione. Altre iniziative verranno riprese dalle esperienze precedenti come "il festival del film d'amore" da svolgere in collaborazione con le sale cinematografiche presenti sul territorio per la proiezione di pellicole d'amore.

Verranno creati eventi non solo nella città di Terni ma in tutto il territorio (Piediluco, Cascata delle Marmore e i vari borghi). Ciò consentirà di dare forma a una serie di eventi culturali variegati che interagendo tra loro consentiranno al turista di sperimentare e confrontarsi con la storia e il patrimonio culturale del territorio in modo coinvolgente ed immersivo per uscire dall'ottica del turismo mordi e fuggi puntando piuttosto su un turismo di permanenza.

Promuoviamo la celebrazione dell'undicesimo anniversario di matrimonio: le nozze d'acciaio.

Concorso internazionale di arti grafiche per la realizzazione della Valentina, cioè il biglietto augurale ufficiale della ricorrenza St. Valentine's day (nel 2018 solo in USA sono state scambiate 144 milioni valentine). Questi concorsi saranno annuali e le creazioni diventeranno patrimonio della città e verranno raccolte archiviate ed esposte nel museo e/o saranno usate per la promozione del

territorio all'estero. Il ruolo del comune sarà quello di sviluppare la città ed il suo territorio promuovendolo nel mondo attraverso lo sviluppo di una rete di contatti internazionali. "La Valentina" diventerà simbolo della celebrazione delle nozze d'acciaio in tutto il mondo!

69. Una nuova vita per il Cantamaggio - Il maggio europeo

Il cantamaggio ternano può essere il soggetto aggregatore del "Maggio europeo", Terni può essere il comune capofila di una partnership internazionale di scambi culturali e iniziative tra comuni per la promozione del territorio. La nostra identità, il nostro patrimonio demotnoantropologico è una ricchezza da riscoprire, rinnovare, rendere nuovamente collante e parte attiva del nostro essere comunità.

Il Maggio Europeo costruito insieme a realtà come: Edimburgo, Cordoba, Baviera, Svezia, può diventare una festa di rilevanza internazionale.

Dopo la festa di San Valentino, il "Cantamaggio" è sicuramente la ricorrenza più importante per la nostra comunità. Era uso, infatti, in tempi remoti festeggiare questo periodo perché con esso ricominciava l'intenso lavoro nei campi e la stagione produttiva; ricominciava la vita per tutte quelle comunità che si basavano sull'agricoltura, come la nostra.

Terni ed il suo circondario (Carsulae, Torre Maggiore, ecc) diventeranno gli scenari per eventi di livello internazionale, legati alla musica folkloristica con artisti di tutto il mondo venuti a portare il loro omaggio alla rinascita, al rinnovamento, in un periodo dell'anno che raggiungerà il suo apice nella notte di Beltane (a cavallo tra il 30 aprile ed il primo maggio), una notte magica illuminata dai falò e dall'arte. Terni diventerà la città dell'amore sacro e dell'amor profano. La città che unisce le radici dei popoli.

70. Più sport per tutti - Terni città dello sport

Favorire lo sviluppo dello sport e del movimento sano collaborando con gli enti territoriali (Ufficio Scolastico Provinciale di Terni, Coni e Federazioni sportive, Associazioni Sportive Dilettantistiche, Polisportive, Associazioni presenti sul territorio, Fondazioni, Aziende), con l'obiettivo di creare una rete per organizzare e attuare progetti con finalità educative e formative: manifestazioni, eventi, convegni e workshop inerenti il mondo dello sport per educare alla conoscenza di un corretto stile di vita, coinvolgendo anche comuni limitrofi a Terni uniti da obiettivi comuni e condivisi.

Sviluppare una collaborazione con USL Umbria 2 per implementare l'attività sportiva e il movimento per tutte le età (fondamentale nella prevenzione di malattie cardiovascolari,

diabete, osteoporosi), promuovendo e sensibilizzando, mediante iniziative e campagne informative, sul tema sport - salute-benessere per migliorare la qualità della vita. Favorire l'accessibilità alle strutture e coinvolgere persone con disabilità, di tutte le età, in attività sportive orientate in collaborazione con il Comitato Italiano Paraolimpico Provinciale di Terni e le Associazioni di categoria messe in rete. Riteniamo fondamentale favorire la vita indipendente garantendo a tutti la piena ed autonoma accessibilità alle strutture. Crediamo che sia indispensabile il coinvolgimento, in questa direzione, di coloro che operano con competenza e conoscenza professionale sul territorio. Le scuole saranno coinvolte per promuovere, sviluppare e potenziare l'attività motoria, importante per la crescita psicofisica dei futuri cittadini.

Verranno organizzati eventi nella città estesi a tutti i quartieri e zone, con l'obiettivo di favorire manifestazioni sportive ed eventi culturali avvicinando i cittadini a partecipare alla vita della città coinvolgendoli nelle scelte.

71. Eliminare la burocrazia a chi ha voglia di fare - Sportello unico degli eventi

Il Comune di Terni prevederà l'istituzione di uno sportello unico per la cultura e per gli eventi. La proposta di realizzazione di tale sportello è stata discussa ed approvata nel 2016 dal Consiglio comunale di Terni, ma all'approvazione non è mai seguita una sua concreta realizzazione. Prendendo atto della difficile situazione di sviluppo culturale nel ternano, delle problematiche strutturali ed organizzative che impediscono una reale pluralità di espressione creativa dovute anche a difficoltà, per i non addetti, di districarsi fra burocrazia, permessi, normative e quant'altro, il Comune di Terni offrirà ai suoi cittadini (ed in particolare a quelli più giovani), siano essi privati, associazioni, enti, imprese od agenzie, la possibilità di recarsi ad uno sportello fisico che raccoglierà le loro richieste. Lo sportello offrirà orientamento, informazioni e supporto nei percorsi da effettuare per:

- ottenere autorizzazioni necessarie per organizzare a norma eventi, manifestazioni (teatrali, musicali o di qualsiasi natura culturale);
- fornire informazioni per aperture di locali e di circoli semplificando gli iter burocratici fornendo indicazioni su tutta la modulistica da consultare.

Il Comune promuoverà il riutilizzo di spazi dismessi o sfitti ai fini di un utilizzo culturale e sociale anche per incentivare e sostenere gli spettacoli itineranti o stabili nella città.

E' diritto di ogni cittadino avere una chiara informazione in merito ai luoghi, alle strutture, agli spazi comunali che è possibile utilizzare e richiedere a vario titolo. A tal fine il sito del Comune di Terni verrà fornito di una specifica sezione nella quale sarà possibile reperire le seguenti informazioni, aggiornate in tempo reale:

- elenco e immagini degli spazi e delle strutture comunali disponibili a vario titolo su richiesta, differenziate per tipologia di utilizzo e modalità;
- elenco dei locali comunali sfiti e quindi disponibili per eventuali richieste da parte di associazioni e spazi comunali già utilizzati dallo stesso Comune o da terzi (pubblicazione delle convenzioni, dei contratti in essere ecc);
- elenco dettagliato dei giorni annuali in cui il Comune di riserva l'uso delle strutture date in concessione a terzi (es. Anfiteatro, Caos, Carsulae ecc).
- quadro riepilogativo completo (anche attraverso link alla documentazione scaricabile) di tutti i documenti – regolamenti, determine o delibere relative agli spazi comunali disponibili a vario titolo, aggiornati costantemente.

72. Un nuovo centro per la cultura – Riapertura di Palazzo Primavera

Vogliamo restituire alla città Palazzo Primavera, centro espositivo per le arti contemporanee, inaugurato nella primavera del 2004 e chiuso ormai da troppi anni. L'amministrazione comunale ha per anni navigato a vista, senza rispondere alle richieste di coinvolgimento da parte di cittadini e associazioni. La storia e l'identità della nostra città, le sue radici culturali devono essere valorizzate attraverso un'infrastruttura culturale contemporanea idonea ad accogliere un filiera di produzione multimediale e tecnologica.

Le cinque sale espositive, collocate su 4 piani, si sviluppano complessivamente per circa 400 mq e in passato hanno ospitato numerose mostre d'arte di notevole livello qualitativo che hanno spaziato dall'arte contemporanea all'architettura, alla fotografia. L'ex Palazzo di Sanità oggi Palazzo Primavera deve tornare ad essere spazio della contemporaneità accogliendo Mostre ed eventi culturali.

Il Polo Alternativo crede e sostiene i numerosi artisti del territorio che ad oggi, in mancanza di spazi adeguati, si trovano costretti ad andare in altre città per esporre le proprie opere o realizzare i loro eventi. Crediamo nella ricchezza e nel valore dell'Arte come strumento fondamentale di relazione e strumento di crescita ed elevazione culturale e sociale. Vogliamo che gli artisti, con la loro arte,

tornino ad essere protagonisti della nostra città. Intendiamo ripartire dando il via ad uno studio di fattibilità economica (non so se l'attuale amministrazione lo ha già fatto) per poi procedere immediatamente alla ricerca delle risorse economiche e di partnership con le Istituzioni pubbliche e private.

73. L'arte contemporanea a Terni – Città Giardino quartiere artistico

L'arte non è un patrimonio di pochi, l'arte è espressione umana, realizzazione dell'individuo come singolo e come esperienza collettiva. Il dibattito tra ciò che è arte e ciò che non lo è permea la discussione sul linguaggio artistico contemporaneo. Fare arte è sicuramente il miglior modo di poterla vivere, un percorso esperienziale che assume una valenza sociale e di crescita della comunità, uno stimolo irrinunciabile ed intimo della persona. Un'arte democratica come approccio educativo per dotare il cittadino degli strumenti interpretativi dei linguaggi artistici contemporanei.

Per questo riteniamo che il Centro Arti Opificio Siri sia per vocazione unica lo spazio naturale della contemporaneità, del fare arte contemporanea a Terni. Un luogo di contaminazione, di confronto e di esperienza artistica. Vogliamo che il CAOS e il quartiere di città giardino si trasformino in un vero e proprio distretto artistico.

Il modello che intendiamo perseguire, ovviamente in scala ridotta, è quello del distretto 798 di Pechino un vero e proprio quartiere dell'arte contemporanea teatro delle avanguardie artistiche internazionali. **Vogliamo che il CAOS sia un centro polifunzionale esclusivamente dedicato all'arte contemporanea in tutte le sue forme dal cinema, al teatro, all'architettura, al video, alla pittura, alle installazioni e alla scultura.**

Un scelta di campo che non può prescindere da una netta suddivisione tra la vocazione di contenitore attivo con l'aspetto museale che avrà bisogno di una diversa collocazione nel centro storico della città, in una o più posizioni strategiche che valorizzino il patrimonio artistico con una identità definita per i diversi periodi storico artistici.

74. Federazione di atenei – Polo universitario ternano

Terni guarda alla ricerca: superamento del "Consorzio per lo Sviluppo del Polo universitario di Terni" e creazione dell'Università di Terni basata sulla "Federazione di Atenei". La nostra amministrazione e quindi la nostra comunità ha investito negli anni milioni di euro per l'implementazione e il mantenimento del distretto universitario ternano; soldi investiti che, di fronte alla ristretta offerta formativa e di ricerca sul territorio, poteva essere spesa per creare

una realtà più solida in termini di ricaduta sul territorio, ricerca, vocazioni del nostro comprensorio.

La realtà universitaria a Terni, così come è stata strutturata dall'università di Perugia e dalle amministrazioni locali, corrisponde nei fatti ad un mero decentramento didattico, gestito senza alcuna lungimiranza dai membri del consorzio, come dimostrano le chiusure di alcuni corsi negli anni (Scienze per la formazione delle discipline e delle arti teatrali e dei linguaggi, Scienze politiche – cooperazione e sviluppo per la Pace) e allo spostamento di altri corsi fra vari edifici e zone del ternano senza alcuna progettazione ed organicità. Sfruttando quanto prevista nella legge n.240/2010, che prevede la possibilità di progettare nuove proposte formative basate sulla Federazione di Atenei, nazionali ed esteri sarà quindi possibile: superare definitivamente la struttura del "Consorzio per lo Sviluppo del Polo universitario di Terni" da sostituire con una Fondazione autonoma avente propri dipartimenti, strutture di ricerca, direttivi nel territorio ed un suo patrimonio, con responsabili gli investitori nel territorio che vorranno parteciparvi (enti locali, privati, Fondazione Carit, ...). . Prevedere come nuova struttura portante la Federazioni di Atenei in modo tale da poter attivare corsi a carattere unico ed attrattivo con la collaborazione di altre Università italiane ed estere così da raggiungere una vera autonomia politica/economica; . promuovere centri, laboratori e gruppi di ricerca anche al di fuori dell'Università in modo da creare una maggiore integrazione Università/Ricerca con il territorio; Riappropriamoci del nostro territorio: sottraiamo finalmente il futuro nostro e dei nostri figli dalle logiche di squilibrio interregionali che in questi decenni hanno favorito Perugia e tutto discapito di Terni.

75. Il turismo accessibile come asset turistico strategico - Piano per lo sviluppo inclusivo

L'amministrazione Comunale dovrà creare i presupposti affinché i soggetti privati (imprenditori, commercianti, artigiani, cooperative, associazioni, ecc.), considerino strategico investire sull'accessibilità, andando ben oltre le disposizioni di legge in materia, per beneficiare dell'indotto economico che ne deriva. "Secondo uno studio Eurostat, la domanda potenziale di Turismo accessibile a livello europeo è stimata in circa 127,5 milioni di persone (46 milioni di persone con una qualche forma di disabilità, più circa 81 milioni di persone over 65). Questi numeri smentiscono in parte l'immaginario comune secondo cui il segmento di Turismo Accessibile sia un fattore di nicchia, laddove invece interessa circa il 17% della popolazione europea". Terni, secondo noi, deve puntare in maniera decisa verso questa direzione: per fare questo dobbiamo mettere ogni persona con i suoi bisogni al centro del sistema turistico. L'accessibilità, ossia l'assenza di barriere architettoniche, culturali, alimentari e sensoriali, è la condizione indispensabile per consentire la

fruizione del patrimonio turistico. Terni e le sue infrastrutture ludico-turistiche (presenti e future) devono mirare all'obiettivo dell'accessibilità totale, senza limitarsi all'applicazione delle scarse norme di legge esistenti.

L'accessibilità sarà il cuore pulsante della Terni smart-city che abbiamo in mente, recupereremo le buone pratiche che altrove stanno già dando ottimi risultati e diventeremo allo stesso tempo un luogo dove sviluppare una visione pionieristica in questo settore. Le persone con disabilità devono avere la possibilità di poter accedere a strutture che possano soddisfare il loro desiderio di svago, anche fuori dei loro luoghi abituali. Assicurare l'accessibilità della ricettività, del trasporto e della mobilità, della ristorazione e di qualsiasi altro servizio ludico e sportivo e culturale, vuol dire offrire alle persone che hanno bisogni speciali e alle loro famiglie un ampio grado di autonomia nella fruizione turistica". Questo significa dare vita ad una nuova filiera economica pubblico-privata, che ha l'obiettivo di generare una nuova imprenditoria di settore ed un forte impatto sull'economia locale. Un'economia sociale con risvolti occupazionali anche per le fasce più deboli. Le opere pubbliche ed urbanistiche del Comune si confronteranno costantemente con la graduale attuazione di questo progetto.

76. Gli umbri e i naharki. Archeologia e radici preromane - Valorizzare l'archeologia

Terni non nasce con l'industrializzazione ma è una comunità con 3000 anni di storia. L'archeologia e la cultura millenaria delle civiltà italiche sono un'importantissima opportunità di sviluppo e di attrazione turistica. Il nostro obiettivo è sviluppare un percorso turistico tematico, avvalendoci anche di tecnologie multimediali e di animazione, elaborando un'immagine coordinata e una segnaletica turistica dedicata, che promuova i siti archeologici e le aree della nostra città che conservano i resti e la presenza del popolo umbro.

Promuovere un percorso per il rientro nella nostra città dei reperti archeologici rinvenuti nel nostro territorio, attraverso un ampliamento e una migliore conservazione dell'esposizione museale archeologica e l'apertura di un deposito che permetta la conservazione in situ del nostro patrimonio oggi conservato nei magazzini dei musei di tutta l'Umbria e del Museo nazionale di Villa Giulia.

Per questo riteniamo fondamentale che la storia preromana degli Umbri e le nostre radici vadano promosse all'interno delle scuole, creando percorsi educativi e materiale didattico che restituisca ai ragazzi la memoria storica più antica. In primo luogo creando una sezione sul sito del Comune di Terni in cui illustrare le origini e la storia della nostra città.

Le evidenze archeologiche provano che la frequentazione antropica in Umbria è attestata a partire dal Paleolitico inferiore e che l'epoca protostorica vede definirsi nei suoi tratti caratteristici la più importante facies umbra, la cosiddetta "cultura di Terni". La necropoli delle acciaierie costituiva una delle più vaste ed importanti necropoli dell'Europa meridionale.

Plinio il vecchio nella *Naturalis historia*, III, 112-113, definisce « *Umbrosum gens antiquissima Italiae existimatur, ut quos Umbrios a Graecis putent dictos, quod in inundatione terrarum imbribus superfuissent.*» collocando quindi il popolo umbro come il più antico fra i popoli italici presenti nella penisola. L'ethnos umbro era suddiviso fra diverse "nazioni" unite da proprie leggi, una propria lingua e una cultura comune. Nell'area della Conca ternana e della Valnerina, così come è possibile intuire dalle tavole eugubine, reperto unico di rilevanza mondiale, era insediata la "naharkum numen", la nazione del popolo dei Naharki. Il simbolo totemico del popolo naharko era il fiume Nera, il Nahar, e le sue acque.

77. Conservare le radici della città - Casa museo Furio Miselli

Il Polo Alternativo intende mettere in diretta correlazione il futuro con il passato, impedendo che le esperienze, i saperi e le conoscenze acquisite vadano per sempre perdute. Dalla conservazione della nostra identità possono nascere le risposte ai difficili quesiti che ci impone il nostro presente. Un laboratorio progettuale per la creazione di un museo demo-etno-antropologico sulla storia e l'identità di Terni. Un centro polifunzionale al servizio della ternanità realizzato con il contributo di tutti i cittadini che vorranno donare materiale, condividendo i ricordi della Terni di una volta e i saperi tradizionali. Lo faremo mettendo al centro gli anziani e il loro patrimonio di saperi.

La nostra proposta è stata già approvata dal Consiglio comunale di Terni ma è rimasta inattuata per mancanza di volontà da parte delle giunte passate.

Un filo conduttore che parte dalle vite e dalle storie dei nostri illustri concittadini come B. Manassei, O. Nucola, F. Angeloni, G. Briccialdi, N. Marmora, L. Liberati, R. Brogelli e molti altri ancora. La conservazione delle cartoline illustrate di V. Alterocca con circa 80 mila esemplari realizzati. La storia della Ternana Calcio, con un'area del museo dedicata alla squadra e del suo tifo organizzato promuovendo una collaborazione con la società e con le curve. Valorizzare l'incredibile storia industriale della città, il lavoro e la Terni operaia e contadina, strumenti, indumenti e documenti legati alla vita in fabbrica e in officina. Far conoscere alle future generazioni la storia popolare e contemporanea della città, i suoi personaggi folkloristici e le sue storie. Rendere accessibili i rifugi antiaerei della seconda guerra mondiale e la Terni sotterranea, le mura medioevali e il vasto

patrimonio di archeologia industriale una risorsa turistica attraverso dei percorsi diffusi all'interno della città legati direttamente al museo.

Un museo partecipato attraverso i seguenti progetti: FAI IL TUO DONO ALLA CITTÀ, Raccogliere oggetti e reperti contemporanei messi a disposizione dai cittadini. Locandine, biglietti di spettacoli e partite, maglie storiche della ternana, oggetti e utensili da lavoro. Ogni oggetto di valenza nella memoria storica della città. Gli oggetti selezionati saranno esposti all'interno della casa museo con un tributo di riconoscimento al proprietario che ne ha fatto dono; LABORATORIO FOTOGRAFICO, Riproporre l'esperienza colpevolmente interrotta dall'Assessorato alla Cultura del laboratorio svolto in BCT sviluppando un corso di restauro e fotoritocco e migliorando l'accessibilità online del fondo fotografico; LABORATORIO AUDIOVISIVO, I cittadini interessati potranno portare contributi VHS o in Super8 con immagini della città o semplici immagini della propria vita (eventi importanti, matrimoni, feste) in cui sia presente una parte della nostra memoria storica riceveranno cambio di una copia in digitale in DVD. I frammenti video raccolti entreranno a far parte di un archivio video cittadino consultabile online; CORSI E DIDATTICA Sviluppare percorsi didattici per l'insegnamento di saperi e conoscenze tradizionali nel campo enogastronomico, dell'artigianato e degli antichi mestieri e dei riti e delle pratiche tradizionali.

78. Le relazioni internazionali - Gemellaggi e partnership

Il Polo Alternativo considera prioritario onorare i gemellaggi stretti dalle precedenti amministrazioni, con i comuni di Saint-Ouen (Francia), dal 1962, Cartagena (Spagna) dal 2002 e Dunaújváros (Ungheria). In particolar modo riteniamo strategico il patto di amicizia con le città di Kobe, un patto che si fonda principalmente sull'amore che in Giappone viene nutrito per la festività di San Valentino. Una patto che andrà ricucito dando vita ad un giardino zen vicino alla Basilica del nostro patrono, cosa per cui l'amministrazione ternana si era impegnata molti anni fa, ma che non è mai stata concretizzata mettendo in imbarazzo i ternani ed incrinando i rapporti con la città giapponese. È fondamentale che Terni rispetti gli impegni sottoscritti con l'amministrazione della città nipponica.

Kobe è una realtà famosa in tutto il mondo per l'allevamento del manzo di Kobe, è stata per molti anni la cornice "dell' Animation Kobe", un festival internazionale che ha creato un know-how importante sul settore animazione. Inoltre ospita il Lexis Japan, moderno campus che accoglie studenti da tutto il mondo. È di fondamentale importanza che Terni riesca a diventare la cornice di eventi creati in sinergia con Kobe e con le altre città gemellate, città come Saint-Ouen famosa per il "mercato delle pulci", più grande e caratteristico del mondo.

Onorare questi legami significa riattivare pubbliche relazioni volte a sviluppare sinergie in termini culturali ed economici, mettendo sul piatto ciò che rende Terni una città di interesse internazionale.

Il town twinning, è una forma di cooperazione internazionale importante e fino ad ora forse un pochino sottovalutata. Lo sviluppo e creazione di Gemellaggi, per favorire mostre e scambi di opere d'arte, performance e prodotti teatrali e musicali ed eventualmente creare una piattaforma web per la condivisione con l'estero dei prodotti e delle eccellenze culturali ternane, può essere una ulteriore e importante fonte di afflusso turistico. Riallacciare e rinsaldare rapporti con le città con cui esistono già dei rapporti di gemellaggio, e formarne di nuovi, può solo apportare alla città nuovi stimoli e opportunità anche di carattere commerciale, ma soprattutto culturale.

Gemellaggio strategico con Niagara falls. La nostra amministrazione porterà avanti il massimo sforzo per riattivare i legami con quelle realtà internazionali che hanno punti in comune con le caratteristiche del nostro territorio e la nostra storia. La cascata delle Marmore è un'opera che rappresenta un unicum mondiale. Un panorama mozzafiato, il fatto di essere un'opera di ingegneria archeologica che ancora tanto potrebbe dare anche sul fronte degli scavi e delle ricerche rispetto al cantiere romano, il fatto di essere stata una delle principali tappe del Grand Tour viaggio effettuato dai ricchi giovani dell'aristocrazia europea a partire dal XVII secolo, soprattutto essere le cascate della città di San Valentino. Queste caratteristiche a nostro avviso possono condurre ad un gemellaggio con le Niagara falls. Un gemellaggio strategico appetibile per entrambi i siti turistici che potrebbe innescare un circolo virtuoso di scambi culturali e visibilità reciproca.

79. Una governance per il patrimonio culturale - Fondazione Teatro Verdi Musei di Terni

La necessità di restituire alla città i luoghi della cultura e di sostenere la conservazione e la valorizzazione dei beni culturali all'interno dell'asset strategico del marketing territoriale, richiede una nuova forma di governance e di coinvolgimento dei soggetti che operano all'interno della città, delle competenze e delle eccellenze dei vari settori della cultura. Intendiamo farlo attraverso l'istituzione di una fondazione Teatro Verdi Musei di Terni.

Il patrimonio immobiliare del Comune di Terni si è lentamente trasformato in un insieme di scatole vuote con enormi problematiche nell'ambito della manutenzione ordinaria e straordinaria delle strutture e l'assenza di una visione globale, di una strategia di rete. L'impasse attuale di una città senza teatro e la necessità di reperire risorse, nell'attuale situazione di dissesto dell'Ente, richiede

una forte e salda collaborazione tra i vari soggetti istituzionali pubblici e privati, come la Fondazione Carit.

Il nostro obiettivo è quello di realizzare un'attività di gestione integrata tra il nuovo Teatro Verdi e gli spazi museali ed espositivi, in forma permanente o temporanea al fine di promuovere iniziative letterarie, artistiche, musicali e teatrali, eventi di studio, approfondimento e ricerca e attraverso la realizzazione di pubblicazioni e prodotti multimediali di contenuto storico, artistico e culturale. Ricostruire l'offerta culturale della città attraverso percorsi nelle varie aree tematiche. Siamo pienamente convinti che questa sia la strada per valorizzare il patrimonio artistico e culturale della nostra città e dei centri minori.

80. Il metallo che scorre nelle vene - Umbria Rock

Terni ha dato i natali ad Umbria Jazz, festival ormai noto in tutto il panorama internazionale, che ha saputo portare ed attrarre tra le più grandi personalità a livello mondiale, con afflusso di visitatori degno delle più grandi capitali europee. All'ombra di tutto questo nasceva e proliferavano anche altre realtà, la nostra città infatti si è distinta a livello nazionale anche per una spiccata propensione al panorama rock e indipendente, con eventi di primo piano come l'Ephebia festival, Maree, il Circuito dei Social, il Burning Ruins e tanti altri, che negli anni hanno visto calcare i loro palchi da personaggi internazionali provenienti da tutto il mondo. Terni infatti, tramite il rock si è fatta spesso anche portatrice anche di messaggi di solidarietà e vicinanza a diverse cause internazionali.

Cosa potrebbe accadere se Terni avesse l'ambizione di diventare la capitale umbra del rock? Ci sono molti esempi in Italia e in Europa di come iniziative nate dal nulla abbiano assunto oggi il ruolo di punti di riferimento indiscussi a livello internazionale. Wacken, in Germania, un paesino di 1.800 persone, durante il festival metal più grande d'Europa arriva ad ospitare 100.000 persone. Il Summer Jamboree a Senigallia accoglie ogni anno da tutta Europa appassionati della cultura americana anni '50 e rockabilly.

Immaginate un festival della durata di tre giorni, 72 ore di rock puro, in cui la città possa avere la possibilità di esprimere se stessa tramite spazi predisposti, attirando un flusso turistico senza precedenti per il nostro territorio, un turismo musicale in grado di costruire ponti con il resto d'Europa, costruendo opportunità per tutta la professionalità e maestranze in ambito musicale a Terni.

Umbria rock è un sogno, una visione per riportare Terni nel giusto panorama musicale che merita, è ridare la dignità ad un territorio in cui la musica, e chi vive di essa, sono spesso presi in poca considerazione, è assurgere di nuovo a quel ruolo di centro culturale in cui Umbria Jazz è nata.

Umbria Jazz è nata a Terni, ed è sempre benvenuta, Umbria Rock rimarrà a Terni.

81. La Valnerina come centro turistico di riferimento internazionale - *Parco Nazionale della Cascata delle Marmore e Piediluco*

Nell'anno 2004 la allora Cassa di Risparmio di Terni destinò € 50.000 alla progettazione di un bypass in galleria rispetto all'attuale tracciato stradale della SS 209 'Valnerina', a cui concorsero finanziariamente anche la CCIAA, Assindustria, nonché la Fondazione CARIT. Lo stesso Comune di Terni, il 12 agosto 2005, produsse una nota ufficiale con cui abbracciò pienamente il progetto, annunciando che la Cascata sarebbe stata appunto liberata dal traffico; Nei mesi successivi fu fatto seguito ad un Protocollo di Intesa tra Regione, Provincia di Terni e Comune di Terni, siglato nel febbraio 2006, in cui la Regione Umbria stanziava 28 milioni di euro a copertura dei costi della predetta galleria e addirittura nel novembre 2007 fu annunciata la predisposizione di una gara d'appalto europea che sarebbe dovuta partire entro il 2008; Da quanto si apprende in una risposta ad un question time del settembre 2018 da parte dell'ex assessore Chianella, il progetto non fu più finanziato, per effetto della manovra effettuata dal Ministro Tremonti con il decreto 78/2010 che tolse alle Regioni risorse per 13 miliardi nel triennio 2010/2012 che per l'Umbria significò un taglio alla manutenzione delle strade che ammontava a circa 30-35 milioni.

Tale progetto porrebbe le basi per una reale valorizzazione del sito turistico della Cascata delle Marmore, liberandolo, senza patemi, dall'assalto degli automobilisti e dei mezzi pesanti che oggi invadono al SS 209 convertendola a un uso pressoché totalmente pedonale e ciclabile. Ciò permetterebbe la realizzazione di un vero Parco nazionale della Cascata delle Marmore, contribuendo a costruire le condizioni anche culturali per un progetto di valorizzazione di rango internazionale della Valnerina ternana.

Il Polo Alternativo intende riproporre come infrastruttura prioritaria, aggiornando i relativi piani di programmazione, il progetto di un bypass in galleria rispetto all'attuale tracciato stradale della SS 209 'Valnerina' che consentirebbe di superare l'attuale strozzatura, liberando dal traffico un'area turistica di eccellenza, unica in Italia e in Europa ponendo le basi per un ambizioso progetto di realizzazione di un Parco Nazionale della Cascata delle Marmore.